

ISSN 0004 - 5934

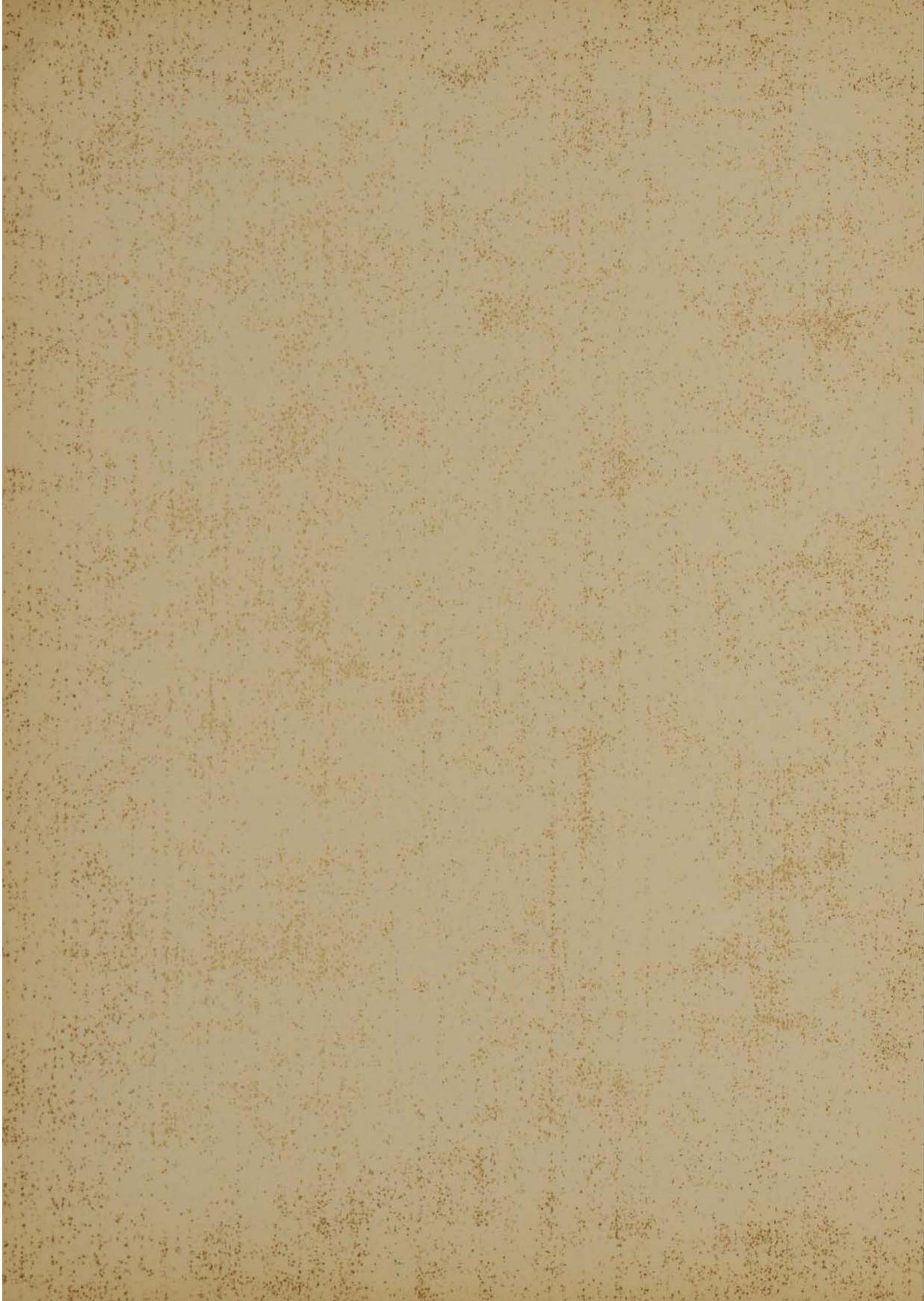
Associazione Italiana Biblioteche

Bollettino d'informazioni

trimestrale

N. S. Anno XIII, n. 4

Ottobre-Dicembre 1973



Associazione Italiana Biblioteche

Bollettino d'informazioni

trimestrale

Via Milano, 76 - 00184 Roma

N. S. ANNO XIII, n. 4

OTTOBRE-DICEMBRE 1973

Sommario

MARIA VALENTI - La 39^a Sessione del Consiglio generale della FIAB pag. 165

CARLO REVELLI - Le nuove norme italiane di catalogazione. L'ente autore » 205

Note e Discussioni

ALBERTO GUARINO - Dirigenza e biblioteche » 215

Vita dell'Associazione

PAOLO VENEZIANI - Il 23^o Congresso dell'Associazione » 221

Riunioni del Consiglio direttivo » 233

Sezione Lazio. Attività 1971-1973 » 236

Sezione Sicilia Orientale » 237

Gruppo di lavoro n. 5 » 237

Congressi e Convegni

BENEDETTO ASCHERO - Colloquio sulla costruzione delle biblioteche nazionali » 239

Cronache e Notizie

Seminar on public libraries in Scandinavia . . .	pag. 245
Liverpool European Library Summer School . . .	» 245
International Travelling Summer School . . .	» 245
Ricerca sugli indici di esperti	» 246

Recensioni

O. PINTO - Nuptialia. Saggio di bibliografia di scritti italiani pubblicati per nozze dal 1484 al 1799. Firenze, 1971. (P. Camerino Pieran- geli)	» 247
CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE. LABO- RATORIO DI STUDI SULLA RICERCA E SULLA DOCUMENTAZIONE. Classificazione decimale universale. Classi 50, 51, 52, 53. Roma, 1972. (A. Serrai)	» 248

Necrologi

ANGELA DANEU LATTANZI - Andrea Cavadi . . .	» 251
Caterina Fiorino	» 252
LAURA DE FELICE - Anna Saitta Revignas . . .	» 253

Antologia

BERNARDINO BALDI - Edilizia bibliotecaria di altri tempi	» 256
---	-------

La 39^a Sessione del Consiglio generale della FIAB

Grenoble, 22 agosto - 1° settembre 1973

La 39^a Sessione del Consiglio generale della FIAB aveva per tema il *Controllo bibliografico universale*; a questo motivo principale se ne affiancavano tuttavia altri due, non meno importanti: la partecipazione attiva dei paesi in via di sviluppo e la ristrutturazione della Federazione stessa. Questi elementi conduttori, chiaramente riconoscibili nelle riunioni plenarie, sono stati operanti anche nei lavori delle Sezioni e delle Commissioni, dove la trattazione di problemi tecnici o settoriali deve sempre vedersi inquadrata in una prospettiva più larga di sviluppo generale. La partecipazione di bibliotecari provenienti da tutte le parti del mondo è stata ampia: fenomeno confortante, del quale tuttavia si dovrà prevedere un ridimensionamento nel quadro della nuova struttura della Federazione.

La prima seduta plenaria è stata occupata dal discorso di apertura del Presidente H. Liebaers, che ha esordito con un consuntivo dell'attività svolta dalla FIAB in occasione dell'Anno internazionale del libro. Il più ambizioso contributo della Federazione è stato certamente la scelta del tema principale della scorsa Sessione di Budapest: *La lettura in un mondo in evoluzione*; un apporto rilevante è stato dato alla stesura della Carta del libro, il cui art. 7 è dedicato alle biblioteche; la FIAB ha infine cooperato con l'Unesco e con vari organismi nazionali a numerose iniziative, dal Seminario sulla funzione delle biblioteche pubbliche nell'evoluzione socio-economica e culturale (Mosca - Tashkent, aprile 1972)

alla Conferenza sullo scambio internazionale di pubblicazioni (Vienna, aprile 1972) e al Simposio sui sistemi bibliotecari europei (Praga, novembre-dicembre 1972). La decisione della Conferenza generale dell'Unesco di trasformare l'Anno internazionale del libro in un programma permanente di promozione e sviluppo trova naturalmente la FIAB pronta a dare la sua piena collaborazione.

Secondo argomento del discorso presidenziale è stato il Controllo bibliografico universale (CBU), che la FIAB si propone come obiettivo principale per i prossimi anni. Il CBU tende alla creazione di un sistema mondiale per lo scambio dell'informazione bibliografica e presuppone una rete di componenti nazionali, che rappresentino una vasta gamma di attività editoriali e bibliotecarie. A livello nazionale l'operazione del sistema richiede agenzie bibliografiche nazionali dotate delle più estese prerogative; a livello internazionale la loro integrazione nel sistema totale potrà avvenire a condizione che ciascuna di esse sia responsabile di una registrazione bibliografica attendibile delle pubblicazioni del proprio paese e che standard internazionali siano applicati al contenuto ed alla forma fisica di tale registrazione. Il concetto che sta alla base del CBU non è nuovo per la FIAB, le cui Sezioni e Commissioni hanno già compiuto un considerevole lavoro preparatorio: basti ricordare l'attività normalizzatrice svolta dalla Commissione per la catalogazione e gli studi di compatibilità intrapresi dalla Commissione per la meccanizzazione. Ora che il progetto si concreta, si prevede di affidarne la promozione e il coordinamento alla Segreteria permanente della Commissione per la catalogazione, con la collaborazione di altre Sezioni e Commissioni interessate. Il CBU figurerà altresì all'ordine del giorno della Conferenza intergovernativa sulla programmazione delle infrastrutture nazionali documentarie, bibliotecarie e archivistiche organizzata dall'Unesco nel settembre 1974.

La ristrutturazione della FIAB ha costituito il terzo tema del discorso di apertura. Sottolineata l'evoluzione della Federazione dall'*amateurisme* illuminato degli anni più lontani al professionismo attuale, il Presidente ha illustrato una serie di innovazioni destinate ad incrementarne efficienza e funzionalità. Segreteria permanente e riordinamento della situazione finanziaria sono oggi

una realtà; a breve scadenza si potrà disporre di bilanci preventivi e procedere alla necessaria revisione dello statuto. Una riorganizzazione più ampia non può ovviamente essere opera del solo Consiglio direttivo, ma deve scaturire da un ampio dibattito in seno all'intera Federazione: alla Sessione del 1974 il Consiglio presenterà una proposta di ristrutturazione, che costituirà poi il documento di base per la Sessione del 1975. Si può fin da ora anticipare che la FLAB accentuerà il proprio carattere di organismo professionale, dotato di una valida nervatura di comunicazioni interne, tanto orizzontali (geografiche, ossia per zone) quanto verticali (tecniche). La nuova struttura si rifletterà con particolare evidenza sulle riunioni della Federazione: convegni regionali o specializzati permetteranno una funzionale redistribuzione della partecipazione e degli interessi; le sessioni annuali riacquisteranno la loro natura di conferenze di lavoro ristrette; congressi ampi, quali erano risultate le sessioni degli ultimi anni, saranno attuati solo a più lunghe scadenze.

La seconda plenaria è stata interamente dedicata al CBU. Una relazione di S. Honoré, intitolata *Il controllo bibliografico universale: valutazione e prospettive*, puntualizzava alcuni aspetti del progetto, che possono così riassumersi: appare necessario corredare le notizie bibliografiche con dati sul contenuto (materia, funzione e livello delle pubblicazioni), tali da consentire una valida selezione; le segnalazioni devono essere tempestive, e ciò implica che le bibliografie nazionali abbiano un ritmo di pubblicazione regolare e frequente; devono inoltre essere esatte e complete (l'apparente contraddizione col requisito della tempestività può essere sanata facendo seguire alla segnalazione rapida, spesso incompleta, una seconda notizia definitiva, per esempio in sede di cumolazione); le pubblicazioni segnalate devono a loro volta essere disponibili, tanto nella biblioteca nazionale o nel fondo di conservazione quanto nella rete del prestito; un problema a parte sarà infine costituito dal controllo bibliografico delle pubblicazioni antiche. Le due relazioni successive presentavano la situazione e le prospettive di inserimento nel CBU di due paesi di valida ma diversa tradizione: i Paesi Bassi (A. L. van Wesemael, *Il CBU in un paese senza bibliografia nazionale*) e l'URSS (N. M. Sikorsky, *La bibliografia nazionale nell'URSS e alcuni problemi*

della registrazione bibliografica). Nella discussione conclusiva, accanto a suggerimenti di natura tecnica, è emersa da un punto di vista più generale la preoccupazione dell'accessibilità delle pubblicazioni segnalate: « disponibilità bibliografica universale » come indispensabile complemento del controllo.

La terza plenaria è stata dedicata al CBU nei paesi in via di sviluppo ed ha registrato momenti di vivo interesse quando, al di là delle enunciazioni programmatiche o dei problemi tecnici, si delineava il confronto fra le necessità diverse di paesi che si trovano a vari livelli di progresso; tale confronto, la cui portata trascende ovviamente i problemi bibliotecari, costituisce l'unica base realistica per una estensione del CBU su base mondiale. Dopo una relazione di P. K. Yu sul *Controllo bibliografico nella Repubblica popolare cinese, 1949-1972*, K. L. Liguier-Laubhouet ha parlato su *Il CBU nei paesi africani*. Relazione di estremo interesse, nella quale l'analisi dei problemi (tecnici, finanziari, di personale), che sarebbero posti da una partecipazione al progetto, è stata preceduta dalla valutazione più generale della convenienza stessa del CBU per i paesi in via di sviluppo. La relatrice ha sostenuto che l'esigenza primaria di tali paesi è l'accesso all'informazione scientifico-tecnica, quale presupposto indispensabile per l'accelerazione del loro progresso; l'integrazione nel CBU sarebbe perciò da riservare ad una seconda fase, legata all'avvento di condizioni che permettano la formazione di un'utenza, di biblioteche, dell'industria del libro. Nella discussione successiva si è invece contrapposta la tesi di un CBU che, proponendosi principalmente come strumento di scambio, sia valido anche per quanti hanno più interesse a ricevere che possibilità di fornire notizie bibliografiche.

E' stato quindi presentato un rapporto sulla *Tavola rotonda sul CBU nei paesi in via di sviluppo*, tenutasi a Grenoble nei giorni immediatamente precedenti la Sessione (22-26 agosto) con la partecipazione di bibliotecari di 25 paesi. Gli argomenti discussi includevano l'editoria e l'ISBN, il deposito obbligatorio, la catalogazione normalizzata, l'automazione, la formazione professionale. Ad essi si riferiscono le risoluzioni finali che, favorevoli nel complesso ad una partecipazione al CBU, hanno posto in particolare rilievo la necessità di creare editorie nazionali autosufficienti e di formare una utenza del libro, sostenuta dalla necessaria rete di biblioteche.

Alla seduta ha fatto seguito una riunione pubblica congiunta dei due Gruppi di lavoro per i paesi in via di sviluppo: il Gruppo anglofono, formato nel 1971 e operativo dal 1973, e quello francofono, appena costituito nel corso della Sessione stessa di Grenoble. La discussione aveva lo scopo di avviare un dialogo fra le due parti, in vista di un coordinamento delle iniziative.

Nella seduta plenaria di chiusura venivano come di consueto presentate le risoluzioni e le dichiarazioni delle Sezioni e delle Commissioni. Si è proceduto anche al conferimento delle nuove cariche ed alla elezione dei Vice-presidenti (P. Havard-Williams, H. C. Campbell, G. Pflug e L. Gvishiani). Sono state infine annunciate le prossime Sessioni: nel novembre 1974 a Washington (tema: *Programmazione bibliotecaria nazionale e internazionale*) e nell'agosto 1975 a Oslo (tema: *La ristrutturazione della FIAB*).

Sezione delle biblioteche nazionali e universitarie (rel. Antonia Ida Fontana).

Il Controllo bibliografico universale è stato, direttamente o indirettamente, al centro delle relazioni presentate dalla Sezione. M. Rojnič e H. Röttsch hanno esaminato i compiti delle biblioteche nazionali, specialmente in relazione al deposito obbligatorio degli stampati ed alla loro conservazione. La prima relazione ha provocato un interessante dibattito fra quanti ritengono necessario, per motivi di principio, conservare i periodici nella loro forma originale, e quanti, per motivi pratici, sono favorevoli alla conservazione in microfilm; analogamente posizioni diverse sono state assunte nei confronti del materiale di minor interesse, che secondo alcuni deve sempre essere conservato, mentre secondo altri è possibile procedere ad uno smistamento presso altre biblioteche o anche ad uno scarto. Il secondo relatore, dopo aver definito il concetto di « cultura nazionale » ed aver stabilito i principi secondo i quali un'opera ne fa parte, ha distinto in compiti essenziali e compiti auspicabili di una biblioteca nazionale la raccolta non solo di libri, periodici, carte geografiche, dissertazioni, documenti di congressi, ma anche di materiali audiovisivi, manifesti ecc.

C. S. Spalding ha esaminato nella sua relazione il ruolo della

Library of Congress nel programma del CBU, osservando che l'attività catalografica di questa biblioteca non ha solo funzioni di bibliografia nazionale americana e di collegamento con altre bibliografie nazionali, ma si inserisce anche in un programma di cooperazione internazionale per la produzione di elenchi delle pubblicazioni dei paesi privi di una bibliografia nazionale adeguata. Prendendo in considerazione una proposta dello Spalding, la Sezione ha poi deciso di studiare i mezzi più atti ad un rapido scambio di informazioni sulle pubblicazioni correnti dei paesi che non dispongono ancora di una registrazione sufficientemente aggiornata.

B. Naylor e I. D. Pearson hanno esaminato la posizione nei confronti del CBU rispettivamente dei paesi latino-americani e di quelli asiatici ed africani. Il Naylor ha illustrato i tre progetti con i quali si è cercato di superare le difficoltà del controllo bibliografico nei paesi latino-americani, difficoltà dovute principalmente alle condizioni dell'editoria locale: LILIBU (Listas de libros para bibliotecas universitarias), CATAcen (Catalogación centralizada), e MARCAL (MARC para América Latina). Il Pearson, dopo aver fatto il punto sulla pubblicazione di bibliografie nazionali da parte di alcuni paesi afro-asiatici, ha posto l'accento sul problema costituito dalle differenze di alfabeti, quali si verificano soprattutto in Asia. Infine sono state lette una relazione di J. Lipovsky relativa al Simposio internazionale sui sistemi bibliotecari europei (Praga, 1972) ed una di K. Kozelek, Th. R. Buckman, J. B. Margolin e R. Serota sulle fondazioni americane e i loro doni alle biblioteche.

Sottosezione delle biblioteche universitarie (rel. Antonia Ida Fontana).

Considerando la funzione delle biblioteche universitarie in relazione al CBU, numerosi oratori hanno fatto presente che le pubblicazioni fuori commercio (dissertazioni, rapporti tecnici, metodi di laboratorio ecc.) sfuggono alla bibliografia nazionale, pur essendo di grande importanza per gli studiosi, che devono ricorrere alle bibliografie specializzate, alle riviste o a scambi di informazione

di carattere privato. E' quindi in questa direzione che le biblioteche universitarie possono operare per un efficace CBU, e in tale prospettiva la Sottosezione ha rinnovato la richiesta, già formulata a Liverpool nel 1971, di una sovvenzione dell'Unesco al progetto di una guida sulla accessibilità delle dissertazioni e altre pubblicazioni universitarie.

J. Dietze ha esaminato l'attività svolta dalla Biblioteca universitaria di Halle (Germania Orientale) in funzione del CBU: pubblicazione di annuari dell'Università (con l'indicazione del corpo accademico e delle sue pubblicazioni) e di lavori bibliografici per occasioni particolari; cataloghi a stampa; compilazione di bibliografie per soggetto dei periodici; informazioni per la compilazione di bibliografie nazionali retrospettive e per la storia dell'Università. La relazione di A. McCarthy ha illustrato come l'Ohio College Library Center riesca a fondere il proprio catalogo automatizzato con i dati MARC della Library of Congress, ottenendo così un catalogo di grande utilità per le biblioteche collegate. M. Chauveinc, oltre ad esaminare in che modo le biblioteche universitarie possano partecipare al CBU, si è posto il problema dei vantaggi che ne possono trarre. Interessante la proposta di R. Nikolič Bogdanovič di includere le biblioteche universitarie in un sistema di informazione nazionale, creando associazioni di tali biblioteche.

Nella seconda riunione della Sottosezione, tenuta congiuntamente con la IATUL (International Association of Technological University Libraries), K. W. Humphreys si è occupato della valutazione dei costi in una biblioteca universitaria; analogamente una relazione di L. Peep e K. Sinkevicius ha illustrato il sistema di finanziamento delle biblioteche universitarie nell'URSS.

Sezione delle biblioteche pubbliche (rel. Luisa Montanari Bazuro).

I relatori (M. Guérin, F. Ettrupp, H. Süberkrüb, I. Papp, W. M. E. Vintges, K. Doms, T. MacDowall, L. Paulin, V. Young, A. Bredsdorff) hanno trattato il tema del servizio d'informazione nella biblioteca pubblica e del controllo e gestione della stessa nei vari paesi. Dalle relazioni e discussioni sul primo tema è emer-

sa per tutti i paesi la necessità del collegamento delle piccole biblioteche con una o più biblioteche centrali, dalle quali attingere le notizie richieste dal lettore, che la piccola biblioteca non può soddisfare con il materiale a sua disposizione.

I modi per raggiungere tale scopo sono vari. In Danimarca la Centrale delle biblioteche pubbliche stampa due indici, l'uno dei periodici in corso, il secondo delle cronache dei giornali; esistono anche indici per le biblioteche dei ragazzi e sono allo studio progetti per indici di periodici stranieri e per le professioni e i mestieri. In Francia, accanto alle Biblioteche centrali di prestito per il servizio delle località che hanno meno di 20.000 abitanti, vi sono biblioteche municipali, anch'esse dipendenti dal Ministero dell'Educazione Nazionale; esistono pure numerose biblioteche dovute all'iniziativa privata di gruppi o di associazioni e biblioteche aziendali per gli operai; in alcuni casi queste ultime possono utilizzare i servizi delle biblioteche pubbliche. I progetti della Repubblica Federale Tedesca per il prossimo futuro prevedono che tutte le biblioteche, comprese quelle rurali, siano legate ad un sistema: mentre la biblioteca centrale del sistema ha il suo proprio servizio di informazione, le piccole biblioteche isolate prenderanno contatto per telefono e per telex con la centrale, per avere l'informazione richiesta.

Negli Stati Uniti il servizio d'informazione è già molto sviluppato, sia su base nazionale che su base regionale, senza contare le reti formate dalle biblioteche specializzate, per esempio le biblioteche mediche e universitarie, che talvolta collaborano tra loro e con le biblioteche pubbliche. Nelle zone rurali si incontrano spesso cooperative per il trattamento centralizzato degli acquisti, la preparazione di repertori e di cataloghi speciali, in base ai quali anche le piccole biblioteche possono procurarsi presso le biblioteche maggiori i libri che non sono in grado di acquistare. Le iniziative di tipo cooperativo sono frequentissime specie nel campo dei servizi tecnici e del prestito interbiblioteche, sia su base nazionale (National union catalog) sia su base regionale, per mezzo di cataloghi collettivi.

Anche in Canada le piccole biblioteche di scarsi mezzi, con un'unica persona che deve provvedere a tutti i servizi, non possono assicurare da sole un servizio d'informazione sufficiente. Da

ciò la necessità dei sistemi regionali, come l'Ontario library system, per migliorare e coordinare i servizi delle biblioteche della provincia. Nei grandi centri urbani si trovano biblioteche dette « Resource libraries » che funzionano come primo indirizzo; se la Resource library non possiede l'opera cercata, la domanda è trasmessa ad una biblioteca più importante, che per esempio per l'Ontario è la Biblioteca pubblica di Ottawa, la quale a sua volta può chiedere, se è il caso, alla Biblioteca nazionale. In teoria, quindi, ogni abitante può accedere alla totalità dell'informazione della regione, della provincia e anche dello stato.

In Gran Bretagna tutte le piccole biblioteche sono collegate a dei grandi sistemi, dato che nessuna di esse è in grado di disporre di materiale sufficiente a istituire un servizio d'informazione. Ogni piccola biblioteca può soddisfare una certa quantità di domande per mezzo del fondo di consultazione che possiede, e può comunicare per telefono o per telex ottenendo l'informazione con la massima rapidità; per il bibliobus occorre un po' più di tempo, ma alcuni bibliobus hanno un radio-telefono che è in contatto con la biblioteca centrale, e in tutti i casi, essendo collegati a biblioteche importanti, l'informazione può arrivare in capo ad un giorno.

Quanto al controllo e alla gestione delle biblioteche pubbliche, negli Stati Uniti quasi tutte le biblioteche pubbliche sono dirette da consigli d'amministrazione che rappresentano la comunità alla quale la biblioteca appartiene: il consiglio determina la politica generale da seguire, e il direttore della biblioteca, come amministratore, la mette in opera. Questi doveri si integrano e, se sono ben compresi, non devono creare concorrenza o divisioni di potere. Ai consiglieri si richiedono molte qualità, ma la principale è la dedizione alla causa delle biblioteche, cioè la coscienza dell'importanza di ciò che le biblioteche possono offrire e la capacità di farlo conoscere al pubblico e alle autorità responsabili. Negli Stati Uniti esiste una Associazione degli amministratori di biblioteche, che può intervenire efficacemente presso i deputati e i senatori.

In Danimarca le biblioteche pubbliche sono gestite dalle autorità locali in modo indipendente per mezzo di commissioni, che naturalmente seguono le direttive dell'Atto delle biblioteche pub-

bliche danesi del 1964. Molti distretti hanno inserito la commissione per le biblioteche nella Commissione per l'educazione, o Commissione culturale, che si occupa di scuola, musei, teatri, biblioteche, attività del tempo libero. I consigli locali nominano i direttori delle biblioteche e i bibliotecari, oppure delegano la Commissione a procedere alla nomina. Si sta cercando di stabilire la norma che il direttore della biblioteca sia segretario della Commissione quando essa tratta questioni importanti e sia responsabile che le decisioni siano realmente portate a termine.

Nella Germania Federale ciascun comune ha il potere di regolare a suo giudizio le questioni riguardanti le biblioteche; poiché non esistono leggi federali che fissino questa norma, la prestazione dei comuni è assolutamente volontaria. L'Amministrazione comunale è incaricata di eseguire le decisioni del Consiglio comunale, attraverso i dipartimenti; inoltre una Commissione culturale del Consiglio si occupa delle questioni fondamentali del settore. Dove l'acquisto dei libri è stato affidato a commissioni del Consiglio comunale o di cittadini, si è in breve tempo giunti all'inefficienza, poiché i membri non disponevano del tempo né della competenza necessari ad una scelta oculata e sistematica. L'atteggiamento verso le biblioteche da parte del Consiglio e dell'Amministrazione dipende dal posto che esse occupano nello sviluppo culturale della città. L'unica soluzione consisterebbe in una legge sulle biblioteche, che è in discussione ma non è arrivata a maturare in nessuna regione della Federazione.

La Sezione delle biblioteche pubbliche, congiuntamente con la Commissione per l'edilizia, ha progettato un colloquio sui problemi delle costruzioni per le biblioteche pubbliche, che sarà tenuto a Brema nel 1975.

Sottosezione delle biblioteche ospedaliere (rel. Angela Daneu Lattanzi).

La principale attività della Sottosezione delle biblioteche ospedaliere negli ultimi anni è stata la preparazione degli standard per i lettori impediti (da inserire negli standard della FIAB per le biblioteche pubbliche) e degli standard analoghi che hanno in-

tegrato nei punti opportuni il Manifesto dell'UNESCO del 1972. Questi ultimi si riferiscono alla centralità dell'edificio della biblioteca pubblica, alla sua accessibilità da parte dei minorati, al servizio per i ragazzi impediti, gli anziani, coloro che non possono uscire, agli aiuti meccanici per la lettura.

Dai relatori alla riunione di Grenoble si sono appresi gli ultimi sviluppi delle biblioteche per degenti. In particolare si deve ricordare la Danimarca (la Scuola di biblioteconomia ha organizzato un corso per bibliotecari d'ospedale, della durata di 3 mesi, integrato da conferenze di una trentina di specialisti: giuristi, medici, psichiatri, assistenti sociali ecc.), la Germania Orientale (un piano di sviluppo per le biblioteche negli ospedali statali è stato discusso da 40 bibliotecari ospedalieri), la Repubblica Federale Tedesca (ove le statistiche del prestito di libri hanno raggiunto punte elevate), la Spagna (ove si segnala uno sviluppo notevole, soprattutto nelle cliniche mentali), i Paesi Bassi, la Nuova Zelanda, l'Inghilterra.

Per la Francia, che ospitava il Congresso, ovviamente le notizie sono state più numerose. Gli interessati si sono recati a Lione per due giornate di studio, visitando alcuni ospedali tra i più modernamente attrezzati. Notevole è l'opera della Association des bibliothèques d'hôpitaux de Lyon et de la région, associazione di volontarie, nella quale 130 distributrici hanno lavorato in un anno per complessive 500 ore alla settimana, distribuendo 180.000 volumi. Una collaborazione intensa è sorta tra l'Associazione da una parte e la Biblioteca municipale di Lione e il Bibliobus del Rodano dall'altra, per il prestito di volumi alle biblioteche ospedaliere e soprattutto a quelle di ospedali a lunga degenza. Per la scelta dei libri circolano elenchi con brevi riassunti delle opere e il giudizio d'una commissione apposita. Per l'utilizzazione del tempo libero, oltre all'Associazione predetta, si prodigano l'Associazione per il riadattamento (lavoro, giochi, cinema ecc.) e la « Classe all'ospedale » (corsi di lingue, contabilità, stenografia ecc.).

E' stato distribuito un nutrito, ma ancora incompleto, elenco internazionale di attrezzature ospedaliere per la lettura, che comprende: voltapagine elettrici, ingranditori con lampade di vario tipo, occhiali prismatici, proiettori di microfilm, libri par-

lanti. Quanto a questi ultimi in Inghilterra, oltre al servizio per ciechi, organizzato come negli altri paesi su base nazionale, ve n'è uno apposito per i pazienti d'ospedale.

Tema di discussione per la sessione dell'anno venturo saranno i problemi dei ritardati mentali (bambini e adulti) e quelli degli ospedali psichiatrici.

Sottosezione delle biblioteche per ragazzi (rel. Maria L'Abbate Widmann).

La relazione di attività presentata dal Presidente della Sottosezione, C. Ray, ha messo in rilievo le iniziative attuate nel decorso anno: 1) pubblicazione della nuova rivista professionale *Children literature abstracts*, quadrimestrale, della quale a tutt'oggi sono apparsi due numeri; 2) lavoro istruttorio per l'istituzione di un Sottogruppo delle biblioteche scolastiche; 3) pubblicazione di un nuovo numero del *Notiziario* per gli iscritti e stampa della *Bibliografia internazionale dei libri per ragazzi* preparata l'anno scorso in collaborazione con l'Unesco.

Al termine di questa esposizione si è dato inizio ai lavori. Fatta eccezione per la relazione di G. Patte concernente la situazione delle biblioteche per ragazzi in Francia, il tema unico dei contributi era la situazione della critica letteraria dei libri per ragazzi nei vari paesi e le varie fonti di informazione disponibili per conoscere la produzione editoriale corrente nel settore. Se difetto comune di tutte le relazioni presentate a Grenoble sul tema generale del CBU è stato indubbiamente quello di dare notizia di repertori e riviste che dovrebbero far parte del normale bagaglio culturale dei bibliotecari, tale difetto era forse meno evidente nel settore ragazzi, in quanto la materia è meno conosciuta, direi anzi quasi ignorata dai manuali di biblioteconomia.

In Inghilterra (relazione di S. Ray) è da notare la redazione centralizzata, a cura di un certo numero di organizzazioni professionali (Library Association, School Library Association, National Book League), di bibliografie selettive; la selezione dei titoli viene fatta di norma da bibliotecari per ragazzi, insegnanti ed altri

esperti. Le case editrici per ragazzi sono 30, il numero dei titoli pubblicati annualmente circa 2.500. I difetti delle recensioni che appaiono nelle riviste specializzate sono gli stessi che in Italia: dislivello di valore negli standard critici, poche recensioni comparative, pubblicazione in ritardo rispetto all'edizione.

Gli Stati Uniti d'America (relazione di A. Izard) sono ricchissimi di riviste critiche; da imitare la redazione di bibliografie selettive in settori particolari di libri di informazione per ragazzi, specialmente scientifici. Tra le bibliografie analitiche per argomento predisposte e pubblicate da organizzazioni professionali appare interessante per la materia trattata quella che si intitola *Recommended reading about children and family life*.

Nella Germania Orientale (relazione di I. Dressler) le riviste professionali che interessano le biblioteche per ragazzi sono 30, il numero annuo di titoli nuovi è di 450 unità (di cui il 25% traduzioni), la tiratura totale dei libri per ragazzi ammonta a 10-12 milioni di copie (esclusi i libri di testo). Questo impressionante numero di pubblicazioni viene portato a conoscenza degli interessati (librai, bibliotecari, genitori e adulti in genere, ragazzi) in forma diversa secondo la categoria cui l'informazione è rivolta; la scelta dei titoli è effettuata in stretta collaborazione con i bibliotecari per ragazzi.

In Francia (relazione di S. Lamblin) il fatto più interessante degli ultimi anni appare la collaborazione instauratasi tra gruppi di esperti che si occupano della letteratura per l'infanzia da angolature diverse; periodicamente vengono tenute delle riunioni intersettoriali per preparare congiuntamente selezioni di libri per l'infanzia. Un tipo di collaborazione altrettanto utile si è instaurato l'anno scorso grazie all'Associazione dei bibliotecari francesi, che ha organizzato il proprio congresso contemporaneamente a quello degli editori; le riunioni comuni si sono rivelate estremamente fruttuose ai fini della conoscenza dei rispettivi problemi e di una concreta e fattiva cooperazione.

In Danimarca (relazione di A. Bredsdorff) la produzione annuale per ragazzi è di 561 titoli nuovi di narrativa e 95 titoli di informazione e cultura. La Direzione centrale delle biblioteche fornisce, oltre alla bibliografia nazionale, una catalogazione centralizzata, alla quale le biblioteche per ragazzi possono abbonarsi

anche solo per la parte che le interessa. La stessa Direzione pubblica inoltre dal 1969 un catalogo a stampa della produzione per ragazzi, di cui si prevede nel futuro la redazione automatizzata. Tra le riviste critiche danesi appare molto interessante BIXEN (1972), centrata sui problemi dell'infanzia e della cultura infantile e edita a cura di un gruppo di esperti in settori diversi, tra cui bibliotecari per ragazzi e scolastici. La rivista svolge fra le altre attività anche una critica della produzione corrente e conduce attualmente un dibattito sulla posizione del libro per ragazzi nei riguardi dei problemi sociali.

A chiusura della seconda riunione il Presidente formulava la proposta che il controllo bibliografico sulla produzione mondiale di libri per ragazzi sia assunto direttamente dalla FIAB. Come attività della Sottosezione per il prossimo anno è previsto l'invio di libri ai paesi in via di sviluppo. Tema probabile dei lavori per la riunione del 1974 sarà l'organizzazione del servizio bibliotecario per ragazzi nelle zone rurali. Il rappresentante italiano ai lavori della Sottocommissione (M. L'Abbate Widmann) è stato nominato membro del Comitato consultivo permanente.

Sottosezione delle biblioteche scolastiche (rel. Maria L'Abbate Widmann).

La riunione preparatoria per l'istituzione di questa nuova Sottosezione è stata aperta da una interessante relazione di F. L. Carroll sulla unità ideale della professione. La discussione che è seguita è stata vivace e caratterizzata da pareri contrastanti circa l'utilità e opportunità della nuova Sottosezione. I principali problemi emersi sono stati i seguenti: 1) difficoltà di instaurare una effettiva collaborazione con la Sottosezione delle biblioteche per ragazzi; 2) necessità di definire in campo internazionale la funzione e l'uso della biblioteca scolastica; 3) necessità di preparare insegnanti e bibliotecari scolastici ad usare adeguatamente tale strumento di lavoro; 4) necessità di una chiara definizione delle funzioni rispettive della biblioteca pubblica per ragazzi e della biblioteca scolastica. I suggerimenti per future attività di collaborazione sono stati svariati, ma piuttosto teorici; la propo-

sta di istituire la nuova Sottosezione è stata messa ai voti e approvata a maggioranza.

Sezione delle biblioteche specializzate (rel. Vilma Alberani).

Quasi tutte le comunicazioni hanno avuto come argomento comune *Il controllo bibliografico universale e le biblioteche specializzate* ed hanno cercato di mettere in rilievo l'influenza che il progetto potrà avere sulle procedure e sui metodi di questo tipo di biblioteche ed il fatto che esse trattano spesso materiale che non perviene tramite i canali ufficiali, così che il controllo ne è reso difficile se non impossibile. Si danno di seguito i titoli delle comunicazioni presentate e una breve sintesi del loro contenuto.

N. J. Tyškevič: *Problemi del CBU e tendenze attuali della ricerca nella Biblioteca pubblica statale dell'URSS per la scienza e la tecnologia*. Nell'Unione Sovietica esistono condizioni ottimali per realizzare il progetto a livello regionale. E' stato istituito un gruppo di lavoro presso la Biblioteca pubblica statale per la scienza e le tecnologia, che ha sviluppato alcuni progetti per il formato delle descrizioni bibliografiche.

E. Savova: *Il CBU e la sua influenza sulle biblioteche specializzate*. La realizzazione del programma può avere un enorme influsso sulle biblioteche specializzate e può portare enormi vantaggi specialmente con la centralizzazione e normalizzazione della catalogazione e con la normalizzazione internazionale della numerazione dei libri.

A. N. Morosov: *Il CBU della documentazione dei brevetti*. Nella descrizione dei brevetti si è arrivati già da tempo ad una certa uniformità, per cui si ritiene possibile giungere ad una normalizzazione completa. Vengono invece richieste forme specifiche di controllo per la validità delle privative industriali.

J. Carpine-Lancre: *Il CBU e le biblioteche specializzate*. Gli obiettivi del progetto coincidono con quelli delle biblioteche specializzate, che potrebbero beneficiare di un servizio di diffusione selettiva dell'informazione assicurata da centri regionali e svolgere un ruolo importante nel progetto stesso, definendo con

rigore le loro necessità per ciò che riguarda sia il contenuto della notizia bibliografica che l'organizzazione dell'analisi documentaria.

F. Otto ha parlato sul tema *Biblioteca speciale e bibliografia*. F. A. Graham ha presentato una descrizione sommaria delle finalità del CBU, con particolare riguardo al materiale non pubblicato tramite i canali ufficiali (rapporti tecnici, specificazioni tecniche ecc.) e ai limiti che possono essere imposti nelle registrazioni.

K. Ruokonen: *Biblioteche specializzate e CBU. Finlandia: rapporto sulla situazione*. Vengono presentate le proposte fatte in Finlandia per la creazione di una rete di biblioteche centrali specializzate, a livello nazionale, con aree ben definite.

M. Mason: *Le biblioteche speciali degli Stati Uniti e il CBU*. Descrizione dell'attività bibliografica delle biblioteche specializzate negli Stati Uniti. Viene sottolineata la mancanza di consistenza nella terminologia dei soggetti, in quanto indici e soggetti sono costruiti ad esclusivo uso degli utenti e sono quindi diversi anche in uno stesso settore secondo le finalità delle aziende e degli istituti. Si auspica di arrivare ad una normalizzazione dei termini e quindi ad un controllo bibliografico universale anche dal punto di vista concettuale dei documenti.

P. Perdue: *Il CBU e la biblioteca specializzata privata. Analisi della biblioteca della Bank of Canada*. Le biblioteche private debbono essere incorporate nel sistema bibliotecario nazionale per poter avere un ruolo nell'ambito del CBU.

T. Horváth, D. Kovács, E. Vajda: *Controllo bibliografico della letteratura specializzata e cooperazione interbibliotecaria nelle biblioteche specializzate ungheresi*. Il problema del controllo bibliografico non va visto soltanto dal punto di vista dell'immissione dei dati, ma soprattutto da quello della loro utilizzazione. Si mette in dubbio che il progetto possa coprire tutti i documenti prodotti se non è sorretto da sistemi ausiliari in ogni tipo di specializzazione.

Si è proceduto all'elezione del presidente e del vicepresidente; sono risultate elette all'unanimità E. Savova alla presidenza e G. Feuillebois alla vice-presidenza. Si è ritenuto necessario sottolineare gli obiettivi della Sezione con una nota che specifica

la disponibilità a qualsiasi forma di cooperazione per facilitare lo scambio e la compatibilità delle informazioni registrate su bande magnetiche. Data l'importanza della normalizzazione della descrizione bibliografica nel controllo bibliografico universale si è raccomandato alla FIAB di mettere allo studio la descrizione internazionale normalizzata dei documenti diversi dalle monografie e periodici. Durante le due riunioni si è inoltre discusso sulla costituzione di nuove Sottosezioni: Biblioteche di storia dell'arte, Biblioteche mediche e Biblioteche tecniche. Il Comitato direttivo della Sezione ha presentato la risoluzione in sede plenaria, raccomandando l'istituzione delle tre Sottosezioni, che dovranno riunirsi ogni due anni.

Sottosezione delle biblioteche degli Osservatori astronomici (rel. Giovanna Grassi Conti).

Essendo scaduto il mandato della presidenza, si è proceduto anzitutto alle nuove elezioni. G. Grassi Conti è stata eletta all'unanimità presidente della Sottocommissione per il triennio 1973-76; vice-presidente sarà Mr. Weigel (USA); la Signora Lavrova, dell'Osservatorio Sternberg di Mosca, conserva la carica di segretaria.

Nel 1972 la *Bibliography of non commercial publications of observatories and astronomical societies*, curata da C. Jansen dell'Osservatorio di Utrecht, è uscita nella sua seconda edizione, arricchita rispetto alla prima delle pubblicazioni di 150 osservatori, per lo più russi, grazie all'aiuto coordinatore della Signora Lavrova. E' in preparazione la terza edizione destinata a contenere correzioni e aggiunte. E' allo studio, inoltre, la possibilità di raccogliere in una bibliografia i cataloghi stellari pubblicati e diffusi dagli osservatori; a tale proposito sarà precedentemente effettuato un sondaggio di opinioni per conoscere la vera utilità di tale iniziativa.

Durante la sessione di Liverpool D. A. Kemp, professore di bibliografia presso l'Università di Newcastle, aveva presentato un rapporto su varie possibilità di sviluppo della classe 52 della CDU. Purtroppo, pur essendo trascorsi due anni, la sua inchiesta

non ha progredito per mancanza di risposte alle richieste di opinioni e suggerimenti; la Sottocommissione ha auspicato una maggiore comprensione da parte degli interessati, in modo che possa essere proseguito questo lavoro di grande utilità e interesse per una più ampia possibilità di sistemazione delle pubblicazioni a carattere astronomico.

La *Bibliographie de l'astronomie pour la période 1881-1898*, curata da P. H. Dale dell'Osservatorio Reale di Uccle (Bruxelles), dopo numerose interruzioni e riprese è arrivata finalmente a buon fine. E' stata impressa su microfilm dalla University Microfilm di Londra e può essere acquistata sotto tale forma o consultata, su schede, presso l'Osservatorio di Uccle. La bibliografia è molto importante perché colma il vuoto che esisteva tra la *Bibliographie générale de l'astronomie* di Houzeau-Lancaster e l'*Astronomischer Jahresbericht*.

G. Grassi Conti ha presentato un *pre-print* del *Catalogo collettivo dei libri del XV e XVI secolo posseduti da 36 osservatori astronomici europei*; il lavoro è stato anche presentato alla Commissione per i libri e documenti rari e preziosi, che ne ha raccomandato la pubblicazione; un rapporto dettagliato è in preparazione per essere inviato alla FIAB, i cui organi responsabili dovranno decidere della pubblicazione stessa.

C. Bernardini dell'Osservatorio di Meudon (Parigi) ha automatizzato la ricerca retrospettiva mediante il sistema IRMS. Tale lavoro, che ha avuto inizio nel gennaio 1972, è stato reso possibile dalla collaborazione tra il Servizio di documentazione e il Centro di calcolo dell'Osservatorio.

Commissione per la bibliografia (rel. Adriano Badoer).

Tutte le relazioni presentate si riferivano alle bibliografie nazionali quali elementi costitutivi fondamentali del CBU. Nella sua relazione *Problemi e proposte per la realizzazione del progetto CBU della FIAB*, G. Pomassl ha riferito anzitutto che la Commissione ha compiuto un esame del livello bibliografico nei vari paesi ed ha preparato un quadro sinottico delle bibliografie nazionali correnti. Questa deve considerarsi come una prima

fase di realizzazione; tutte le istituzioni competenti a livello nazionale dovranno poi assumere le proprie responsabilità; alla FIAB spetterà il compito di favorire i contatti fra gli operatori e di promuovere la creazione di una bibliografia nazionale nei paesi che ne sono ancora sprovvisti. L'esame delle bibliografie esistenti rivela notevoli differenze: il CBU non ha tanto il compito di attenuarle, quanto di favorirne la compatibilità mediante alcuni criteri di normalizzazione. Elementi da migliorare nelle bibliografie nazionali saranno anche: la determinazione delle categorie di pubblicazioni segnalate (nessuna bibliografia fornisce attualmente sufficienti precisazioni in merito), la tempestività del deposito legale e, successivamente, della registrazione. A conclusione Pomassl ha ricordato che il CBU si propone in primo luogo il controllo integrale internazionale delle nuove pubblicazioni, ma sarà anche in grado di offrire un valido strumento di selezione a tutti i fini bibliografici e d'informazione; un progetto di tale portata presuppone ovviamente una centrale internazionale, finanziamenti e personale.

J. Lunn ha presentato una relazione su *Le bibliografie nazionali e il CBU*. La relatrice ha sottolineato la necessità di esaminare gli strumenti attuali del CBU (bibliografie nazionali e internazionali, collezioni di grandi biblioteche, centri internazionali di comunicazione) al fine di rilevarne le carenze in quanto elementi del CBU. Si potrà anche esaminare l'opportunità di creare servizi internazionali aggiuntivi (bibliografie per materia nel campo scientifico-tecnico, per regioni nelle scienze sociali, per lingua nel settore letterario). Nuove possibilità saranno offerte dall'uso degli elaboratori: fra l'altro quella di un più valido spoglio per materia e di una più precisa selettività del tipo di pubblicazione. L'ultimo punto della relazione ha infine toccato il problema di come un sistema automatizzato possa servire il mercato librario.

Nella relazione *La selezione del materiale nelle bibliografie nazionali correnti*, M. B. Line ha esaminato le caratteristiche di tre gruppi di materiale: essenziale (monografie, periodici, pubblicazioni ufficiali, partiture musicali, atlanti, carte geografiche), desiderabile (annuari, norme, brevetti, rapporti, tesi, incisioni, film, registrazioni), utile ma facoltativo (riviste professionali, effe-

meridi, diapositive ecc.). Tutte le pubblicazioni a stampa dovranno essere prese in considerazione, mentre è da prevedere un aumento d'importanza dei materiali visivi e sonori. Per la selezione del materiale formato e prezzo sono elementi vaghi; il criterio principale resterà sempre la valutazione della possibile richiesta. Esigenza particolarmente sentita è infine quella che ogni bibliografia nazionale precisi i propri criteri di selezione; complementariamente si potrà prevedere che determinate categorie di materiali siano incluse in altri servizi bibliografici.

La relazione di M. Beaudiquez aveva per tema: *Struttura, base di censimento e piano di classificazione delle bibliografie nazionali correnti*. Alcune bibliografie nazionali sono redatte e pubblicate da organismi commerciali, ma è auspicabile che tutti i paesi costituiscano allo scopo un organismo responsabile ufficiale, la cui funzionalità dipenderà in larga parte da un corretto funzionamento del deposito legale applicato al circuito commerciale e non commerciale e comprendente tutti i tipi di supporto nonché le pubblicazioni così dette « minori ». La base di censimento è solitamente geografica, anche se esiste una tendenza di allargamento verso basi linguistiche. La terza parte della relazione esamina particolareggiatamente caratteristiche e problemi della struttura interna delle bibliografie nazionali (fascicoli di base, indici e cumulazioni).

La relazione di J. C. Rather era dedicata alle *Bibliografie nazionali negli Stati Uniti d'America*. Dopo un esame dei pregi e delle carenze della situazione attuale, si rileva che lo sviluppo più incoraggiante è presentemente costituito dal programma *Cataloging in publication* (CIP). A prescindere da esso, non è probabile che il sistema di pubblicazione dei « frammenti della bibliografia nazionale degli Stati Uniti » cambi di molto nel prossimo avvenire; la vastità e diversità della produzione di questo paese impedisce infatti che una fonte unica soddisfi tutte le esigenze in modo completo e conveniente. Tuttavia anche l'attuale varietà di servizi costituisce un contributo solido alla realizzazione di un controllo universale.

I. Yu. Bagrova ha infine presentato un rapporto sullo stato dei lavori preparatori dell'indice *Attività bibliografiche nei paesi*

in via di sviluppo (1963-1972). Questa bibliografia, che è curata dalla Biblioteca nazionale Lenin di Mosca, registra principalmente monografie, articoli e rapporti sull'attività bibliografica nei paesi in via di sviluppo, ma comprende anche letteratura sull'attività delle organizzazioni internazionali e su problemi generali e tecnici, sempre in rapporto a tali paesi. La redazione dovrebbe concludersi entro il 1974; la pubblicazione avverrà sotto gli auspici dell'Unesco.

Nelle risoluzioni finali la Commissione per la bibliografia prevede di concentrare la propria attività sui punti seguenti: 1) completamento dei quadri sinottici delle bibliografie nazionali; 2) studio comparativo delle bibliografie nazionali correnti (30-40 paesi); 3) completamento della bibliografia relativa ai paesi in via di sviluppo; 4) preparazione per la Sessione di Washington di un'analisi della situazione attuale e delle prospettive della bibliografia nei paesi in via di sviluppo.

Commissione per la catalogazione (rel. Adriano Badoer).

La prima riunione della Commissione è stata dedicata ad un rapporto di E. Verona relativo allo studio in corso sulle intestazioni degli autori collettivi e sul loro uso nei cataloghi di biblioteche e nelle bibliografie nazionali. La dr. Verona ha presentato uno schema preliminare dei capitoli nei quali lo studio sarà articolato e, come introduzione alla discussione successiva, si è soffermata su alcuni dei problemi più generali, quali il concetto catalografico di ente collettivo e la possibilità di un accordo internazionale, almeno di massima, in questo settore.

Poiché la discussione, anche a causa del breve tempo disponibile, non ha offerto elementi di particolare rilievo, sembra invece interessante sommarizzare il contenuto dello studio, quale risulta dallo schema presentato. Una introduzione esporrà gli scopi, le difficoltà e le caratteristiche di un accordo internazionale che permetta di raggiungere una sufficiente uniformità nel settore degli enti collettivi. Una seconda parte tratterà il problema della « paternità collettiva »: definizione data nella sez. 9.1 dei

Principi di Parigi e sue varie interpretazioni; concetto di autore collettivo e sue variazioni nei codici e nella prassi, dalle interpretazioni più ampie basate sulla responsabilità dell'opera (come nel Codice anglo-americano) a quelle più ristrette legate alla presenza di caratteristiche formali (come nel codice bulgaro e in alcune revisioni di altre norme europee); interpretazione intermedia come base per un possibile accordo internazionale; definizione di autore collettivo basata su una stesura modificata del punto 9.11 dei Principi. Una terza parte tratterà ampiamente i problemi della forma e struttura delle intestazioni per gli enti collettivi; capitoli separati saranno dedicati agli enti subordinati, alle autorità territoriali e loro organi, ai congressi, alle collettività religiose.

Nella seconda riunione la Segretaria della Commissione D. Anderson ha presentato un rapporto sulle attività in corso. È stata quindi discussa la nuova stesura delle raccomandazioni formulate dal Gruppo di lavoro per l'ordinamento delle intestazioni degli autori voluminosi. La Commissione ha infine approvato una risoluzione nella quale si propone che la FIAB solleciti dei contratti Unesco nel periodo 1975-76 per i seguenti progetti: 1) inchiesta sui sistemi esistenti e proposti per la catalogazione e la descrizione dei materiali non librari, con proposte per un coordinamento internazionale; 2) studio dei sistemi esistenti e proposti per la « catalogazione in corso di pubblicazione » e della sua applicabilità in paesi a diverso livello di sviluppo; 3) preparazione di codici per l'indicazione del livello intellettuale e della funzione delle opere.

Sempre nell'ambito della Commissione per la catalogazione è stata tenuta a Grenoble, nei giorni 23 e 24 agosto, una riunione di esperti per la revisione dell'ISBD (M) (International standard bibliographic description: Monographs). Poiché vi è stato accordo generale circa la validità dello schema, le modifiche apportate riguardano soltanto la formulazione verbale o particolari minori del testo. Un gruppo ristretto ultimerà la stesura definitiva, che sarà pubblicata dalla Commissione nei primi mesi del 1974.

Commissione per i cataloghi collettivi e il prestito internazionale
(rel. Antonina Monti Giammarinaro).

D. J. Urquhart e M. B. Line hanno riferito circa il Seminario europeo sul prestito internazionale, che ha avuto luogo a Banbury (Inghilterra) nel marzo 1973, con la partecipazione dei rappresentanti di 19 paesi. E' apparso evidente che ogni paese si differenzia notevolmente dagli altri riguardo ai sistemi di prestito in vigore e che quindi è necessario migliorare con accordi scambievoli i servizi del prestito internazionale. A tale scopo M. B. Line, segretario della Commissione, si è incaricato di raccogliere i dati statistici annuali del prestito internazionale per ciascun paese.

Una seconda relazione di D. J. Urquhart e M. B. Line sui servizi internazionali fra biblioteche ha messo in rilievo che molteplici sono le cause per cui le domande di prestito non vengono soddisfatte oppure si verificano notevoli ritardi. Non si può ottenere un buon funzionamento dei servizi internazionali se ciascun paese non ha già dei servizi nazionali bene organizzati. Premesso quindi che anche i paesi meno progrediti dovranno avere in futuro un catalogo collettivo e un centro nazionale di raccolta di tutte le pubblicazioni, il problema del prestito internazionale sarebbe circoscritto allo sviluppo dei servizi fra i centri nazionali, che dovrebbero stipulare degli accordi seguendo un modello generale. Altri miglioramenti si potrebbero studiare e ottenere per il sistema di pagamento delle spese postali e per il controllo doganale. Come punto di partenza per la normalizzazione dei diversi procedimenti adottati dai centri dei vari paesi sarà molto utile il manuale di F. Wehefritz *Guide to union catalogues and international loan centres*, che sarà pubblicato fra breve come supplemento alla « *Zeitschrift für Bibliothekswesen und Bibliographie* ».

E' stata proposta infine la formazione di una Sottocommissione (composta da due membri dei paesi socialisti orientali, due dei paesi occidentali e due dei paesi in via di sviluppo) che dovrà occuparsi dei lavori da presentare nel 1974 alla Sessione di Washington.

Commissione per l'edilizia (rel. Antonia Ida Fontana).

Dopo una relazione di J. P. Clavel sull'attività della Commissione, volta soprattutto alla preparazione del Colloquio internazionale sulla costruzione delle biblioteche nazionali (Roma, 1973) ed alla elaborazione del progetto per la Biblioteca nazionale di Teheran, è stato presentato un *Rapporto sulle norme di costruzione delle biblioteche pubbliche e universitarie* di J. Wierzbicki. Partendo da un confronto degli studi: *Standards of surface for university libraries* di M. P. Harvard-Williams, *Nordrhein-Westfalen Flächenstandards für die Hochschulbibliotheken* e *IFLA Standards for public libraries*, il relatore ha messo in evidenza similitudini e discordanze fra le biblioteche pubbliche e le biblioteche universitarie ed ha auspicato la creazione di una commissione per lo studio di norme FIAB per le biblioteche universitarie. La discussione ha posto l'accento su: 1) necessità di un progetto che preveda uno sviluppo di almeno venti anni dall'entrata in funzione della biblioteca; 2) differenza di capacità dei magazzini chiusi al pubblico: 182 volumi per m² nelle biblioteche pubbliche, 270 volumi per m² nelle universitarie; 3) margine di differenza fra superficie totale e superficie netta: nelle universitarie lo spazio destinato al traffico ed ai locali supplementari e tecnici raggiunge il 33% della superficie totale.

Successivamente W. Mevissen ha proposto di organizzare un Colloquio sull'edilizia per le biblioteche pubbliche, analogo a quelli di Losanna sulle universitarie (1971) e di Roma sulle nazionali (1973). La Commissione, in collaborazione con la Sezione delle biblioteche pubbliche, ha accettato l'offerta della Germania Federale di tenere a Brema nel 1975 tale Colloquio ed ha chiesto un aiuto finanziario alla FIAB.

Infine è stata letta la relazione dell'arch. F. N. Paščenko *Condizioni di progettazione e calcolo degli standard architettonici e di pianificazione per costruzioni e immobili delle biblioteche centrali degli istituti di istruzione superiore*. Queste condizioni si inseriscono nella legislazione sovietica per l'educazione nazionale, ispirandosi a principi di economia e di massima utilizzazione dello spazio.

Commissione per i libri e i documenti rari e preziosi (rel. Antonina Monti Giammarinaro).

La prima riunione è stata tenuta congiuntamente con la commissione per la meccanizzazione. Nella seconda riunione è stata presentata una relazione di M.me Veyrin-Forrer sui cataloghi delle edizioni cinquecentine. L'autrice ha fatto anzitutto un breve excursus sulla situazione dei cataloghi collettivi di vari paesi, elencando sia i cataloghi che raccolgono contemporaneamente fondi antichi e moderni sia quelli che raggruppano specificamente edizioni del XVI secolo, per poi trattare più in particolare della Francia. La Commission des travaux historiques de la ville de Paris si è prefissa lo scopo di pubblicare il materiale raccolto da Philippe Renouard († 1934) sotto forma di dizionario alfabetico degli stampatori e librai parigini. Si è cercato di arricchire l'inventario con lo spoglio di bibliografie e di cataloghi di biblioteche sconosciuti al Renouard o apparsi dopo la sua morte. Tuttavia l'inventario non si può considerare completo poiché molti schedari e addirittura molti fondi risultano ancora inesplorati. Attualmente è in preparazione il tomo III degli *Imprimeurs et libraires parisiens du XVIIe siècle*, di cui sono stati già pubblicati i primi due tomi (Paris, 1964-1969); la mancanza di collaboratori apporta un notevole ritardo alla pubblicazione. Perciò la Commissione responsabile ha incaricato B. Moreau di compilare, sulla base dei lavori di Renouard, un *Inventaire chronologique des éditions parisiennes du XVIIe siècle*, il cui primo volume è stato pubblicato nel 1972. In questo primo volume, che comprende il periodo dal 1501 al 1510, sono state incluse 1657 edizioni rispetto alle 1400 raccolte dal Renouard.

M.me Veyrin-Forrer si è quindi soffermata sull'opportunità di compilare per le cinquecentine un repertorio degli incipit dei titoli (da distinguere dagli incipit delle opere), in cui le prime parole di ciascun titolo dovrebbero essere riportate nella lingua originale. Ha poi illustrato alcuni problemi di catalogazione dei libri antichi, con particolare riguardo alla parola d'ordine, che spesso si presenta sotto forme diverse per il medesimo autore, alla datazione e alla paginazione. Nell'intento di risolvere meglio

tali problemi, durante la discussione è stata avanzata la proposta di stabilire contatti con la Commissione per la catalogazione.

E' stato poi presentato il v. I, relativo al 1970, della *Annual bibliography of the history of printed books* (The Hague, M. Nijhoff, 1973), cui hanno collaborato i Comitati nazionali di numerosi paesi.

Commissione per la meccanizzazione (rel. Maria Valenti).

La prima riunione, tenuta congiuntamente con la Commissione per i libri e i documenti rari e preziosi, aveva per tema l'impiego delle tecniche automatiche nel settore dei fondi antichi. J. W. Jolliffe ha presentato una relazione su *Il progetto LOC e l'« impronta »*. Il progetto LOC, iniziato nel 1968, ha per oggetto l'analisi dei problemi connessi con la preparazione di un catalogo collettivo delle opere antiche possedute dalle biblioteche di Oxford e di Cambridge e da quella del Museo Britannico. La relazione di Jolliffe discute una tecnica particolare, studiata nell'ambito del progetto allo scopo di facilitare il confronto di copie duplicate della stessa opera da parte di personale privo di esperienza bibliografica. La tecnica è fondata sull'assunto che nell'esame di due volumi i caratteri che occupano alcune posizioni prestabilite risultano identici solo se i volumi sono esemplari di una stessa tiratura dello stesso testo. L'insieme di tali caratteri costituisce una « impronta digitale » (*fingerprint*) caratteristica, che permette di riconoscere i duplicati. Gli esperimenti condotti con impronte variamente configurate (per es. quattro sequenze di quattro caratteri ciascuna, provenienti da determinate righe delle carte 1^r, 3^r, 5^r e 5^v dopo il frontespizio) hanno dato risultati soddisfacenti anche in gruppi di opere frequentemente ristampate. L'impronta sembra pertanto suscettibile di impiego pratico; nella discussione è stata anche considerata la possibilità di usarla come corrispondente dell'ISBN per le opere antiche.

Nella seconda riunione sono state presentate e discusse due relazioni. La prima, di R. E. Coward, aveva per tema: *Il CBU e il sistema bibliotecario inglese*. Dopo una serie di considera-

zioni sulla dipendenza del controllo bibliografico dall'efficienza dei sistemi nazionali, viene esaminato il rendimento del MARC britannico sotto il profilo della sua capacità di acquisire informazioni anticipate sulla produzione libraria, di ottenere un rapido deposito delle pubblicazioni e di produrne tempestivamente la registrazione bibliografica; seguono proposte per il potenziamento dei sistemi MARC nazionali ai fini di un più valido CBU. La seconda relazione, di M. Chauveinc, ha presentato sotto il titolo *Automazione bibliotecaria in Francia* un'ampia rassegna dei sistemi attualmente operativi.

Come attività futura la Commissione prevede principalmente di attivare i due Gruppi di lavoro (Working group on content designators e Working group on filing) e di cooperare con altre unità della FIAB, della FID e dell'ISO.

Commissione per le pubblicazioni in serie (rel. Lelia Sereni).

La Commissione ha preso in esame vari problemi relativi all'applicazione del Sistema internazionale di dati sulle pubblicazioni in serie (International serials data system, ISDS) ed ha espresso il desiderio che venga pubblicato quanto prima il documento finale dell'ISBD (S) (International standard bibliographic description: Serials), auspicando riunioni dei gruppi nazionali di catalogazione su questo argomento.

Ha quindi preso la parola G. Franzmeier della Staatsbibliothek Preussischer Kulturbesitz di Berlino, che ha illustrato il *Nuovo catalogo generale tedesco dei periodici: sistema automatizzato*, tracciando le tappe che hanno portato all'elaborazione del sistema, descritto in un « Progetto » di cui nel marzo 1973 è stata pubblicata un'edizione riveduta.

La seconda relazione è stata presentata da M. Rosenbaum, che ha trattato il tema *Stato attuale del Sistema internazionale di registrazione dei periodici e suo ruolo nel CBU*. Il Sistema, inserito nel quadro del programma UNISIST, è costituito da una rete di centri nazionali e regionali coordinati da un centro internazionale ed ha come scopo quello di assicurare la compilazione di un registro internazionale delle pubblicazioni in serie. Poiché il

mantenimento di tale registro e l'efficacia del sistema dipendono in gran parte dalla creazione di centri nazionali e regionali nei paesi produttori di periodici e da un buon coordinamento della loro attività, il documento presentato da M. Rosenbaum aveva soprattutto lo scopo di definire il ruolo e i principi di funzionamento di un centro nazionale, visto come elemento di una rete internazionale.

P. Vassallo di Washington ha quindi letto la terza relazione: *Introduzione al Programma nazionale di registrazione delle pubblicazioni in serie (NSDP)*. Nell'aprile del 1972 la Library of Congress, la National Agricultural Library e la National Library of Medicine hanno annunciato il varo della terza fase di tale programma. Questa, che sarà una fase operativa, avrà lo scopo di procurare alle tre biblioteche nazionali, così come ad altre biblioteche di studio, un'autorevole fonte bibliografica automatizzata, che fornirà alle biblioteche le necessarie informazioni catalografiche e allo stesso tempo permetterà un trasferimento uniforme di dati nelle biblioteche; a partire da tale base potranno svilupparsi diversi tipi di strumenti biblioteconomici e, infine, un sistema per le pubblicazioni in serie che costituirà il contributo americano al Sistema di registrazione internazionale. E' stato distribuito ai presenti, ma non letto, il testo della relazione di C. J. Koster di Londra sui *Problemi di un centro nazionale collegato con l'ISDS*.

Tre serie di lavori sono previste per il futuro: 1) preparazione di un vocabolario multilingue dei termini utilizzati per indicare le relazioni bibliografiche tra le pubblicazioni in serie, con un saggio di tavola sintetica dei termini impiegati; 2) studio dei problemi posti dall'ordinamento dei titoli delle pubblicazioni in serie (responsabile: P. Gavin); 3) studio della funzione degli enti in un catalogo delle pubblicazioni in serie e analisi dei differenti sistemi in uso (responsabile: M. Valenti).

Commissione per le pubblicazioni ufficiali (rel. Vilma Alberani).

I lavori della Commissione hanno avuto inizio con l'analisi del questionario relativo ai centri nazionali di scambio. Le informa-

zioni relative a tali centri sono state raccolte da M. Zehrer tramite un questionario e pubblicate in offset nel 1971. Benché la formulazione del questionario sia stata oggetto di diverse discussioni in sede di Commissione, tuttavia dalle risposte ricevute si è tratta la convinzione delle difficoltà che il compilatore di questionari incontra nel cercare di rendere chiari i quesiti. Secondo quanto stabilito nella riunione di Liverpool, la raccolta dovrebbe essere aggiornata ad intervalli regolari, per cui si è resa necessaria un'analisi del questionario per evitare ambiguità e incomprensioni. Anche la nuova edizione del manuale dell'Unesco conterrà tale tipo di informazioni, che saranno ovviamente più limitate. La Commissione ha approvato la risoluzione di aggiornare il questionario ed ha accettato l'offerta di H. J. Aschenborn di preparare e pubblicare la nuova edizione.

Secondo tema della riunione era la normalizzazione delle regole di catalogazione per la compilazione di bibliografie di pubblicazioni ufficiali. Da un'indagine effettuata su alcuni centri per le pubblicazioni ufficiali è risultato che in molti casi le bibliografie di tali tipi di pubblicazioni vengono compilate direttamente dai centri, in altri dalla biblioteca nazionale. Comunque i centri hanno una certa responsabilità nell'adozione di regole, benché in quasi tutti i casi essi lavorino in stretto contatto con le rispettive Commissioni nazionali per la catalogazione. Francia e Sud Africa hanno adottato integralmente le regole ISBD (International standard bibliographic description), mentre la Repubblica Federale e la Repubblica Democratica Tedesca stanno per introdurle. Altri paesi trovano difficoltà al riguardo, ma non escludono di giungere ad una normalizzazione. La Commissione ha ritenuto opportuno raccomandare ai propri membri l'intensificazione degli sforzi per giungere ad una normalizzazione catalografica per le bibliografie delle pubblicazioni ufficiali.

Commissione per gli scambi di pubblicazioni (rel. Vilma Alberani).

L'assenza di I. Gombocz, il Presidente della Commissione improvvisamente deceduto nell'aprile di quest'anno, ha rattristato i convenuti; una commossa commemorazione dello scomparso è sta-

ta tenuta da M. Schiltman. E' seguito un rapporto sull'attività della Commissione dalla riunione di Budapest. Gli atti della Conferenza di Vienna sono in corso di stampa presso il Verlag Dokumentation di Monaco. Il progetto per la nuova edizione della prima parte del *Manuale* dell'Unesco è stato redatto dal dr. Gombocz e presentato nel febbraio 1973; per ciò che riguarda la seconda parte del manuale i redattori di *The World of Learning* hanno accettato il suggerimento d'inserire fra le informazioni relative alle pubblicazioni dei singoli enti quelle sulla disponibilità agli scambi. La storia della Commissione non è stata completata, ma si spera possa essere presentata alla Sessione della FIAB a Washington. La bibliografia degli scambi internazionali ha subito un rallentamento, che potrà essere neutralizzato nell'anno prossimo. La Commissione ha chiesto alla Bibliothèque Royale Albert I^{er} di Bruxelles di pubblicare la bibliografia prima della prossima sessione della FIAB.

F. Vanwijngaerden ha poi presentato alcuni commenti al progetto per la revisione del *Manuale* dell'Unesco preparato da I. Gombocz. La nuova edizione del manuale deve fornire: *a*) una guida sui metodi, sull'organizzazione e sulla gestione dello scambio internazionale di pubblicazioni, con l'aggiornamento del testo della 3^a edizione (1964) per gli sviluppi verificatisi in questo settore negli ultimi dieci anni, con particolare riferimento alla normalizzazione internazionale e alle statistiche; *b*) un repertorio aggiornato dei centri nazionali di scambio negli stati membri. Il progetto preparato da Gombocz corrisponde ai pareri espressi dai partecipanti nelle riunioni di Vienna e di Budapest. Una versione preliminare del manuale (il cui manoscritto verrà presumibilmente a constare di 300-350 pagine) dovrebbe essere inviata all'Unesco entro il 30 settembre 1974, e il testo finale (che prenderà in considerazione i commenti dell'Unesco) dovrebbe giungere entro il 30 novembre. Per la sua redazione sono stati costituiti due gruppi di lavoro.

E' seguito un rapporto sulla continuazione dell'indagine sull'efficacia delle funzioni di rispedizione dei centri di scambio internazionale di pubblicazioni (P. Genzel). Il rapporto fornisce i dati relativi a nove paesi: Belgio, Danimarca, Finlandia, Francia, Gran Bretagna, Paesi Bassi, Repubblica Federale Tedesca, Un-

gheria e Unione Sovietica. Dai primi risultati si può dire che le funzioni di rispedizione sono di differente natura da stato a stato e che ciascun paese deve trovare i metodi migliori corrispondenti ai propri bisogni. Si potranno fissare basi comuni soltanto quando si avranno maggiori dati. La Commissione ha chiesto a P. Genzel di prendere ulteriori contatti con i centri nazionali di scambio per completare lo studio.

Sulle relazioni tra scambio internazionale di pubblicazioni e prestito internazionale ha presentato un rapporto A. Sterescu. Per stabilire tale rapporto è stata compiuta un'indagine tramite due questionari, inviati a centri nazionali (60) e a biblioteche ed altri enti (400); hanno risposto 25 centri di scambio e 175 istituti di 42 paesi (il 43%). Per la maggior parte dei centri di scambio non vi è alcun rapporto con il prestito internazionale, mentre per le biblioteche ed altri enti, i cui interessi non sono soltanto limitati allo scambio, la situazione è diversa, in quanto la ricerca dell'informazione viene effettuata con tutti i mezzi di cui si dispone.

Sezione delle scuole di biblioteconomia (rel. Maria L'Abbate Widmann).

La Sezione per la preparazione professionale della FIAB ha assunto da quest'anno la denominazione di Sezione delle scuole di biblioteconomia. Le riunioni sono state quattro; le relazioni presentate tre, e precisamente: P. Kirkegaard, *Struttura e lavoro della nuova Sezione*; H. P. Geh, *Problemi attuali della preparazione professionale dei bibliotecari e proposte per un piano di studi*; L. Vladimirov, *Bibliografia e informatica nel curriculum delle scuole di biblioteconomia*.

Dalla prima relazione e dalla susseguente discussione sono emerse alcune necessità e difficoltà contingenti, quali: la necessità di standard chiari per la preparazione professionale, di una biblioteconomia comparata, di formare dei gruppi di ricerca sulla situazione della preparazione professionale nelle singole zone; le difficoltà incontrate dalla FIAB per la concreta realizzazione, sotto gli auspici dell'Unesco, della già progettata e approvata Scuola internazionale di biblioteconomia. E' stato riferito inoltre che dalla tavola rotonda indetta lo scorso anno dalla FIAB al fine di esaminare

i risultati di un questionario diramato ai paesi in via di sviluppo è emersa tra l'altro la difficoltà che incontrano questi paesi per trovare insegnanti qualificati e per attuare programmi uniformi.

F. L. Schick, esperto in analisi statistiche, ha fatto quindi un panorama degli studi condotti dal 1967 per individuare le scuole di biblioteconomia esistenti nel mondo ai fini di una valutazione comparativa dei vari curricula di studio (l'ultima pubblicazione in merito è la recentissima *Guide mondiale des écoles de bibliothécaires et documentalistes*, Paris, Unesco, 1972), studi che sono però ancora largamente lacunosi e incompleti per molti paesi. Due proposte di J. Robinson sono state accolte con molto favore, e precisamente: *a*) che i docenti di biblioteconomia abbiano l'obbligo di lavorare in biblioteca per un periodo dell'anno, al fine di non perdere i contatti con la realtà ed i problemi correnti della professione, rischiando di divenire solo dei teorici; *b*) che i bibliotecari escano dal loro assenteismo in campo politico per poter partecipare alla programmazione a livello nazionale.

La relazione di H. P. Geh è apparsa particolarmente interessante in quanto contiene un'acuta analisi dei problemi che si pongono attualmente con urgenza alla professione bibliotecaria, determinando nuove esigenze nella preparazione professionale. Come possibile soluzione per almeno alcuni di essi, Geh ha proposto un piano di studi da discutere collegialmente; tale piano dovrebbe essere uniforme non solo per bibliotecari, documentalisti ed archivisti (almeno per le materie fondamentali obbligatorie), ma anche per tutti i livelli della formazione professionale, naturalmente con ampliamenti o soppressioni secondo le diverse necessità. Oltre alle materie obbligatorie dovrebbe essere prevista la indispensabile specializzazione secondo il tipo di biblioteca ed i vari campi specifici di attività. Dato infine che nessuna preparazione professionale può comprendere tutti i settori della biblioteconomia, vista la continua espansione della stessa, sarà necessaria una susseguente formazione permanente.

I problemi principali che si pongono attualmente alla professione sono secondo Geh i seguenti: 1) aumento della produzione libraria, tuttora in continua espansione; 2) aumento della frequenza della biblioteca e delle ricerche poste dagli utenti al bibliotecario; 3) modificata struttura della biblioteconomia, in conseguenza

delle nuove forme di cooperazione interbibliotecaria, delle nuove tecniche ecc.; 4) esistenza di nuovi sussidi (nuovi supporti, audiovisivi); 5) impiego dell'automazione; 6) necessità di un migliore sistema di catalogazione per autore e per soggetto; 7) necessità di effettuare indagini sugli utenti e di fornire a questi un insegnamento continuo ed intensivo sull'uso della biblioteca e delle sue risorse; 8) necessità di una riorganizzazione profonda delle biblioteche, con introduzione delle tecniche proprie dell'amministrazione aziendale.

In considerazione di tali problemi, il piano di studi uniforme proposto da Geh è, nelle linee generali, il seguente. Materie obbligatorie: organizzazione delle scienze e della cultura; scienze dell'informazione; teoria biblioteconomica (compresi gli aspetti « ecologici », sociologici e psicologici); biblioteconomia nel paese e all'estero; scienze del libro; sussidi tecnici; gestione; catalogazione; bibliografia; documentazione; informatica; edilizia e problemi tecnici; questioni giuridiche; amministrazione; biblioteconomia comparata. Le materie di specializzazione sarebbero ripartite secondo il tipo di biblioteca e i campi particolari (per es. progettazione e organizzazione, libri antichi e preziosi, catalogazione, scienza dell'informazione ecc.). Queste proposte sono state ascoltate con molta attenzione e discusse ai fini della elaborazione di standard internazionali.

A conclusione dei lavori sono state approvate raccomandazioni perché: 1) sia effettuata una indagine sulle modalità e i metodi della preparazione professionale nel mondo (incaricato del progetto, eventualmente con la collaborazione di un gruppo di lavoro: F. L. Schick); 2) sia avviata una ricerca sulla possibilità di elaborare standard validi per i programmi di preparazione professionale; 3) sia caldeggiata presso l'Unesco l'attuazione della prevista Scuola internazionale di biblioteconomia.

Commissione per la statistica e la normalizzazione (rel. Diana La Gioia).

Una relazione di M. Babic sull'*Unesco statistical library survey* ha posto in luce le difficoltà che continua ad incontrare la

compilazione a livello internazionale di dati statistici riguardanti le biblioteche; infatti su 133 paesi a cui nel 1972 era stato inviato da parte dell'Unesco il relativo questionario, solo 71 hanno risposto e spesso in modo non completo. Pertanto obiettivo principale dell'Unesco in questo campo sarà di sensibilizzare al problema tutti i paesi membri, eventualmente anche fornendo assistenza tecnica per organizzare i servizi statistici relativi alla cultura in generale e alle biblioteche in particolare; da parte loro i paesi membri dovranno curare la raccolta dei propri dati statistici secondo un ritmo triennale, in concomitanza con la pubblicazione dei *Surveys* dell'Unesco.

La relazione di R. Sievänen-Allen sulla situazione statistica attuale nell'ambito delle biblioteche scandinave ha rilevato la mancanza di considerazione e di interesse di cui è in genere fatta oggetto la statistica; la situazione dovrà comunque cambiare in un futuro molto vicino, dacché non è pensabile l'incremento delle biblioteche al di fuori di un controllo statistico.

La relazione di F. L. Schick e B. Ladd ha invece illustrato lo sviluppo del sistema statistico per le biblioteche adottato negli Stati Uniti. Il NCES (National Center for Educational Statistics), fondato nel 1965 alle dirette dipendenze dell'Office of Education, è l'organo che s'interessa delle statistiche di biblioteca. Da sei anni il NCES in cooperazione con l'ALA si è impegnato nello svolgimento di un programma a livello nazionale, noto come LIBGIS (Library General Information Survey), il cui scopo è lo sviluppo di un sistema nazionale di statistiche delle biblioteche; si prevede per il 1974-75 la pubblicazione del primo *survey* del LIBGIS, che riguarda i dati comuni a tutti i tipi di biblioteche, mentre una pubblicazione successiva farà conoscere i dati relativi alle varie categorie di esse. Il NCES sta curando anche la preparazione di un manuale operativo, da distribuire alle biblioteche, che conterrà un glossario di termini, esempi di schede di rilevazione e istruzioni per il lavoro di coordinamento; la stesura del manuale sarà completata nell'estate del 1974.

La relazione di S. B. Aje si è soffermata sui problemi relativi ai rilevamenti statistici in Nigeria, Tanzania e Mali, sottolineando le difficoltà di quei paesi in tale campo, per la mancanza di una vera conoscenza del problema e di personale adeguato.

La relazione di D. Hickey sugli indici dei prezzi per i materiali di biblioteca ha posto in evidenza l'importanza che essi rivestono per i bibliotecari. Poiché oggi l'acquisto di materiale librario comporta una spesa sempre più ingente e coinvolge sempre di più la responsabilità dei bibliotecari, è diventata un'esigenza inderogabile stimolare la pubblicazione di indici dei prezzi in tutto il mondo e adoperarsi per raggiungere un accordo sui mezzi da usare per calcolare tali indici, sulle categorie di materiale librario a cui essi debbono essere applicati, sul tipo più adatto di pubblicazione per divulgare i risultati. Già nel 1972 fu delineato negli Stati Uniti un programma a livello nazionale e internazionale; per il 1973 appare chiaro che tale programma deve essere portato avanti, e che la Commissione per la statistica e la normalizzazione deve adoperarsi in tal senso impegnando la propria attività nello sviluppo di una norma internazionale.

Nel corso di una riunione sulla normalizzazione, organizzata in collaborazione con l'ISO, sono state descritte l'attività dell'ISO stessa e in particolare il programma dell'ISO/TC 46, la commissione tecnica che s'interessa della documentazione. I sottogruppi in cui tale Commissione si articola presentano numerosi punti in comune con le attività della FIAB; è necessario pertanto che i due enti lavorino in stretto contatto fra di loro, per raggiungere prima e meglio gli scopi prefissi. La necessità di una maggiore collaborazione tra ISO e FIAB è stata ribadita anche nella relazione di K. Neubauer, nella quale tra l'altro si formulano alcuni suggerimenti circa la futura attività della Commissione per la normalizzazione, che nell'ambito della FIAB dovrebbe svolgere una funzione di raccolta e coordinamento di tutto il materiale di lavoro concernente in qualche modo la normalizzazione, tenendosi a tale scopo in stretto contatto con le altre Commissioni; si potrebbe così avere la possibilità di elaborare nuove norme non ancora previste dall'ISO e di fornire pertanto a quest'ultima utili suggerimenti e proposte.

Le decisioni finali prese dalla Commissione sottolineano i punti più salienti emersi dai lavori. Per quanto riguarda la statistica si ribadisce la necessità da parte dei membri della FIAB di sollecitare i propri paesi a rispondere all'invito dell'Unesco, organizzando ciascuno la raccolta dei propri dati, da pubblicare nei *Sur-*

veys che dal 1972 hanno una frequenza triennale. Nei riguardi della normalizzazione si è giunti alla conclusione di far pressione sulle altre Commissioni perché s'impegnino a presentare alla Commissione per la statistica e normalizzazione documenti relativi a problemi di normalizzazione che siano stati trattati nell'ambito delle proprie discussioni; la Commissione proporrà a sua volta tali documenti all'attenzione dell'ISO perché li esamini in vista di una loro utilizzazione quali norme internazionali.

Commissione per la teoria e per la ricerca (rel. Alberto Guarino).

La *Biblioteconomia comparata* è stato il tema trattato dalla Commissione nelle sue due sedute. Sono state presentate e discusse le seguenti relazioni: *La biblioteconomia comparata in quanto disciplina scientifica* di S. Simsova, *L'insegnamento della biblioteconomia comparata nelle scuole per bibliotecari americani* di F. L. Schick, ed altri cinque documenti sullo sviluppo di tale disciplina nei rispettivi paesi di D. Vidović (Iugoslavia), J. G. Zatkuliak (Cecoslovacchia), R. Kluth (Germania Occ.), W. Mühle (Germania Or.), J. Mayerhöfer (Austria). Questi documenti e la relativa discussione hanno esaminato ed approfondito i problemi e gli aspetti teorici e pratici: l'oggetto, le finalità, la metodologia, la collocazione dell'informazione e della biblioteconomia nella classificazione delle discipline scientifiche e nei programmi d'insegnamento delle scuole per bibliotecari, infine l'importanza del suo sviluppo ai fini di un miglioramento della situazione bibliotecaria nei vari paesi. E' evidente, infatti, l'utilità ai fini sia della teoria che della pratica biblioteconomica del confronto critico, nell'intento di un arricchimento della propria esperienza e non di una meccanica imitazione di modelli, dei sistemi, dei metodi e dei procedimenti adottati nei vari paesi in relazione alle loro particolari situazioni culturali.

La biblioteconomia comparata, benché per il suo contenuto rappresenti una forma molto più vecchia di ricerca biblioteconomica, soltanto nell'ultimo decennio si è sviluppata come disciplina distinta ed autonoma. Se infatti Edward Edwards, a metà del secolo scorso, intraprese lo studio dell'organizzazione delle bibliote-

che d'Europa e ne trasse argomenti in favore dell'adozione di una legislazione sulle biblioteche pubbliche in Inghilterra, praticando così senza saperlo la biblioteconomia comparata, tale termine ha dovuto attendere un centinaio d'anni prima di essere introdotto nella lingua inglese, ed è soltanto nel 1966 che questa disciplina è inserita nei programmi delle scuole per bibliotecari in Gran Bretagna. Anche negli Stati Uniti ciò è avvenuto di recente, ma già una inchiesta dell'Associazione americana delle scuole per bibliotecari, alla quale sono iscritte, in numero di circa cento, le più grandi e le più avanzate di tali scuole, ha rivelato che il 75% di esse tengono corsi di biblioteconomia comparata. Lo sviluppo notevole di tale disciplina ed il sempre crescente interesse per essa in Gran Bretagna sono riflessi anche nelle attività extra-scolastiche, in particolare nella diffusione delle specifiche pubblicazioni professionali, dalla rivista *Focus on international and comparative librarianship*, alla sezione speciale dedicata alle biblioteche all'estero nel *Journal of library history* e alla *International library review*. Si pubblica in materia un numero sempre crescente di articoli e due opere sullo stesso tema appariranno entro il 1973: *Dimensioni della biblioteconomia comparata* di J. Periam Danton, e *Studi di biblioteconomia comparata*, che è pubblicata dall'Associazione dei bibliotecari inglesi e contiene tre saggi presentati due anni fa al premio Sevensma. L'anno prossimo sarà pubblicata la seconda edizione del *Manuale di biblioteconomia comparata* di M. Mackee e S. Simsova.

Così malgrado la predizione, fatta nel 1939 da W. Munthe, che non sarebbe mai possibile avere una scienza comparata delle attività bibliotecarie, la biblioteconomia comparata si è affermata nella nostra sfera professionale. E' vero che molte delle sue caratteristiche come disciplina di ricerca non sono ancora sufficientemente sviluppate, che la metodologia non è abbastanza perfezionata e che molta della sua attività è orientata pragmaticamente ed empiricamente, essendo una disciplina formatasi in questi ultimi anni, ma è innegabile la sua affermazione nel campo scientifico e professionale e la sua importanza, sottolineata nella risoluzione finale della Commissione, ai fini del miglioramento dell'organizzazione delle biblioteche e del suo adeguamento alla tecnologia moderna ed alle condizioni economiche sia nei paesi sviluppati che in quelli in via di sviluppo.

Conferenza permanente dei bibliotecari dell'area mediterranea
(rel. Renato Pagetti).

Si è riunito per la prima volta a Grenoble — a conclusione di una iniziativa già prospettata a Budapest dal delegato della Malta Library Association, A. Speranza — un Gruppo di bibliotecari di paesi dell'area mediterranea per esaminare la possibilità di costituire una Conferenza permanente all'interno della FIAB, al duplice scopo di affrontare il problema dello scambio di informazioni sulle varie attività bibliotecarie dei singoli paesi e di costituire un riferimento per proporre e risolvere questioni interessanti l'intera area mediterranea e relative subaree.

La riunione, presieduta da J. Lethève del Comitato direttivo della FIAB e alla quale hanno partecipato una trentina di rappresentanti delle associazioni della Francia, Grecia, Israele, Italia, Jugoslavia, Libano, Malta, Marocco, Monaco, Spagna, Tunisia e Turchia, ha avuto evidentemente carattere di chiarificazione: non poche, infatti, le perplessità espresse sulla prospettiva di individuare problemi comuni in un'area geografica — non da oggi — tanto dissimile dal punto di vista culturale. Alla fine è stato comunque concordato di verificare praticamente queste perplessità e l'utilità dell'iniziativa sulla base dei seguenti punti:

1) costituzione della Conferenza permanente dei bibliotecari dell'area mediterranea (Standing conference for Mediterranean librarians, SCONMEL), con sede presso la Malta Library Association;

2) invio alla Malta Library Association, da parte delle associazioni dei singoli paesi, dei rispettivi bollettini d'informazione e di eventuali altri documenti; impegno da parte della Malta Library Association a pubblicare periodicamente, in lingua inglese e francese, un riassunto di tali bollettini e documenti e ad inviarlo alle varie associazioni aderenti allo SCONMEL; impegno da parte delle associazioni a tradurre nella lingua locale detto riassunto (che avrà il titolo *Mediterranean library news - Nouvelles bibliothécaires méditerranéennes*), ad inserirlo nel proprio bollettino, e a versare alla Malta Library Association un contributo per le spese sostenute;

3) nomina di un Comitato di iniziativa, i cui membri man-

terranno i reciproci contatti per corrispondenza, con il compito di studiare possibili temi di comune interesse.

Nei confronti di questi temi sono sembrate riscuotere notevole consenso la proposta italiana di un programma (da finanziarsi con fondi dell'Unesco) per la pubblicazione di un catalogo dei manoscritti arabi esistenti nell'area mediterranea, molti dei quali — in particolare nella zona del Magreb — ancora sconosciuti e dispersi presso privati, ed un'altra, tunisina, di seminari per lo studio dei problemi dei singoli paesi. Per il Comitato d'iniziativa sono stati prescelti: M. Rafeh (Libano), B. El Fani (Tunisia), R. Pagetti (Italia), D. Vidovic (Jugoslavia), A. Speranza (Malta) con funzioni anche di segretario; altri due posti sono stati riservati per le associazioni di Francia e Spagna, che designeranno in termine breve i propri rappresentanti.

International Association of Metropolitan City Libraries
(INTAMEL) (rel. Renato Pagetti).

La riunione del Comitato esecutivo dell'INTAMEL, aperta anche ad osservatori non iscritti ma interessati ai vari problemi relativi all'organizzazione delle biblioteche pubbliche nelle grandi aree metropolitane, ha avuto un carattere di consuntivo delle più recenti attività, sintetizzate nella relazione del Presidente H. C. Campbell e del Segretario-tesoriere K. C. Harrison. In particolare sono stati esaminati vari documenti e programmi relativi allo sviluppo bibliotecario di questo particolare settore nell'Africa Occidentale, in India e nel Sud Est Asiatico.

E' stata approvata una risoluzione, proposta in occasione del Seminario di Delhi tenuto nel febbraio 1973, nella quale si chiede che: 1) siano suggeriti precisi schemi da usare nella preparazione dei piani di lavoro e dei relativi atti ufficiali; 2) si stabilisca un ufficio di coordinamento per consentire più agevoli condizioni ai programmi di scambi di personale; 3) sia riveduto il significato del termine « metropolitano » nel senso che lo specifico riferimento alla popolazione o all'area coperta non siano i soli fattori nel determinare la possibilità di associazione all'INTAMEL o l'attività da svolgere nel suo ambito; 4) negli studi sulle biblioteche metropo-

litane, queste siano raggruppate secondo il tipo di problemi comuni piuttosto che secondo criteri geografici o di aree etniche; 5) le aree metropolitane attualmente prive di biblioteche vengano trattate assieme alle aree metropolitane fornite di biblioteche; 6) i progetti di ricerca relativi a paesi nei quali non esiste una rigida linea di demarcazione tra le aree urbane e quelle rurali (per es. la Malesia) siano trasmessi con opportune raccomandazioni ad altri organismi più direttamente interessati; 7) sia accentuato il fatto che « libro » è una parola usata in senso generico ed inclusivo di materiali per l'informazione di ogni tipo e contenuto nel senso più ampio; 8) le richieste di piani finanziari formulate a Delhi e Colombo siano ulteriormente vagliate attraverso opportuni uffici studi e commissioni.

E' stato anche concordato e perfezionato il programma del 7° Convegno annuale dell'INTAMEL, che si terrà ad Amburgo e in altre località della Germania nel giugno 1974.

Gruppo di lavoro sul copyright (rel. Maria Valenti).

In una riunione pubblica è stata discussa la possibilità di organizzare un Gruppo di lavoro FIAB/IALL (International Association of Law Libraries) per lo studio dei problemi del copyright, nella misura in cui essi concernono le biblioteche. E' stata approvata una risoluzione nella quale si chiede la costituzione del Gruppo e un sollecito inizio della sua attività, in stretto contatto con la Fédération internationale de documentation e in collaborazione con altre associazioni internazionali interessate. Nella seduta plenaria finale della Sessione di Grenoble il Presidente della FIAB ha richiamato l'attenzione sull'importanza del nuovo Gruppo, sottolineando la necessità che le biblioteche si organizzino per combattere a favore di una moderna concezione del copyright.

MARIA VALENTI

SOMMARIO — *Relazioni sulle sedute plenarie, sulle riunioni di Sezioni e Commissioni, nonché su altri incontri svoltisi durante la 39ª Sessione della FIAB. Le relazioni, redatte da bibliotecari italiani che vi hanno partecipato, puntualizzano scopi e decisioni e riassumono i principali contributi presentati.*

Le nuove norme italiane di catalogazione.

L'ente autore (*)

La Commissione incaricata di preparare la nuova edizione delle norme di catalogazione per autori nelle biblioteche italiane ha diffuso un documento sulla scelta dell'intestazione per gli enti collettivi. E proprio sulla problematica della scelta riteniamo opportuno concentrare il nostro interesse, trascurando i molti, anche gravi, ma tutto sommato minori problemi relativi alla forma dell'intestazione.

Non dimentichiamo infatti che le norme in fase di gestazione mettono in rilievo i due momenti distinti del processo catalografico che concerne l'intestazione. Il primo, quello della scelta, stabilisce quale degli elementi forniti direttamente dal frontespizio, o dal libro, o da una fonte esterna sia più adatto a costituire l'intestazione della scheda principale, ossia costituisca la via d'accesso più probabile alla pubblicazione in esame, e quali altri elementi, se ve ne sono, siano adatti a costituire le intestazioni di schede secondarie, ossia costituiscano altre vie d'accesso ragionevolmente possibili. Nel secondo momento, quello della forma, si stabilisce la successione di parole più conveniente per indicare l'intestazione prescelta. Momento necessario anche quest'ultimo che, pur lasciando adito ad incertezze, è più facilmente vincolabile a una norma. Più incerto invece è il problema della scelta, dove la distinzione tra autore e curatore, la decisione tra titolo e persona, assume a volte una delicatezza di sfu-

(*) Relazione tenuta al Gruppo di lavoro per la catalogazione nel corso del 23° Congresso dell'AIB, Civitanova Marche, 6-10 ottobre 1973.

mature quasi impalpabile e mal definibile. Per questo motivo il fissare principi generali ai quali ricondurre i casi singoli permette maggior rigore nella scelta.

Le difficoltà offerte dagli enti collettivi sono forse le maggiori nella catalogazione per autori. Ed i principi generali, pure implicitamente presenti nell'ordito delle Regole italiane del 1956, proprio in questo punto sono più rarefatti, sicché le norme qui presentano difficoltà di interpretazione e di applicazione che sono superate di volta in volta, fino a costituire tante norme particolari ai singoli catalogatori, dettate da una logica individuale fondata sui singoli casi. Dove la definizione di ente collettivo manca, dove non è indicato come e quando l'ente collettivo è da considerarsi ente autore, il catalogatore sopperisce in base ad analogie con altre norme, ma in maniera personale e senza la garanzia non dico di un'interpretazione collettiva, ma nemmeno di un'interpretazione unitaria all'interno di uno stesso catalogo.

I principi di Parigi al punto 9.1 richiedono che ai fini della catalogazione sia da considerare ente collettivo « qualsiasi istituzione, organizzazione o riunione di persone conosciuta con un nome sociale o collettivo ». Quest'ultima condizione elimina le intestazioni arbitrarie, costituite con frammenti ricavati dal frontespizio, dalla prefazione o dal testo, come elimina certe intestazioni formali care alla tradizione anglosassone del tipo « Roma. Cittadini » per opere scritte « da un gruppo di cittadini romani ». Le pubblicazioni assegnabili a un ente il cui nome sia generico o in qualche modo ricavabile dal frontespizio o da altra parte del libro devono essere schedate sotto il titolo, perché questo costituisce l'unico elemento sicuro per la loro identificazione. Sia detto per inciso che gli enti a carattere temporaneo (commissioni, congressi, mostre, gruppi di lavoro ecc.), che di per sé sono da considerarsi ai fini catalografici enti collettivi proprio come gli enti a carattere continuativo (stati, associazioni, ditte, istituti ecc.), a causa della loro durata limitata possono più facilmente degli altri non essere identificabili con una denominazione sicura.

Stabilito che cosa sia un ente collettivo, occorre fissare che cosa sia l'ente autore, ossia per quali pubblicazioni il nome dell'ente

sarà scelto come intestazione della scheda principale. Si sono riconosciute due grandi categorie di pubblicazioni: *a)* quelle di carattere amministrativo, normativo o documentario, che trovano la propria ragione nell'attività dell'ente stesso o documentano tale attività; *b)* quelle di carattere intellettuale, che si riconoscano come manifestazione del pensiero collettivo dell'ente.

Per le pubblicazioni appartenenti alla prima categoria non si pongono condizioni di sorta: il rapporto tra ente e testo è uguale al rapporto che sussiste tra un autore personale e una sua opera. Queste pubblicazioni sono dunque intestate al nome dell'ente che ne è l'autore. Si tratta di statuti, di leggi, di norme, di cataloghi, di resoconti, e così via. Si badi tuttavia che, dove si crei un conflitto tra l'ente e una persona, ad esempio il curatore, occorre verificare se l'apporto della persona non sia tale che il prodotto risultante non appaia già come un testo di cui l'ente sia responsabile, bensì come una pubblicazione con caratteristiche diverse. Qui la distinzione ritorna nuovamente delicata, ma di norma la soluzione non è difficile, se si considera lo scopo della pubblicazione e anche il modo con cui essa è presentata — aspetti questi che di solito sono strettamente connessi. Se, ad esempio, un elenco di cinquecentine di una biblioteca si presenta come un semplice elenco di titoli, esso andrà sicuramente ascritto alla biblioteca, anche se risulta il nome del curatore. Ma se ogni titolo dà adito a una scheda bibliografica e storica, l'importanza del curatore può apparire preponderante, tanto più quando il curatore del catalogo è presentato sul frontespizio come autore. Se una norma imponesse per la categoria dei cataloghi la schedatura sotto l'ente in ogni caso, questo dubbio sarebbe eliminato, ma ne sorgerebbe un altro: la necessità di definire i cataloghi. Cosa certamente non semplice, che porterebbe a scambiare l'autore con il soggetto, fino a fare schedare sotto il nome di un museo un qualche « Tesori del Prado ». La condizione limitativa posta alle pubblicazioni di enti perché questi possano considerarsi autori è dunque il loro carattere di pubblicazioni ufficiali, o quanto meno documentarie.

Di conseguenza, viene a cadere la norma suggerita (e talvolta adottata) di determinare l'intestazione in base al rapporto tra l'ente e il curatore dell'opera: se, cioè, il catalogo o l'inventario o la guida sono curati da un dipendente dell'ente, la pubblicazione

sarà considerata voluta dall'ente e al nome di questo sarà intestata. L'opportunità di questo criterio non convince: prima di tutto il dipendente di un ente può fare un'opera personale lavorando su materiale dell'ente stesso; in secondo luogo il rapporto può essere a volte assai difficilmente accertabile. Secondo la norma italiana in vigore (par. 76, p. 81) « le pubblicazioni di ministeri o di uffici che portano un nome di autore si schedano sotto il nome dell'ente; dall'autore si fa richiamo... ». Come si vede, la norma italiana, pur non toccando la questione del rapporto gerarchico, è incerta e se presa alla lettera allargherebbe la casistica a favore dell'ente. Se invece per « le pubblicazioni di ministeri ecc. » si intende « di cui i ministeri ecc. sono autori », l'espressione « che portano un nome di autore » si dovrà intendere di conseguenza in senso limitato, come « della persona che ha scritto materialmente il testo al posto dell'ente » in quanto gli enti, come scrisse un bibliotecario, non hanno mani per scrivere. Una persona insomma che scrive a nome dell'ente perché ne è il capo, il presidente, il segretario. Ancora una volta, rientreremmo dunque nell'ambito delle pubblicazioni di carattere ufficiale. Ma sappiamo, dall'esempio che segue la norma italiana, che la norma citata non è da intendersi in modo così restrittivo. Solo, non sappiamo fino a qual punto se ne può estendere l'applicazione, proprio per la mancanza di principi generali che non ci consentono di interpretare quella semplice preposizione: « le pubblicazioni *di* ministeri... ».

Gli accenni fatti poc'anzi intendevano mettere in evidenza come non solo l'attività di un ente in fatto di pubblicazioni possa non limitarsi, e di solito non si limita, a quelle ufficiali, ma come anche in questo caso la linea di demarcazione non risulti netta. Se dunque le norme fin qui considerate chiarificano e codificano il trattamento degli enti collettivi quanto alle definizioni e alle opere che derivano dalla natura stessa degli enti, rimane aperta la vasta gamma delle altre pubblicazioni alla cui esistenza in qualche modo abbia concorso un ente. Ed il rapporto dell'ente con la pubblicazione « non ufficiale », il conflitto che si presenta tra un ente e il titolo della pubblicazione, tra un ente e il curatore della pubblicazione, tra un ente e un altro ente che sia intervenuto a titolo diverso, offrono una serie infinita di variazioni.

Riuscire a distinguere fino a qual punto un ente sia promotore

di una pubblicazione e in quale punto scatti il congegno che lo fa diventare ente autore, è cosa non sempre possibile o accertabile e comunque lascia ampio spazio all'interpretazione personale del singolo catalogatore. Il passaggio dal raccoglitore e dal curatore all'autore personale non è sempre netto, mentre la norma, che deve presentare situazioni distinte, è costretta a forzare la realtà e a troncane la continuità della casistica. Il ricorso ai principi generali facilita l'inserimento dei casi dubbi nell'una o nell'altra regola, cercando di ridurre quel tanto di arbitrario che esiste nell'applicazione di una norma. Arbitrio che dev'essere ridotto, ma che deve esistere, se si accetta la condizione che il catalogatore interpreti non le norme, ma la realtà delle pubblicazioni che gli si presentano. In caso contrario, se si vuole eliminare questo pizzico di arbitrio controllato, al catalogatore sarà assegnato il compito di trasferire meccanicamente dati dal continuo della realtà alle caselle della norma. Con la conseguenza che l'arbitrio non sarà affatto eliminato, ma trasferito dalla pubblicazione alla norma, che il catalogatore interpreterà o forzerà per adattarla alle esigenze del caso. Ci si deve rassegnare all'idea che le norme e la realtà sono due entità incommensurabili e che l'arbitrio — o, se si preferisce, la facoltà di scelta — corrisponde nel campo della catalogazione a quanto segue il fatidico $3,14$ nel rapporto tra una circonferenza e il suo diametro. Occorre piuttosto che la norma sia tale da non consentire un arbitrio più ampio del dovuto...

Se di solito le norme sull'autore personale permettono di superare le difficoltà offerte dalla loro applicazione, le stesse norme non possono essere adottate per l'ente autore. Non è possibile infatti stabilire, nella pratica, l'equazione

$$\text{persona} \rightarrow \text{autore personale} = \text{ente} \rightarrow \text{ente autore}$$

proprio perché il passaggio dal curatore all'autore, che per la persona è delimitabile pur non essendo netto, per l'ente assume una fluidità tale da non consentire una norma sicura.

Il principio della responsabilità collettiva, rifiutato per la persona in quanto non giudicato sufficiente a riconoscere la paternità di un'opera, per l'ente è invece ammesso, in quanto si ritiene che al testo di una pubblicazione, anche se composto materialmente

da più persone ognuna delle quali mantenga la paternità del proprio contributo, possa essere attribuita una paternità d'insieme che supera i limiti della semplice promozione o della cura. Il caso tipico è costituito dagli atti di un congresso, dei quali il congresso stesso ha la paternità collettiva, pur essendo i singoli autori responsabili ciascuno del proprio contributo. Sono questi i casi di enti, per lo più a carattere temporaneo, i quali pubblicano i risultati di ricerche che traggono ragione dall'esistenza stessa degli enti: rapporti di spedizioni scientifiche, atti di congressi, resoconti di *équipes* scientifiche e così via. Sono pubblicazioni che si avvicinano in qualche modo alle pubblicazioni ufficiali, in quanto derivano necessariamente dalla natura dell'ente e ne esprimono l'attività.

Altre volte il rapporto dell'ente con l'opera è meno chiaro sicché, pur essendo evidente una responsabilità collettiva da parte dell'ente, non è del tutto palese se questa riguarda solo la pubblicazione o anche il testo, se cioè l'ente è solo ente editore o se è anche ente autore. A questo punto, l'estensione del concetto di ente autore non apparirebbe giustificata da un punto di vista teorico, mentre porterebbe a un eccesso di intestazioni principali al nome di enti, a causa della presenza sempre più massiccia di opere pubblicate da collettività. Si è quindi ricorsi, applicando il punto 9.12 dei principi di Parigi, a un artificio di carattere formale che costituisce una novità rispetto alle norme sugli autori personali: « Un ente si considera autore di quelle opere di carattere intellettuale che si presentino espressamente e formalmente come manifestazione del suo pensiero collettivo o come risultato della sua attività ». Non solo dunque la responsabilità collettiva del testo (e non semplicemente della pubblicazione!) dev'essere chiara, ma si pone come condizione che il nome dell'ente figuri sul frontespizio.

Il conflitto tra l'ente e il titolo può quindi essere risolto a favore dell'ente, se si verificano le due condizioni richieste ma, come avviene in tutti i casi di conflitto, per l'intestazione esclusa si fa scheda secondaria. Nel conflitto tra l'ente e la persona (che si presenti ovviamente come autore e non semplicemente come curatore) di solito invece l'ente soccombe, proprio perché in una produzione intellettuale con un autore personale l'ente per lo più

ha la parte secondaria del curatore. Ed è il caso della norma italiana ricordata in precedenza, che assegna al nome del ministero una relazione di carattere personale, anche se dovuta evidentemente all'esistenza di un rapporto gerarchico; secondo le nuove norme il conflitto in questo caso dev'essere risolto a favore della persona. Non è lo stesso caso — come si è detto — delle pubblicazioni scritte da una persona a nome di un ente; anche questi tipi di pubblicazioni si avvicinano alla categoria delle pubblicazioni ufficiali. L'ampia scelta di esempi dovrebbe fugare gli ultimi dubbi sulle possibilità pratiche di applicazione di questa norma. Si controllino in particolare gli esempi del par. 6, dove risultano casi per i quali si è preferito rifiutare l'intestazione principale al nome dell'ente o perché la paternità non appariva chiara, o perché mancava sul frontespizio la segnalazione dell'ente.

Norme particolari sono state date per i congressi e per le esposizioni. Pur senza contraddire alle norme generali sugli enti collettivi, è apparso opportuno dare indicazioni particolari per queste due categorie di pubblicazioni che ancor più delle altre si presentano in una casistica quanto mai varia. Sia chiaro che l'aver dichiarato guerra alla codificazione per categorie non impedisce in certe occasioni (e queste due non saranno le uniche) che, fissati i principi generali, si parli anche di categorie di pubblicazioni. L'esperienza derivata dalle norme di vecchio tipo può essere travasata sotto controllo nelle norme di nuovo tipo. Del resto, certi selvaggi usavano mangiare i propri nemici per acquistarne le virtù (il che significa, tra l'altro, che riconoscevano loro certe virtù).

Per evitare dubbi interpretativi, si stabilisce che il nome del congresso — sempre che figuri sul frontespizio, secondo la norma generale — ha la prevalenza sul titolo, indipendentemente dal rilievo dato nella presentazione. Questa applicazione rigorosa della norma generale si spiega con l'incertezza che deriverebbe da una norma particolare fondata sul rilievo tipografico. Se però il nome del congresso non figura sul frontespizio o se non risulta, la schedatura avrà luogo sotto il titolo. Come si vede, si tratta dell'applicazione a una categoria di pubblicazioni della norma generale, con esempi a parte.

Una contraddizione — che in realtà è solo apparente — si

verifica invece con le norme sulle esposizioni. Qui si preferisce il titolo se il nome dell'esposizione è presentato con minor rilievo od ha la funzione di spiegarlo. Perché questa contraddizione rispetto alla norma generale e a quella particolare per i congressi, che vuole l'intestazione al nome dell'ente se esso è presente sul frontespizio e se ne risulta la paternità intellettuale dell'opera? La contraddizione è insita nella natura stessa della denominazione delle mostre e delle esposizioni, nelle quali l'espressione « Mostra di... », « Esposizione su... » non è altro, a volte, che il sottotitolo di un'espressione che indica l'argomento dell'esposizione senza contenere però un termine che ne indichi la categoria. Sicché nel catalogo di un'esposizione avviene a volte che il titolo della pubblicazione si confonda con il nome dell'esposizione, tanto che sarebbe un vuoto bizantinismo distinguere caso per caso. La contraddizione è dunque solo apparente e nasce dalla natura stessa delle esposizioni. E, sia detto per inciso, la norma sul titolo in evidenza fa sì che per le esposizioni e le mostre venga meno, in pratica, la condizione formale, valida per tutte le opere di enti collettivi: la presenza del nome dell'ente sul frontespizio.

Un'altra norma particolare alle esposizioni riguarda il conflitto tra il nome dell'esposizione (o, come si è visto, il titolo della pubblicazione) e l'ente che ha organizzato l'esposizione. Il fatto di avere organizzato l'esposizione non può fare dell'ente un ente autore; neppure la determinazione della proprietà del materiale è un elemento sufficiente, perché troppo labile e a volte difficilmente accertabile, e perché sovente un ente espone materiale in parte proprio e in parte altrui e la determinazione in base al rapporto di queste due parti sarebbe probabilmente ardua, certamente ridicola. Il criterio di distinzione sarà dato dallo scopo principale della mostra: se questa, come avviene di solito, vuole illustrare un periodo storico, un fatto ecc., senza che sia messa in evidenza particolare l'appartenenza del materiale esposto a un ente determinato, allora il catalogo sarà schedato sotto il nome della mostra (o sotto il titolo, se questo è assimilabile al nome); se invece scopo principale della mostra è quello di presentare materiale dell'ente, anche se con lo scopo subordinato di illustrare un periodo storico, un fatto ecc., allora sarà preferito il nome dell'ente.

Nelle norme sulle mostre figura un paragrafo per le mostre

dedicate a un artista singolo; anche per questo caso nonostante la tentazione, che è veramente forte, di trasformare il soggetto in autore si applica la norma generale: il nome della mostra oppure il titolo. Il nome dell'artista, riconosciuto come possibile elemento di approccio alla pubblicazione, avrà una scheda secondaria. Neppure per chi ha allestito i cataloghi, qualunque sia il suo tipo di contributo, in qualunque veste sia egli presentato sul frontespizio, anche se in quella di autore, il problema si sposta: il suo nome servirà per l'intestazione di una scheda secondaria, ma la scheda principale sarà sempre, rigorosamente, intestata al nome della mostra. Contraddizione solo apparente, anche in questo caso, con la norma generale, la quale non prevede una regola apposita per gli autori dei cataloghi di enti. Come abbiamo visto in precedenza, il rapporto tra una persona e la descrizione del materiale posseduto da un ente può essere assai vario; nel catalogo di un'esposizione è la stessa durata effimera dell'ente ad acquistare una prepotenza particolare sulla persona che ha allestito il catalogo. E' un principio analogo a quello che si può riscontrare nella catalogazione per soggetti, dove la diminuzione dell'ambito di un soggetto può provocare uno spostamento da sottovoce di un termine geografico a voce seguita da specificazione geografica (*Italia, Industria* ma *Industria tessile, Italia; Francia, Geografia* ma *Laghi, Francia*).

Con queste norme non si può dire che tutti i dubbi nella disparata casistica relativa agli enti collettivi svaporino come nebbia al sole (il sole dei principi di Parigi). Non sempre sarà del tutto evidente se lo scopo di una mostra è quello di presentare materiale dell'ente organizzatore o di illustrare un avvenimento; non sempre sarà chiaro se l'ente promotore di una pubblicazione avrà valicato il limite impalpabile che permetta di annoverarlo tra la schiera eletta degli enti autori. Dallo studio di queste norme appare tuttavia un certo limite posto al concetto di ente autore, sì che i casi di dubbio potranno essere risolti più sovente a favore del titolo o dell'autore personale. Quello che è chiaro è il metodo di lavoro con cui lo schedatore deve operare, armato di armi logiche quali le definizioni e i principi generali e le norme che ne derivano. Egli può esercitare un atto discrezionale con una sicurezza assai maggiore di quanto non gli sia consentito dalle

norme attuali, alle cui lacune anzi, dove non esistano contraddizioni, suggerirei di sopperire con il dettato di questo abbozzo di norme. Dico dove non esistano contraddizioni perché, ovviamente, le norme di schedatura sono ancora quelle del 1956.

CARLO REVELLI

SOMMARIO — *Si illustra il documento sulla scelta dell'intestazione per gli enti collettivi diffuso dalla Commissione incaricata di preparare la nuova edizione delle norme di catalogazione per autori nelle biblioteche italiane. Le pubblicazioni di carattere amministrativo o documentario sono intestate al nome dell'ente che le pubblica. Le opere di carattere intellettuale, alle quali si riconosca la paternità collettiva da parte di un ente, per essere intestate al nome dell'ente richiedono che quest'ultimo sia indicato sul frontespizio. I congressi e le esposizioni, come categorie particolarmente rappresentate nei cataloghi, hanno richiesto norme apposite che peraltro non sono atipiche, ma si inseriscono nella norma generale sugli enti collettivi.*

Dirigenza e biblioteche

A distanza di un anno dall'emanazione del Decreto delegato sulla dirigenza statale è possibile, ove non si indulga a polemiche e recriminazioni che ormai non sono più di alcuna utilità, un'analisi serena ed obiettiva dei difetti di tale provvedimento, delle conseguenze che esso ha causato e dei possibili rimedi atti a superare la crisi derivatane, che ha investito tutti i settori dell'Amministrazione statale e quello delle biblioteche in particolare. Non c'interessa, perciò, la polemica fine a se stessa sugli aspetti deteriori di un provvedimento che ha consentito a migliaia di alti funzionari di essere collocati a riposo, con pensioni notevolmente superiori agli stipendi percepiti in attività di servizio e ricchissime indennità di buonuscita, ottenendo, oltre quelle previste dalle norme sull'esodo, altre promozioni in un vorticoso carosello, vero e proprio campionato di promozione, che riusciva nel miracolo, come documenta l'ultima denuncia della Corte dei Conti, di moltiplicare i posti in organico senza bisogno di interventi legislativi, ma soltanto per opera dei Consigli di amministrazione, che in alcuni Ministeri, nel periodo di validità delle norme sull'esodo, sedevano quasi in permanenza per ratificare tali promozioni.

A noi preme, invece, sulla base di un'analisi obiettiva delle deficienze del Decreto e della sua applicazione, prospettare, almeno per quanto riguarda le biblioteche, una più giusta ed appropriata soluzione. Si tratta, a dir la verità, di grosse deficienze che toccano problemi della massima importanza, quali la ristrutturazione della Pubblica Amministrazione in funzione di una vera e propria riforma dello Stato, la democratizzazione del suo rapporto non soltanto con i cittadini ma anche con i dipendenti, l'inquadramento del personale, la ristrutturazione delle carriere del personale direttivo, in particolare di quelle del personale tecnico-scientifico, in base non ad uno schema generale ma secondo criteri adeguati alle esigenze di ciascuna di esse ai fini della sua migliore utilizzazione, secondo le competenze tecnico-scientifiche acquisite in molti anni di studi e di servizio.

In autorevoli sedi, quali la Corte dei Conti e il Parlamento, è stata espressa la più chiara disapprovazione che il Decreto non sia stato preceduto da un'organica ristrutturazione dell'Amministrazione; sarebbe meglio dire che avrebbe dovuto essere elaborato contestualmente ad essa. Una effettiva ristrutturazione della Pubblica Amministrazione, oggi, deve esprimere l'esigenza indilazionabile di un'organica riforma dello Stato, la quale passa attraverso le Regioni che ne costituiscono l'articolazione fonda-

mentale. L'istituzione di queste risulterebbe inutile e rappresenterebbe una delle occasioni di sperpero, che sono tante nell'amministrazione e nell'economia del nostro Paese, se ad esse non fosse trasferita quella buona parte di competenze *d'interesse prevalentemente locale*, anche nel settore delle biblioteche, che sono rimaste ancora affidate allo Stato.

In mancanza di un qualsiasi serio provvedimento di ristrutturazione dell'apparato statale, l'attribuzione dei posti di dirigenza è avvenuta sulla base della situazione attuale di un'Amministrazione inefficiente ed inadeguata in ogni settore alle reali esigenze del Paese, non nella prospettiva di un suo ridimensionamento ed ammodernamento. Anche l'assegnazione del livello di dirigenza ai singoli uffici, che presupponeva una loro organica classificazione, è avvenuta secondo criteri irrazionali, in relazione anche ad un numero chiuso fissato non si sa come, per cui, mentre alle direzioni di molti uffici non è stato assegnato un livello adeguato di dirigenza, ad altre non è stata attribuita affatto la dirigenza.

L'assegnazione della dirigenza alle singole biblioteche è avvenuta, in un primo tempo, secondo un criterio prevalentemente nominalistico, per cui è stata attribuita la dirigenza superiore alle cosiddette Biblioteche nazionali, indipendentemente dalla loro effettiva funzione ed importanza, e la prima dirigenza alle Biblioteche universitarie insieme ad altre, fino alla concorrenza del numero stabilito, privilegiate rispetto ad alcune che ne sono rimaste escluse. Ora, con l'opportuna assegnazione della dirigenza superiore alla Biblioteca universitaria Alessandrina, tale criterio è stato parzialmente corretto, ma è augurabile che si provveda subito, in attesa di un'organica riforma, ad una provvisoria classificazione delle attuali biblioteche statali secondo criteri e parametri ben definiti che ne esprimano l'effettiva funzione ed importanza, ad evitare che altre eventuali modifiche possano essere fatte secondo un criterio esclusivamente personalistico. E' altresì augurabile che si provveda subito, sempre per porre almeno rimedio ai guasti immediati, ad attribuire la dirigenza alle direzioni — sembra un assurdo bisticcio di parole — delle biblioteche che ne sono state escluse e ad assegnare alcuni posti di prima dirigenza alle biblioteche più importanti, le quali sono rimaste affidate al solo Direttore, che è stato privato della collaborazione dei bibliotecari più anziani ed esperti, i quali hanno usufruito dell'esodo o sono stati trasferiti alle direzioni di altre biblioteche.

Non minore preoccupazione desta l'inversione di tendenza che il Decreto delegato manifesta muovendosi nella direzione opposta a quella verso cui l'Amministrazione, nella sua organizzazione interna, sembrava avviarsi, cioè verso la creazione di una struttura piramidale, gerarchica, invece che verso la democratizzazione del rapporto dirigente-personale. Questo, oggi, tende a divenire un rapporto funzionale, non più gerarchico, per cui il dirigente assume, specie nei riguardi del personale tecnico-scientifico, che deve avere, come è già avvenuto per il personale tecnico-scientifico di alcune grandi aziende, la piena responsabilità *professionale* del suo lavoro e partecipare responsabilmente alle decisioni che riguardano la vita dell'Isti-

tuto, le funzioni di coordinatore ed animatore della sua attività. C'è stato, dunque, un passo indietro rispetto alla già avviata unificazione delle qualifiche, che deve portare all'istituzionalizzazione delle due sole qualifiche: *professionale* e *funzionale*, nelle quali, secondo un moderno, democratico e produttivo rapporto di lavoro, deve articolarsi la carriera del personale tecnico-scientifico.

Ci sembra, perciò, innaturale l'aver voluto costringere entro uno stesso schema generale, modellato sulle esigenze relative alle competenze proprie delle carriere direttive amministrative, la cui responsabilità ai tre livelli decisionali si configura nei rispettivi progressivamente crescenti limiti di spesa, mentre sono di ben altra natura le competenze del personale tecnico-scientifico delle biblioteche, la cui responsabilità non deve misurarsi in base ai limiti della spesa che il Direttore può approvare. Infatti, fermo restando il principio che debba essere la Direzione o, in avvenire, il Consiglio di amministrazione a decidere sul merito della spesa, tutte le procedure e formalità relative e la responsabilità contabile devono essere competenza, secondo la dimensione della biblioteca, del Direttore amministrativo o dell'Economo.

Se c'è un'inversione di tendenza da augurarsi, è quella che porti alla preminenza effettiva dell'interesse scientifico, culturale ed educativo dei nostri istituti su quello strettamente amministrativo; piuttosto che voler innaturalmente costringere entro uno schema generale amministrativo la realtà e l'organizzazione di essi, che hanno esigenze ben diverse per quanto riguarda sia il personale che l'amministrazione e le formalità e procedure della contabilità di Stato, è tale schema che deve essere modificato per adattarsi alle loro esigenze.

L'aspetto più grave della situazione è la crisi che ha investito quasi tutti i settori dell'Amministrazione, nei primi sei mesi per l'attuazione dell'operazione esodo, successivamente per le conseguenze di tale operazione che ha assunto proporzioni superiori al previsto ed ha mandato in pensione, senza prevederne il necessario ricambio, anche numerosi dirigenti ancora nel pieno vigore delle loro energie e dotati della massima esperienza e competenza. E' stata un'operazione veramente fallimentare, non soltanto per il suo enorme costo, ma perché non ha recato alcun giovamento all'efficienza dell'Amministrazione, neanche ai fini del tanto sbandierato svecchiamento, ma ha attuato una vera e propria smobilitazione dei quadri dirigenti di proporzioni tali da non trovare alcun confronto nemmeno in momenti rivoluzionari come quello dei famosi « dieci giorni che sconvolsero il mondo » della rivoluzione bolscevica.

A tale riguardo c'è, però, da rilevare che l'esodo non avrebbe forse assunto tali proporzioni, in particolare nei settori delle Antichità e Belle Arti e delle Biblioteche, se i funzionari non fossero stati posti di fronte all'alternativa di dover raggiungere immediatamente una sede non desiderata, non sempre e non soltanto per ragioni di famiglia, ma anche per la diversa competenza tecnico-scientifica che il nuovo incarico richiedeva, o di andare in pensione. Si è trattato di un'evidente forzatura nell'applica-

zione della legge, la quale invece, prevedendo un ruolo ad esaurimento per il personale direttivo non inquadrato nelle qualifiche dirigenziali, non imponeva l'immediata copertura di tutte le direzioni con funzionari titolari, non fissava al riguardo alcuna scadenza definitiva, ma consentiva un'attuazione graduale dell'operazione certamente più rispondente agli interessi dell'Amministrazione, da iniziare possibilmente dopo il fatidico 30 giugno.

A parte il fatto che è risultato materialmente impossibile, in mancanza di bibliotecari che ne avessero titolo, assegnare dirigenti a tutte le biblioteche, non credo che le biblioteche affidate a direttori titolari, che hanno accettato malvolentieri la nuova sede, non vi risiedono stabilmente ed aspirano ad essere subito trasferiti, siano destinate a funzionare meglio di quelle affidate a direttori incaricati, i quali sono spinti a far meglio dall'incentivo dell'avanzamento in carriera e dalla permanenza nella sede in cui si trovavano al momento del conferimento dell'incarico. E' avvenuto, inoltre, ed anche questo non è certamente nell'interesse dell'Amministrazione, che per voler dare a tutte le direzioni un titolare si è compromessa la situazione di tutte le biblioteche, anche di quelle più importanti, che avrebbero bisogno di più dirigenti e sono rimaste, invece, affidate al solo direttore. Il caso più grave è quello della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma che, in un momento delicato come quello del trasferimento alla nuova sede, ha perso insieme col Direttore tutto il gruppo dirigente impegnato in tale importantissima operazione. La bibliotecaria che ne ha assunto la direzione, per quanto sia dotata di competenza e capacità, non potrà colmare da sola il vuoto che si è creato.

La dispersione di energie e di competenze e la mancata utilizzazione del personale secondo le sue attitudini costituiscono l'aspetto più grave della situazione determinata dalle nuove norme, che non rispondono affatto alle esigenze di una dirigenza funzionale ed efficiente, e dalla loro ancor peggiore applicazione.

Nel settore delle biblioteche, a dir la verità, è successo anche in passato, in qualche caso, che il conferimento di incarichi direttivi, anche per l'inadeguata strutturazione della carriera che ha un unico sbocco nella direzione di un istituto e non in altri incarichi di particolare impegno tecnico-scientifico ed allo stesso livello retributivo, sia avvenuto indipendentemente dalle competenze acquisite in lunghi anni di studi e di servizio. Ora ciò è diventato la norma ed è avvenuto, certamente non nell'interesse dell'Amministrazione, che, ad esempio, bibliotecari dotati anche di oltre venti anni di esperienza nelle biblioteche universitarie siano stati trasferiti alla direzione di biblioteche di ben diversa consistenza e funzione, e viceversa che, per coprire con funzionari titolari le direzioni di altre, bibliotecari preposti ad importanti sezioni di manoscritti e rari o a progetti d'interesse nazionale e di notevole impegno, quali quelli relativi all'applicazione dell'automazione alla bibliografia nazionale ed alla organizzazione delle biblioteche, che ormai stavano per entrare nella fase operativa, siano stati distolti da un lavoro pienamente rispondente alle loro attitudini, nel

quale hanno profuso anni di studi e di esperienza e che è certamente più produttivo ed utile di quello cui ora sono stati destinati.

Tutti questi gravi motivi di critica all'applicazione della legge possono ricondursi alla critica di fondo che, come si è detto, è stata fatta da più parti al Decreto delegato: la mancanza di una contestuale organica ristrutturazione dell'Amministrazione. In nessun altro settore, come in quello delle biblioteche, questa esigenza di una radicale ed organica riforma risulta così evidente: è maturata attraverso oltre un decennio di studi e di proposte sull'Amministrazione dei Beni culturali ed ha portato all'istituzione recente di un apposito Ministero.

Ora non è più tempo di recriminazioni e c'è da augurarsi che si ponga subito mano a tale indilazionabile riforma che crei le condizioni di una valida « politica per le biblioteche », tenendo presenti le indicazioni prospettate dai bibliotecari italiani nei documenti approvati nei loro più recenti Congressi di Perugia, Maratea e Civitanova Marche. Una politica per le biblioteche può essere valida soltanto nella misura in cui abbia efficacia per tutti i servizi bibliotecari, sia quelli esistenti che quelli da istituire, in tutto il territorio nazionale e li colleghi in un organico sistema. Tutte le biblioteche, cioè, devono concorrere a formare un sistema bibliotecario nazionale che, articolato funzionalmente e territorialmente in una rete di servizio capillarmente estesa a tutto il territorio nazionale, possa consentire ad ogni cittadino, dovunque egli risieda, attraverso l'unità locale del servizio bibliotecario, il più rapido ed agevole accesso a tutto il patrimonio librario pubblico.

Questo principio e gli altri, altrettanto validi e importanti, che la gestione della biblioteca deve essere responsabilità della comunità (territoriale, scolastica, universitaria, accademica, aziendale) interessata al suo servizio e che la sua organizzazione deve configurarsi in « sistemi » ai vari livelli locali ed in tutti i casi, come nelle biblioteche universitarie, nei quali sia opportuno, sono i fondamenti di tale politica. Essa non può, pertanto, ignorare l'esistenza delle Regioni, alle quali spetta un ruolo di fondamentale importanza per quanto riguarda la programmazione dello sviluppo dei sistemi bibliotecari locali e la loro gestione. Alla luce di tali principi e nella prospettiva della creazione nel nostro Paese di una adeguata moderna organizzazione bibliotecaria si dovrà provvedere, ovviamente, ad un ben diverso inquadramento del personale direttivo che, fornito di specifica abilitazione professionale, deve svolgere funzioni prevalentemente tecnico-scientifiche, culturali ed educative ed avere, con un trattamento economico e normativo migliore di quello attuale, una carriera articolata nelle specializzazioni corrispondenti a tali diverse funzioni.

ALBERTO GUARINO

SOMMARIO — *Si analizzano difetti, conseguenze e possibili rimedi del Decreto delegato sulla dirigenza statale, in particolare nel settore delle biblioteche. L'attribuzione dei posti di dirigenza è avvenuta in modo irra-*

zionale; il Decreto tende a solidificare una struttura gerarchica piramidale anziché a democratizzare il rapporto dirigente-personale; esso ha inoltre provocato l'esodo di dirigenti validi e preparati, la cui sostituzione ha causato dispersione di competenze e inadeguata utilizzazione del personale.

Queste ed altre critiche sono da ricondursi alla mancanza di una contestuale ristrutturazione dell'Amministrazione. Una valida politica bibliotecaria dovrà attuare un sistema nazionale, affidare la gestione delle biblioteche alle comunità interessate, non ignorare la realtà delle Regioni, prevedere per il personale direttivo funzioni prevalentemente tecnico-scientifiche, culturali ed educative nonché un adeguato trattamento economico, normativo e di carriera.

Il 23° Congresso dell'Associazione

I - Le riunioni plenarie e l'Assemblea dei soci

L'Associazione Italiana Biblioteche ha tenuto nelle Marche il suo 23° Congresso. Alle 11 del 6 ottobre, in una stagione un po' inconsueta, i bibliotecari italiani si sono riuniti nella platea del Teatro Annibal Caro di Civitanova Alta: sul palcoscenico le autorità. Dopo i saluti e gli auguri del Sindaco di Civitanova e del Presidente dell'Azienda di soggiorno, il Direttore generale delle Accademie e Biblioteche dr. Lepore rivolge ai congressisti un breve discorso, illustrando i temi che più immediatamente gli si sono presentati nell'assumere il suo incarico e, primo fra tutti, quello dei rapporti tra scuola e biblioteche. Concludono gli interventi nella cerimonia inaugurale Leslie A. Martin, della Library Association, che rivolge ai presenti un breve cenno di saluto e augurio a nome dei colleghi stranieri presenti, e il Presidente dell'AIB dr. Pagetti.

Il Presidente inizia la relazione confermando la coerenza del Consiglio direttivo alla linea programmatica riproposta al Congresso di Maratea per il triennio di carica «naturalmente corretta di fronte a nuove condizioni, nuove realtà che... vengono di volta in volta portate all'esame del Direttivo». Accenna quindi al fatto che l'Anno del libro (1972) non ha avuto in Italia, come invece in altri paesi, sostegno in sede ufficiale: si sono avute solo alcune iniziative locali o di settore ed «anche in questa occasione è emerso in sede politica un certo disimpegno». «Nel nostro Paese... non si è andati oltre al progetto di una grande Mostra sulla storia dell'editoria in Italia»: in definitiva «anche il 1973 sarà, solo per l'Italia, l'Anno del libro».

Nonostante l'impegno del Consiglio direttivo, che ritiene di aver esaurito il proprio compito solo «quando il documento è diventato legge, quando la legge è divenuta struttura viva e operante», occorre riconoscere che ciò non si è ancora realizzato per quanto riguarda i tre obiettivi principali che l'Associazione si era proposta: la ristrutturazione delle biblioteche universitarie, l'elenco degli abilitati alla professione, la preparazione professionale. Il primo problema è legato a quello della riforma universitaria e con questa si è fermato; tuttavia l'articolo riguardante le biblioteche è contemplato nello stralcio della riforma. L'elenco professionale non esiste ancora neanche allo stadio di progetto di legge: il preciso impegno del prof. Accardo, già Direttore generale delle Biblioteche, è stato rinnovato dal nuovo Direttore generale dr. Lepore.

Nel campo della preparazione professionale qualche cosa può muoversi, perché alcune strutture possono essere costituite senza una legge precisa ma nel quadro delle leggi vigenti. Tuttavia il documento espresso dalla Commissione per la preparazione professionale potrà divenire realtà operante solo in dipendenza delle pressioni che i soci docenti universitari e le Sezioni regionali sapranno fare sulle autorità accademiche. Questo per quanto riguarda la preparazione professionale dei bibliotecari; per gli assistenti di biblioteca il fiorire di corsi un po' ovunque sta a testimoniare l'interesse delle Regioni al problema. Interesse che è importante non scoraggiare, ma che occorre indirizzare ad un tipo di corsi meno insufficienti. Al riguardo si è presentata un'occasione unica: la Società Umanitaria di Milano richiedeva la collaborazione dell'AIB per costituire una scuola regolare per assistenti di biblioteca. La richiesta veniva prontamente accolta così che il corso, sotto la direzione della prof. Pirani, ha avuto inizio il 15 ottobre con una classe di 25 iscritti; ma « con questo, è naturale, il problema della preparazione professionale rimane ancora aperto ».

Di fronte al problema della riforma dell'Amministrazione dei beni culturali l'Associazione è sempre stata presente con documenti « che, accanto a critiche anche durissime, hanno sempre contenuto precise soluzioni di possibile adozione ». Le più dure critiche dell'AIB, quelle riguardanti la mancata considerazione delle funzioni delle Regioni nelle nuove strutture amministrative dei beni culturali, hanno trovato puntuale conferma nella proposta della Regione Toscana per la riforma dell'Amministrazione dei beni culturali. Anche su questa proposta l'AIB, sentite le Sezioni locali e le Commissioni competenti per le Biblioteche degli Enti locali e per le Biblioteche statali, ha espresso la propria opinione « e non poche osservazioni, anche di fondo, risultano recepite nell'ultimo documento proposto dalla stessa Regione ». Il Presidente conclude l'esame dei temi più impegnativi che l'Associazione si è posta nell'anno trascorso lamentando che l'ottimo lavoro svolto dalla Commissione degli Enti locali, approvato a Perugia, sulla elaborazione delle leggi regionali per le biblioteche non abbia portato ancora che alla pubblicazione di una sola legge: quella della Regione Lombardia nella quale i punti proposti dall'AIB sono stati accolti, in gran parte, e che si spera possa essere di stimolo e di esempio per altre Regioni.

La vita interna dell'Associazione: i soci, afferma il Presidente, sono in aumento, tornano all'AIB coloro che l'avevano abbandonata dopo il congresso di Porto Conte. Il maggior numero d'iscritti è nel Lazio; segue, ma a parecchia distanza, la Lombardia. Durante l'anno si sono svolte, con qualche irregolarità dovuta agli scioperi postali, le elezioni per il rinnovo dei direttivi dei gruppi di lavoro, non pochi dei quali « hanno veramente lavorato, spesso con risultati d'altissimo livello ». In compenso altri gruppi, per l'esiguo numero d'iscritti o per il loro scarso impegno, hanno svolto un'attività assai minore e, al limite, nessuna attività. Anche quest'anno l'AIB ha continuato la propria collaborazione con le associazioni di bibliotecari di altri paesi, « Ottimi e frequenti i nostri rapporti con la FIAB... Ignorata o quasi, se si esclude la

parentesi di Roma, ora la nostra presenza ha cominciato a dare i suoi frutti; non pochi soci sono entrati a far parte di Commissioni permanenti internazionali ed un nostro contributo è sempre con maggior frequenza richiesto». Nei primi giorni di settembre l'AIB ha ospitato a Roma un Convegno dedicato ai problemi inerenti la costruzione delle biblioteche nazionali su iniziativa della Commissione per l'edilizia della FIAB; al Convegno, in occasione del quale era stata anche allestita un'interessante mostra, hanno partecipato più di cinquanta delegati provenienti da tutte le parti del mondo.

L'attività editoriale: il prof. Barberi lascia la direzione del «Bollettino d'informazioni»; a partire dal 1974 sarà sostituito nell'incarico dalla dr. Valenti. «Non è qui il caso di un ringraziamento a Barberi — ha affermato il Presidente — che pur ringrazio; ben altro è a lui dovuto, al maestro di una generazione di bibliotecari che desiderano riconoscersi in lui: uomo e studioso. E l'AIB conosce i propri doveri». Il Presidente conclude la sua relazione notando che finalmente qualcosa comincia a muoversi in favore delle biblioteche, così come l'azione stessa dell'AIB, si è fatta in qualche modo incisiva: «...è successo qualcosa in nostro favore, fuori e dentro l'Associazione. Forse non siamo più tanto soli, il cerchio si allarga. Cerchiamo però di non cadere in diversivi plateali o demagogici...».

Nel pomeriggio dello stesso giorno 6 ottobre si è svolta, nel teatro L. Rossi di Macerata, una cerimonia commemorativa del bicentenario della fondazione della locale Biblioteca comunale «Mozzi-Borgetti»: al discorso celebrativo dell'Assessore all'istruzione della città prof. Marengo sono seguiti i rituali discorsi delle locali autorità politiche e religiose, che se hanno confermato un formale interesse per i problemi delle biblioteche, hanno anche mostrato, attraverso l'usuale gioco delle frasi fatte e delle citazioni d'obbligo, l'effettivo disimpegno della nostra classe politica verso i problemi della cultura.

Il giorno seguente i lavori del Congresso proseguono con la relazione di Gianni Barachetti su *Scuola e biblioteca*. «La situazione confusa e arretrata delle biblioteche scolastiche è ben nota»; tuttavia «scarse e frammentarie sono perfino le più elementari notizie sul numero, sul funzionamento e sulla natura dei fondi delle biblioteche scolastiche». La biblioteca scolastica deve essere vista in relazione a quei concetti educativi più moderni che pur si stanno facendo strada e, superato il concetto di «assistenza scolastica», deve essere considerata soprattutto nei suoi rapporti con la biblioteca pubblica e nella sua posizione nell'ambito di un sistema bibliotecario regionale: «sembra veramente giunto il momento di decidere quale sia la funzione che si intende dare alla scuola e di conseguenza alla biblioteca scolastica».

Necessaria, intanto, una fattiva collaborazione tra insegnanti e bibliotecari «per elaborare un sistema pratico di organizzazione del lavoro bibliotecario nelle scuole». Per quanto riguarda la posizione della biblioteca pubblica nei confronti della scuola, è da notare che la massiccia frequenza di studenti nelle biblioteche (non scolastiche) ha in sé implicita l'ammissione

della loro quasi totale inutilità. « Non sembra quindi esatto parlare di concorrenza... a livello di piccoli comuni. Sarebbe più giusto affermare che vi sono tanti inutili duplicati... La concorrenza avviene nei grandi centri... ». Al problema dei rapporti tra biblioteche pubbliche e scolastiche potrebbero proporsi ipotesi di soluzioni diverse in dipendenza dalla diversa grandezza dei comuni nei quali si trovano ad operare: coordinamento dell'attività della biblioteca scolastica e di quella di quartiere nei grandi centri; abolizione della biblioteca scolastica in piccoli centri nei quali esista una biblioteca pubblica; unica biblioteca, pubblica o scolastica che sia, nei comuni di popolazione inferiore ai tremila abitanti. « Non duplicazione né concorrenza » conclude Barachetti « ma cooperazione e integrazione in un organico sistema bibliotecario pubblico, articolato a vari livelli territoriali: siamo convinti che oggi esistano le condizioni per muoversi concretamente e con probabilità di successo in questa direzione ». Nella sua relazione Barachetti ha sfiorato, senza approfondire, i vari aspetti del complesso argomento, appesantendola con citazioni forse eccessive.

Il tema estremamente impegnativo *Orientamenti attuali della biblioteconomia in Italia e all'estero* è stato oggetto di una estesa, vivace relazione di Luigi Balsamo; sono spiegabili alcune omissioni e sproporzioni, che saranno eliminate nel testo da pubblicarsi prossimamente nel « Bollettino d'informazioni ». Qui è da notare che la relazione ha risvegliato tra i congressisti un grande interesse, rispecchiato in parecchi interventi, a volte polemici. Tra gli altri quelli dei soci Urso e Corradini, che hanno appuntato la loro attenzione sul problema della preparazione professionale, giustamente indicato come prioritario, e quello della dr. Vinay che ha puntualizzato alcune affermazioni contenute nella relazione concernenti l'esperimento di automazione dei servizi compiuto presso la Biblioteca Nazionale di Roma.

Svoltesi nei giorni 8 e 9 ottobre le riunioni dei gruppi di lavoro, ha avuto luogo il giorno seguente la terza seduta plenaria, in apertura della quale il socio Balboni, a testimonianza di una presenza assidua e fattiva dell'Associazione nella discussione sul tema primario dell'Amministrazione dei beni culturali, ha letto e illustrato i documenti che l'AIB ha presentato alle varie autorità dal 1971 al 1973 (1). Il socio Guarino ha poi compendiato le relazioni dei delegati delle Sezioni regionali sul tema: *La situazione bibliotecaria nelle varie regioni dopo il trasferimento all'ente Regione della competenza in materia di biblioteche*. In sintesi le Soprintendenze, nelle Regioni dove già esistevano, continuano a svolgere, sia pure con qualche difficoltà, le loro funzioni; si fa eccezione per alcuni casi, tipico quello dell'Emilia-Romagna, nei quali la capacità operativa della Soprintendenza appare notevolmente ridotta. Quasi tutte le regioni hanno inoltre disposto stanziamenti in favore delle Soprintendenze; un problema tuttavia generalmente irrisolto sembra essere quello del personale. Un'altra questione assai grave è quella delle Regioni nelle quali una Soprintendenza non esisteva e che

(1) Vedi: « AIB Bollettino d'informazioni » v. 13 (1973), n. 2/3, p. 87-106.

pertanto sono rimaste prive di un ufficio che si occupi istituzionalmente dei problemi delle biblioteche; tali funzioni vengono ad essere svolte pertanto direttamente dagli assessorati competenti. Si può notare comunque che gli stanziamenti delle Regioni in favore delle biblioteche ci sono stati, talvolta maggiori di quelli dello Stato; occorre tuttavia distinguere tra stanziamenti e somme effettivamente spese. Concludendo, per alcune Regioni, in materia di biblioteche, c'è stato un effettivo progresso dopo il passaggio delle competenze da parte dello Stato (esemplare il caso della Lombardia con la sua legge regionale); in altre invece il passaggio della competenza all'ente Regione non solo non ha portato vantaggi ma addirittura, in alcuni casi, ha portato sensibili regressi. L'esposizione riassuntiva della situazione bibliotecaria nelle varie Regioni fatta dal socio Guarino, proprio per il fatto di voler sintetizzare l'aspetto generale della questione al di là dei particolari problemi riguardanti le singole Regioni, non ha soddisfatto i delegati regionali, che hanno trovato l'esposizione spesso troppo ottimistica, talvolta pessimistica, ed hanno sentito il dovere di prendere quasi tutti la parola per precisare la situazione nella propria Regione, talvolta con un interesse un po' troppo specifico, nell'ambito di un congresso nazionale, per le proprie questioni di carattere locale.

Nel pomeriggio del giorno 10 ottobre si sono svolte le riunioni dei bibliotecari delle biblioteche statali e di quelli delle biblioteche degli Enti locali: i primi, presente fra i membri della Commissione la sola dr. Bonanni, hanno discusso la legge sulla dirigenza in relazione ai bibliotecari statali e l'hanno duramente criticata anche sotto l'aspetto dell'attribuzione delle dirigenze superiori alle varie biblioteche: troppo poche e comunque mal distribuite. I bibliotecari degli Enti locali hanno fermato la loro attenzione su due punti. Per il primo, trasferimento alle Regioni dei fondi destinati al servizio nazionale di lettura, la Commissione ha ottenuto anche per il corrente anno 1973 il finanziamento diretto dei sistemi bibliotecari, ma ritiene opportuno accertare l'entità di detti fondi e chiarire i criteri di ripartizione fra le Regioni. Quanto al secondo punto, trasferimento alle Regioni delle biblioteche statali d'interesse locale, la Commissione ha ritenuto che sia stato già ampiamente trattato nella relazione del socio Balboni. La Commissione ha infine stabilito i temi da prendere in esame il prossimo anno: funzione del Soprintendente; « legge quadro » elaborata dalla Direzione Generale; leggi regionali in materia di biblioteche.

Nello stesso giorno, alle ore 18, si è riunita l'Assemblea dei soci sotto la presidenza del socio Urso. Approvata all'unanimità la relazione del Presidente, si discute una proposta di modifica dello Statuto, art. 26, comma 1°, che è stata presentata dal Consiglio direttivo e viene illustrata dal socio Balboni. Il testo proposto all'approvazione dell'Assemblea è il seguente: « Le sezioni locali sono rette da un comitato composto da tre membri, eletti dai soci della Sezione, e da un rappresentante per ogni provincia, eletto da soci della rispettiva provincia. Ove il numero dei soci di una provincia sia inferiore a sei, il rappresentante di questa sarà eletto dall'Assemblea regionale tra i soci, prioritariamente, della provincia stessa ».

Vivissima si accende la discussione sulla proposta: i soci Barachetti e Colombo, criticando la modifica nella forma proposta dal Consiglio direttivo, da essi ritenuta irrilevante ai fini di una effettiva rappresentatività, negli organi direttivi, dei bibliotecari di tutte le Regioni, insistono perché l'articolo sia formulato nella versione da loro stessi presentata già al congresso di Maratea. Le critiche e la proposta sono respinte dal presidente Pagetti e dal segretario de Gregori; i soci Amande e Maglietta propongono il rinvio della discussione al prossimo congresso dell'Associazione per permettere un'adeguata riflessione sulla modifica: la seconda avanza anche critiche nel merito. Infine Balboni, membro del Consiglio direttivo, ma che parla in questo a titolo personale, ritenendo che la modifica proposta non sia qualificante né rappresenti un concreto avvio ad una reale riforma dell'Associazione, propone di rinviarne la discussione alla prossima Assemblea dei soci non senza aver ristudiato il problema e tenuto conto di ogni altra eventuale soluzione. La proposta, messa ai voti, è approvata.

Sono poi stati presentati e approvati i seguenti

ORDINI DEL GIORNO

I

L'assemblea dei soci dell'AIB riunita per il XXIII Congresso a Civitanova Marche,

constatato

che l'ordine del giorno dei lavori del Congresso sottopone ormai alla discussione dei soci un insieme di argomenti di carattere tecnico e di politica bibliotecaria, e che tale ordine del giorno può avere influenza sulla possibilità di approfondimento adeguato dei singoli temi;

invita

il Comitato direttivo a curare che nei prossimi Congressi l'Assemblea dei soci sia convocata già nel primo giorno (o nei primi giorni) e che uno dei primi atti del Congresso consista nell'approvazione o modifica, da parte dell'Assemblea stessa, dell'ordine dei lavori congressuali.

f.to: VINAY - DONÀ - COLOMBO - BALSAMO
- URSO e altri

II

Il XXIII Congresso dell'Associazione Italiana Biblioteche riunito a Civitanova Marche - Macerata dal 6 al 10 ottobre 1973,

considerato

che l'inserimento delle biblioteche scolastiche nei sistemi bibliotecari urbani avrebbe carattere limitato ove queste continuassero ad esser direttamente accessibili solo alla ristretta cerchia della popolazione scolastica escludendo ogni altra classe di lettori, ai quali resterebbe solo la possibilità, che per giunta è di fatto teorica nella maggior parte dei casi, di accedere a servizi di prestito;

fa voti

affinché le autorità regionali, di concerto con le autorità centrali, predispongano l'apertura delle biblioteche delle scuole in tutti i comuni ad ogni categoria di lettori, così da farne parte integrante ed a pieno titolo dei sistemi bibliotecari urbani.

Il Congresso impegna pertanto i soci attivi nell'ambito delle biblioteche di pubblica lettura a farsi promotori di proposte in tale prospettiva presso le autorità competenti.

f.to: DOTTI - BALBONI - GUARINO - PECORELLA
- BARACHETTI e altri

III

L'Assemblea dei soci dell'AIB riunita per il XXIII Congresso a Civitanova Marche,

considerata

l'attuale situazione delle Soprintendenze ai beni librari, alle quali non sembra venga riconosciuta sufficiente autonomia quali uffici tecnici, soprattutto per quanto riguarda le funzioni amministrative nel settore della tutela delegate alle Regioni;

invita

il Consiglio direttivo dell'AIB a curare, attraverso rapporti diretti con le Regioni e con il Ministero della P.I., che i compiti di tutela siano affidati a personale specializzato per formazione ed esperienza professionale, in modo da assicurare agli uffici di Soprintendenza piena funzionalità e responsabilità nell'esercizio, da parte delle Regioni, delle funzioni amministrative loro delegate.

f.to: GUARINO - VINAY - MARZULLI
- AQUILINA - MESSINA e altri

IV

L'Assemblea dei bibliotecari statali riunitasi il 10 ottobre 1973 in occasione del XXIII Congresso dell'AIB,

protesta

vivamente perché istituti di grande importanza per consistenza, rarità del materiale librario conservato e tradizioni culturali, come ad esempio la Biblioteca Estense di Modena e la Riccardiana di Firenze, sono stati esclusi dalla dirigenza e chiede per essi, come per gli altri esclusi, almeno la prima dirigenza;

invita

inoltre l'Associazione a ribadire presso i Ministeri competenti il ruolo tecnico che i bibliotecari professionalmente svolgono e anche in base a questo a sollecitare una revisione delle norme di attuazione della legge della dirigenza, con particolare riferimento alla riclassificazione dei singoli istituti. Tale riclassificazione deve essere attuata avendo presente che l'organizzazione interna è strettamente connessa ai particolari e specifici compiti degli istituti stessi, e che quindi questi non possono essere considerati alla stregua degli uffici amministrativi.

f.to: ROTONDI - MINICUCCI - MONTI - VINAY
- MAZZOLA e altri

V

Il sottoscritto dr. Baranelli Michele, bibliotecario della Civica di Castelnuovo della Daunia (Foggia)

richiama

l'attenzione del Direttivo e dell'Assemblea sulla Legge della Regione Lombardia del 4 settembre 1973 n. 41 « Norme in materia di biblioteche di Enti locali o di interesse regionale », nella quale l'art. 9, comma 5°, secondo inciso trascura il servizio bibliotecario a tempo pieno in centri inferiori a 10.000 abitanti, ma ugualmente bisognosi e desiderosi di un attivo centro culturale qual è la biblioteca pubblica;

propone

che l'AIB segnali agli organi competenti in materia legislativa sulle biblioteche di Enti locali o di interesse regionale uno standard minimo di 3.000 abitanti.

f.to: BARANELLI

VI

I bibliotecari italiani riuniti a Civitanova Marche nel XXIII Congresso AIB, in considerazione dell'importanza delle funzioni delle biblioteche dipendenti dai vari Ministeri e organi ausiliari dello Stato, nonché dalle Re-

gioni e Enti locali ed in relazione a quanto effettuato da parte del Ministero degli Affari Esteri e dell'Assemblea Regionale Siciliana,

fanno presente

l'assoluta necessità di una ristrutturazione delle stesse in base ai seguenti criteri:

1) istituzione per ogni singola amministrazione di un ruolo organico del personale delle biblioteche con una specifica qualificazione professionale;

2) assunzione del personale tramite concorsi per titoli ed esami con programmi analoghi a quelli delle biblioteche pubbliche statali per le diverse carriere;

3) per ogni biblioteca un proprio regolamento ed una dotazione autonoma per acquisto di pubblicazioni e legatura delle medesime;

4) per ogni biblioteca un'apposita Commissione permanente nella quale il Direttore della biblioteca svolgerà funzioni di segretario;

impegnano

pertanto il Consiglio direttivo dell'AIB a svolgere le iniziative opportune per il conseguimento delle ravvisate finalità.

f.to: VINAY - ALBERANI - CURABA
- CAMMARATA e altri

VII

I soci dell'AIB riuniti in Assemblea plenaria,

udite

le comunicazioni del Consiglio direttivo sulla proposta di modifica dello Statuto;

considerato

che una modifica dello Statuto è auspicabile per garantire una maggiore partecipazione dei soci alla elezione degli organismi direttivi, così da assicurare una più incisiva presenza dell'AIB a livello nazionale e regionale;

danno mandato

al Consiglio direttivo di predisporre una proposta di modifica dello Statuto riguardante la composizione e i modi di elezione degli organi dell'Associazione, da sottoporre all'esame di tutti i soci in tempo utile per la discussione e l'approvazione alla prossima Assemblea plenaria.

f.to: BALBONI - BARACHETTI - COLOMBO e altri

II - Le riunioni dei Gruppi di lavoro

I giorni 8 e 9 ottobre sono stati completamente dedicati alle riunioni dei vari Gruppi di lavoro.

Il *Gruppo di lavoro per le biblioteche nazionali* ha preso in esame ed ha respinto la proposta di un socio relativa alla necessità di riunire in un'unica gestione tecnico-amministrativa le due Biblioteche Nazionali centrali di Roma e di Firenze. Si è poi deciso che nel futuro i lavori del Gruppo abbiano per oggetto l'analisi dell'organizzazione di un servizio bibliotecario nazionale, sotto il duplice profilo della definizione dei servizi dei quali è comunque opportuna la gestione da parte dello Stato e della differenziazione e del coordinamento delle funzioni dei vari istituti.

Il *Sottogruppo per gli scambi di pubblicazioni* non si è riunito: due membri della commissione uscente, unici presenti, hanno constatato come nel triennio 1970-72 non sia stato possibile svolgere alcuna attività, sia per il limitato numero dei soci iscritti che per la loro scarsa partecipazione ai lavori. Tuttavia due membri del sottogruppo hanno compilato una bibliografia degli scambi di pubblicazioni per il periodo 1961-70; inoltre sono stati raccolti appunti per un'altra pubblicazione sull'attività nazionale ed internazionale nel settore.

Il *Gruppo di lavoro per le biblioteche pubbliche* ha convenuto di elaborare un documento contenente i principi fondamentali del servizio bibliotecario e le norme per un suo efficace funzionamento. A questo proposito è stata richiesta la collaborazione dei Gruppi di lavoro delle biblioteche universitarie e nazionali; si è deciso anche di richiedere i dati necessari alle Sezioni regionali, perché si è ritenuto che occorra partire dalla conoscenza delle varie situazioni locali per redigere degli standards che non siano astratti.

Il *Sottogruppo per le biblioteche dei ragazzi* ha deciso di continuare l'attività svolta nell'anno decorso: pubblicazione di bollettini analitici di libri per ragazzi, supplementi critici, repertori di film da proiettare gratuitamente in biblioteca, bibliografie selettive e notiziari d'informazioni per i soci. Ha deciso inoltre di collaborare col sottogruppo della FIAB per la redazione del periodico *Children literature abstracts* ed infine di riunirsi con gli editori, in una tavola rotonda nell'aprile 1974 in occasione della Fiera internazionale del libro per ragazzi a Bologna.

Il *Sottogruppo delle biblioteche ospedaliere*, ascoltate le ampie notizie date dal Presidente su quanto è stato fatto in questo campo dopo il congresso di Maratea, ha affrontato il tema dei lavori: « Come promuovere in seno alle Regioni, al lume degli ultimi provvedimenti legislativi, una politica favorevole al servizio di lettura per i degenti negli ospedali, case di ricovero ecc. ». Ha infine approvato un o.d.g. nel quale si fanno voti affinché « a) nel progetto di legge delle Regioni, tra le biblioteche pubbliche siano prese in considerazione le biblioteche ospedaliere; b) gli organi competenti regionali dispongano l'istituzione di tali biblioteche negli Enti ospedalieri,

sia nel quadro delle leggi cornice sia con apposite iniziative regionali, ai sensi delle norme emanate dalla FIAB »; si dà inoltre mandato al Consiglio direttivo dell'AIB d'inoltrare questi voti agli organi competenti (e p. c. al Ministero per il collegamento delle Regioni) raccomandando la sollecita adozione di opportuni provvedimenti.

Il *Gruppo per le biblioteche specializzate* ha discusso le iniziative finora intraprese: 1) circolari ai soci; 2) catalogo collettivo dei periodici di biblioteconomia e documentazione: il contributo concesso dal CNR, benché inferiore alle spese preventivate, renderà possibile la pubblicazione dei dati raccolti in otto biblioteche di Roma; si tenterà tuttavia di allargare l'iniziativa fino a comprendere un più largo numero di istituti; 3) coordinamento delle attività del Gruppo e dei Sottogruppi: la Commissione si è impegnata a prendere contatti con le Commissioni dei tre Sottogruppi (Documentazione, Biblioteche parlamentari e amministrative, Biblioteche musicali e delle arti dello spettacolo) per individuare i problemi comuni e per coordinare i programmi.

Il *Sottogruppo per le biblioteche parlamentari e amministrative* ha discusso il lavoro effettuato nell'anno decorso per le biblioteche ministeriali, delle quali si è provveduto a redigere un elenco. Veniva in seguito inviato un questionario ai direttori di otto biblioteche: dai dati raccolti è risultato evidente che ognuna di queste biblioteche ha un carattere particolare. E' stato tuttavia possibile isolare alcuni problemi comuni: 1) locali non funzionali; 2) attrezzature carenti; 3) personale inadeguato. Si è pertanto posta in evidenza la necessità di sensibilizzare l'ambiente ministeriale sulla utilità di affrontare tali problemi con decisione per un più efficiente funzionamento delle biblioteche.

Nel corso dei lavori del congresso si è costituito il *Sottogruppo per le biblioteche musicali e delle arti dello spettacolo*, comprendente le biblioteche dei conservatori e istituti musicali e le biblioteche dei musei teatrali. Per questi ultimi il sottogruppo ha deciso di riprendere la collaborazione con la SIBMAS, sezione della FIAB, per la pubblicazione della « Bibliografia internazionale di storia del teatro » e del « Censimento delle biblioteche di teatro e dei fondi teatrali ». Per le biblioteche musicali si è citato il lavoro svolto dall'Ufficio per la ricerca dei fondi musicali italiani (Sezione speciale della Biblioteca Braidense di Milano).

Il *Gruppo di lavoro per la catalogazione* ha udito le relazioni del socio Badoer sui lavori del XXXIX congresso della FIAB relativamente ai problemi catalografici, e sulla conclusione dell'inchiesta svolta dal gruppo di lavoro sulla situazione dei cataloghi per autore nelle biblioteche italiane. Ha udito inoltre una relazione del socio Revelli sui problemi degli enti collettivi nella catalogazione per autore.

Il *Gruppo di lavoro per i cataloghi collettivi e per il prestito internazionale* si è proposto di condurre un'indagine, tramite le sezioni regionali, sui progetti di realizzazione dei cataloghi collettivi regionali per autore. Ha anche deciso, in collaborazione con i Gruppi di lavoro competenti, di prende-

re analoga iniziativa anche per i cataloghi collettivi di cinquecentine e dei periodici.

Il *Gruppo di lavoro per l'edilizia delle biblioteche*, dopo aver discusso i dati risultanti dalla riunione della Commissione per l'edilizia della FIAB nel Congresso di Grenoble e quelli del Colloquio internazionale sulla costruzione delle biblioteche nazionali, svoltosi a Roma nel settembre di quest'anno, ha ascoltato una relazione del socio Celuzza sulla Biblioteca Provinciale di Foggia, della quale è prossima l'inaugurazione. Il Gruppo ha proposto che l'Associazione prenda contatto con la FIAB per presentare una relazione e la documentazione fotografica sulla Biblioteca Provinciale di Foggia al Colloquio internazionale sulla costruzione delle biblioteche pubbliche che si svolgerà a Brema nel 1975.

In assenza della Commissione del *Gruppo di lavoro per i fondi e documenti antichi e preziosi*, la socia Borroni, componente la Commissione uscente, ha dato notizia dell'indagine svolta sullo stato dei cataloghi delle biblioteche italiane in vista del « Census delle cinquecentine ». Espressa la propria soddisfazione per il lavoro svolto dalla dr. Borroni, alcuni dei presenti hanno tuttavia avanzato dubbi sulla effettiva possibilità di condurre a termine il lavoro.

L'attività del *Gruppo di lavoro per i periodici e le pubblicazioni in serie* è stata intesa, nell'anno decorso, all'attuazione del programma tracciato nel precedente congresso. Esaminato un denso programma di attività futura, i presenti hanno approvato la seguente raccomandazione: « La Commissione del Gruppo per i periodici e le pubblicazioni in serie, facendosi portavoce degli iscritti, considerata l'inefficienza delle vigenti leggi sulla consegna degli esemplari d'obbligo, chiede che la Presidenza dell'AIB intervenga presso le competenti autorità, affinché sia accelerata la revisione delle leggi stesse ».

Il *Gruppo di lavoro per la preparazione professionale* ha deciso di effettuare nel prossimo anno un'indagine conoscitiva sulle tesi di laurea in biblioteconomia discusse in Italia negli ultimi anni e inoltre di raccogliere i programmi di studio dei corsi preparatori per bibliotecari in atto nel Paese. Il Gruppo ha approvato infine la seguente mozione: « Il Gruppo per la preparazione professionale, venuto a conoscenza dei numerosi corsi e scuole per bibliotecari che attualmente sorgono nel Paese anche con i finanziamenti dello Stato, Regioni, Province e Comuni, dichiara che detti corsi e dette scuole, se finanziati da Enti pubblici, debbono essere gestiti dallo stesso ente o da altro ente pubblico territoriale a questo compito appositamente demandato ».

Il *Gruppo di lavoro per la razionalizzazione, riprografia, meccanizzazione, automazione* ha passato in rassegna l'attività 1972-73, che è stata articolata nei seguenti punti: 1) proseguimento della revisione della norma UNI 6392-68 « Cataloghi alfabetici di periodici »; 2) accordo per la pubblicazione della traduzione italiana della seconda edizione dell'opera di R. T. Kimber « Automation in libraries »; 3) incontro di membri del Gruppo con

rappresentanti dell'organizzazione americana LARC. Il Gruppo si è proposto per il futuro di prendere iniziative nel campo dell'attività didattica, che purtroppo nell'anno decorso è stata scarsa, e di pubblicare per il prossimo Congresso dell'Associazione un volume complementare a quello già pubblicato «Progetti di automazione nelle biblioteche italiane».

I componenti il *Gruppo per la teoria e la ricerca biblioteconomica* hanno esaminato quali compiti debba proporsi il gruppo di lavoro e hanno concordato sulla necessità di una prima fase conoscitiva dei programmi di ricerca, in atto o in fase di progetto, da parte dei vari gruppi di lavoro dell'AIB; ognuno dei presenti ha poi messo in risalto i settori sui quali finora non si è soffermata con particolare efficacia l'attenzione dei bibliotecari, cosicché per essi è auspicabile un lavoro approfondito di ricerca. Il Gruppo ha infine approvato il seguente ordine del giorno: «Il Gruppo teoria e ricerca, al fine di predisporre un indispensabile strumento di lavoro documentario per l'espletamento delle proprie attività, richiede a tutte le Commissioni di gruppo e sottogruppo di voler segnalare al più presto la situazione dei lavori in atto, dei programmi in fase di elaborazione, nonché di inviare copia di tutti i relativi documenti. E' necessario che tali segnalazioni vengano fornite in futuro con regolare continuità».

PAOLO VENEZIANI

Riunioni del Consiglio direttivo

Nella riunione del 19 maggio il Consiglio ha sanzionato il rinvio per cause di forza maggiore (prolungato sciopero dei servizi postali) del 23° Congresso dell'Associazione, fissandone lo svolgimento dal 6 all'11 ottobre e destinando la maggiore disponibilità di tempo a un dibattito sul problema della nuova Amministrazione dei beni culturali e ad un incontro fra i delegati delle Sezioni per uno scambio d'informazioni e di idee sulla situazione bibliotecaria nelle varie Regioni. Nella stessa seduta si è preso atto dei risultati delle elezioni per il rinnovo delle Commissioni dei Gruppi di lavoro e si è proceduto alla nomina dei componenti, della quale si è già data notizia (1).

Successivamente il Consiglio ha esaminato il «Progetto di legge per l'istituzione dell'Amministrazione dei beni culturali e naturali» predisposto dalla Regione Toscana. Nel pomeriggio il Progetto è stato illustrato ai rappresentanti delle Sezioni, ai quali era dato incarico di riferirne ai soci nel corso di apposite assemblee regionali. E' stato infine deciso di accettare le dimissioni del prof. Francesco Barberi, al quale viene rivolto un vivo ringraziamento, da direttore del «Bollettino d'informazioni»; di

(1) «AIB Bollettino d'informazioni» v. 13 (1973), n. 1, p. 41-42.

affidare la direzione del Bollettino stesso, a partire dal 1974, alla dr. Maria Valenti; di pubblicare in volume le comunicazioni sui progetti di automazione nelle biblioteche italiane, che saranno presentate al 23° Congresso; di accogliere in linea di massima la proposta del socio dr. Tullio Bulgarelli per l'allestimento, in collaborazione con l'Unesco, di una Mostra sulla non violenza.

Nella riunione del 7 luglio il Consiglio, dopo aver esaminato i rapporti inviati dalle Sezioni sulle osservazioni formulate dai soci in merito al Progetto della Regione Toscana (2), ha stabilito di far pervenire alla Regione stessa un documento (3), nel quale è espressa la posizione ufficiale dell'Associazione. Il Consiglio ha poi esaminato le prospettive di partecipazione alla 39ª Sessione della FIAB. E' seguito un ampio esame dei lavori preparatori del Colloque sur la construction des bibliothèques nationales. In vista del 23° Congresso dell'AIB è stato deciso l'invio ai delegati delle Sezioni di un questionario, in base al quale essi possano riferire sulla situazione bibliotecaria regionale. E' stato infine deciso di offrire una medaglia d'oro alla dr. Adriana Ramelli, direttrice della Biblioteca Cantonale di Lugano, recentemente collocata a riposo, la quale per lunghi anni ha rappresentato i bibliotecari svizzeri ai Congressi dell'Associazione ed ha tanto validamente contribuito in ogni occasione a stabilire rapporti di collaborazione e di cordialità tra i bibliotecari dei due paesi.

La riunione del 5 ottobre, tenuta a Civitanova Marche alla vigilia del 23° Congresso, è stata dedicata soprattutto alle modalità di svolgimento del Congresso stesso e all'esame dei rapporti ufficiali che ad esso sono presentati. E' stato anche esaminato il bilancio consuntivo del Colloque sur la construction des bibliothèques nationales e sono stati determinati i contributi da assegnare ai componenti la delegazione ufficiale dell'AIB alla 39ª Sessione della FIAB.

La prima riunione dopo il 23° Congresso si è tenuta nei giorni 10 e 11 dicembre, non appena è stato possibile conoscere il nuovo progetto per l'istituzione dell'Amministrazione dei beni culturali predisposto dal Ministero apposito ed avere un appuntamento con il Ministro stesso, Sen. Camillo Ripamonti. A questi, nel pomeriggio del giorno 11, in un colloquio durato circa un'ora, sono state esposte dal Consiglio le seguenti considerazioni in merito al progetto:

1) pieno accordo sulla necessità dell'affidamento ad un nuovo Ministero — dotato di mezzi economici e di personale propri, e differenziato dagli altri per alcuni aspetti di atipicità (snellimento delle procedure amministrative e contabili, specializzazione e tecnicità del personale addetto) — degli affari relativi agli Archivi, alle Belle Arti e alle Biblioteche; e sul trasferimento immediato — salvo successiva ristrutturazione — al

(2) « AIB Bollettino d'informazioni » v. 13 (1973), n. 2/3, p. 117-20.

(3) « AIB Bollettino d'informazioni » v. 13 (1973), n. 2/3, p. 105-06.

nuovo Ministero dei Beni culturali, dai Ministeri dell'Interno e della P. I. e dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, delle strutture amministrative attualmente esistenti e dei relativi capitoli di bilancio;

2) necessità di emanare nuove norme per la tutela dei beni culturali, in sostituzione della Legge del 1939 ormai invecchiata ed inadeguata, riprendendo in esame per avviarlo ad un rapido *iter* legislativo lo schema di Disegno di legge elaborato, dopo le conclusioni della Commissione Franceschini, dalla Commissione Papaldo I;

3) limitazione iniziale dell'uso della delega legislativa al Governo soltanto all'emanazione del Decreto istitutivo del Consiglio nazionale dei beni culturali;

4) affidamento a questo stesso Consiglio, dopo la sua costituzione e come primo compito da assolvere entro un determinato tempo e secondo alcuni principi ben precisati, dello studio dei decreti istitutivi delle nuove strutture amministrative per i beni culturali da emanare in un secondo tempo sempre per legge delegata al Governo;

5) ben chiara articolazione del Consiglio nazionale per i beni culturali in Sezioni per le rispettive materie, distinguendo anche, eventualmente in due Sottosezioni, il settore delle accademie da quello delle biblioteche;

6) creazione in sede locale di analoghi Consigli regionali per i beni culturali;

7) affidamento dei servizi direttivi e tecnici del Ministero per i diversi settori rispettivamente a personale dei ruoli organici degli Archivi, delle Belle Arti e delle Biblioteche; limitazione al minimo del personale amministrativo, da adibire esclusivamente ai servizi amministrativi.

Il Ministro ha preso atto di tali considerazioni, avvertendo però che è già in elaborazione un secondo progetto, il cui esame sarà affidato ad una Commissione da nominare presumibilmente nel mese di gennaio. Di essa sarà chiamata a far parte una rappresentanza dell'AIB.

Nella riunione del giorno 10 il Consiglio aveva anche preso in esame i risultati del 23° Congresso. La mattina del giorno 11 ha avuto luogo un colloquio col Direttore generale dr. Lepore per un giro d'orizzonte sui problemi delle biblioteche italiane. E' stato consegnato al Consiglio il testo, ancora incompleto, di una Legge quadro per le biblioteche, che ad un successivo esame si è rivelata un insieme di norme ormai in contrasto con le disposizioni del D.P.R. 14 gennaio 1972, n. 3, riguardanti il servizio nazionale di lettura; una Legge quadro vera e propria rimane pertanto il più impellente impegno per la futura nuova Amministrazione dei beni culturali. Concludendo l'incontro, il Direttore generale si è riservato di far conoscere al Consiglio il testo dello schema di Legge speciale (quasi esclusivamente di carattere finanziario) per la Biblioteca nazionale centrale di Roma e di nominare al più presto la progettata Commissione per lo studio delle norme di riordinamento del Servizio degli scambi internazionali. A farne parte come rappresentanti dell'AIB il Consiglio ha designato i soci V. Alberani, S. Furlani e A. Vinay.

Il Consiglio ha preso atto delle dimissioni del dr. A. Daccò dalla Commissione del Gruppo di lavoro per le biblioteche pubbliche, ed ha nominato a sostituirlo il dr. Franco Balboni, quarto nella graduatoria degli eletti. Lo stesso Balboni è stato pregato di occuparsi ancora per un certo tempo delle questioni allo studio da parte della Commissione del Gruppo di lavoro per le biblioteche universitarie, nella quale sarà successivamente chiamata a sostituirlo la dr. Fernanda Ascarelli. E' stata infine approvata la pubblicazione, come n. 4 dei «Quaderni del Bollettino d'informazioni», della traduzione italiana della *International standard bibliographic description* per le monografie (ISBD[M]).

Sezione Lazio

ATTIVITÀ 1971-1973

Nel gennaio 1971 il Comitato direttivo iniziava un programma di rinnovamento della Sezione (allora Lazio-Umbria), articolato nei seguenti punti: *a)* propaganda presso tutte le biblioteche delle due Regioni; *b)* attività culturali di carattere professionale: conferenze e seminari, incontri tra i soci, visite a biblioteche delle due Regioni; *c)* azione politica a livello regionale in rapporto a quella che il Consiglio direttivo centrale mantiene a livello nazionale.

Tale programma ha incontrato non poche difficoltà. L'azione di propaganda ha consentito il recupero di un piccolo numero di soci e l'adesione di pochi nuovi. La loro distribuzione è ineguale: il massimo concentramento dei soci individuali è registrato a Roma, mentre per le altre province v'è un aumento fra i soci enti. All'inizio del 1973 alcuni fra i soci che hanno usufruito dell'esodo previsto dalla Legge sulla dirigenza non hanno rinnovato l'iscrizione all'Associazione.

Alle riunioni si è riscontrata una scarsa affluenza. Le visite alle biblioteche sono state due. Si è curato in particolare l'aggiornamento professionale organizzando, in collaborazione con altri istituti, conferenze e dibattiti con l'intervento di bibliotecari e documentalisti italiani e stranieri. La vita associativa è poco sentita nelle grandi città, in particolare a Roma, dove gli interessi dei singoli sono maggiormente distratti; inoltre il disinteresse di molti bibliotecari alla vita dell'Associazione dipende fortemente dal lavoro di routine; infine il tipo di gestione della Sezione può non piacere a molti soci. Si è chiesta e cercata la discussione, proprio al fine di modificare orientamenti, di effettuare correzioni di rotta, di sollecitare una partecipazione democratica.

Alle autorità politiche regionali la Sezione ha offerto la sua collaborazione in materia di politica bibliotecaria. Si è promossa la formazione della Sezione Umbria, costituitasi nel giugno 1972. Si è cercato fra i soci

più assidui d'istituire collegamenti, utili a una collaborazione tra i diversi tipi di biblioteche della Regione. E' da sottolineare la collaborazione che la Sezione ha avviato con alcuni istituti per i cicli di conferenze e di seminari: Biblioteca dell'Istituto superiore di sanità, Laboratorio di studi sulla ricerca e sulla documentazione del Consiglio nazionale delle ricerche, Fondazione Europea Dragan, Associazione nazionale per i musei italiani.

Particolarmente proficua la collaborazione con il British Council, che ha dato l'opportunità di organizzare un corso di lingua inglese su argomenti professionali. In questo ambito va anche ricordato l'appoggio dato dall'Associazione e dalla Sezione all'organizzazione della visita di studio effettuata da dieci bibliotecari inglesi, nell'ottobre del 1973, nel quadro del programma di scambi culturali fra la Gran Bretagna e l'Italia. Sempre con l'appoggio dell'Associazione (che in alcuni casi ha concesso un contributo) si è cercato di estendere la partecipazione ai congressi nazionali: sono state invitate due giovani bibliotecarie al Congresso di Maratea e due rappresentanti della Regione al Congresso di Civitanova Marche.

La situazione finanziaria della Sezione è abbastanza buona; è stata infatti evitata ogni spesa superflua. Il Comitato direttivo uscente lascia avviate alcune attività ed esprime la speranza che il nuovo possa stimolare maggiormente la vita associativa della Sezione.

Sezione Sicilia Orientale

Il Comitato direttivo della Sezione si è riunito il 5 dicembre, presso la Soprintendenza ai beni librari. Il Vicepresidente, dr. A. Gulisano, ha ricordato la figura del Presidente dr. Andrea Cavadi, recentemente scomparso; ha poi rassegnato, insieme al Segretario cassiere sig. S. Finocchiaro, le proprie dimissioni. A sostituire nel Comitato il dr. Cavadi è stato chiamato, nell'ordine di graduatoria degli eletti, il prof. U. Gioviale. Il Comitato ha quindi proceduto alle elezioni del Presidente, Vicepresidente e Segretario cassiere; sono risultati eletti all'unanimità rispettivamente il prof. N. Blandini, il dr. S. Ragusa e il prof. U. Gioviale.

Gruppo di lavoro n. 5

Dopo due anni si conclude finalmente l'inchiesta promossa dal Gruppo sulla situazione dei cataloghi per autore nelle biblioteche italiane. Il lavoro si è svolto in due fasi: i risultati della prima, presentati al Congresso di Maratea, hanno trovato conferma in quelli della seconda, nella quale sono state spedite 286 circolari.

I risultati cumulativi dell'intera inchiesta sono i seguenti. Su 491 circolari spedite sono pervenute 274 risposte, delle quali 270 valide. Predominano le norme del 1956 con modifiche, seguite da quelle del 1956 senza modifiche, e quindi da quelle del 1921, rispettivamente con e senza modifiche. Le norme Vaticane sono seguite da 8 biblioteche, 2 adottano le norme dell'ALA, 2 le norme francesi (AFNOR), 1 le « Anglo-American cataloguing rules », 1 le « Preussische Instruktionen »; si tratta in questi ultimi casi di biblioteche straniere o religiose.

Poco più della metà delle biblioteche ha il catalogo per autore unificato, un quarto circa con schede di formato internazionale. Il catalogo con schede di formato internazionale è presente in altre 83 biblioteche; da solo o con altri cataloghi figura in 153 biblioteche. In pochi casi è stata attuata l'unificazione; 149 biblioteche su 270 possiedono un solo catalogo; 118 su 270 hanno catalogato e classificato tutte le pubblicazioni.

Colloquio sulla costruzione delle biblioteche nazionali

(Roma, 3-6 settembre 1973)

Come continuazione ideale di un discorso iniziato il 29 giugno 1971 a Losanna con il Colloquio sulla costruzione delle biblioteche universitarie, la FIAB ha organizzato a Roma nei giorni 3-6 settembre 1973 un Colloquio sulla costruzione delle biblioteche nazionali. Dal punto di vista della costruzione, queste ultime presentano problemi particolari e indipendenti le une dalle altre. Mentre i servizi, i problemi e le esigenze delle biblioteche universitarie hanno molti aspetti simili in ogni città, i servizi delle biblioteche nazionali (a parte la raccolta e la conservazione dei libri) variano da nazione a nazione secondo le esigenze e le caratteristiche dei vari popoli. Come hanno osservato sia il presidente della Commissione FIAB per l'edilizia J. P. Clavel, sia il presidente dell'AIB R. Pagetti, non è possibile offrire un modello ideale di biblioteca nazionale, al quale uniformare le nuove costruzioni. Ogni biblioteca nazionale è, per usare le parole della relazione di K. W. Drozd, una unità organizzativa individuale con proprie caratteristiche. In accordo con la sua origine, con la sua storia e col contesto umano in cui è sorta, ognuna di esse ha funzioni diverse. Anche nel caso in cui varie biblioteche nazionali posseggano compiti simili, le differenti strutture organizzative renderanno necessaria una diversa impostazione costruttiva.

Nel Colloquio ci si è quindi limitati a offrire la più vasta raccolta possibile di esempi di biblioteche esistenti, in modo da trarre, attraverso il loro esame critico, utili indicazioni per le nuove costruzioni. Le biblioteche oggetto di particolare discussione sono state: Royal Library dell'Aja (rel. A. W. Willemsen); Library of Congress di Washington (rel. G. Poole); Biblioteca Nazionale Centrale « Vittorio Emanuele II » di Roma (rel. L. De Felice); Bibliothèque Royale Albert I di Bruxelles (rel. N. Tassoul); National Science Library di Ottawa (rel. T. W. West); National Library di Ottawa e National and University Library d'Islanda (rel. arch. H. Faulkner-Brown); Biblioteca Pahlavi di Teheran (rel. Shojaeddin Shafa).

Come ha osservato H. Liebaers, le biblioteche nazionali sono le sole in ogni nazione a fornire determinati servizi; sono quindi costrette a cercare a livello internazionale esempi e confronti per le loro strutture. Ovviamente-

(*) Per mancanza di spazio si rinviano al prossimo numero le relazioni su altri congressi svoltisi negli ultimi mesi del 1973.

te la prima domanda a cui occorre rispondere è: quando una biblioteca può essere definita «nazionale»? Mentre la nozione di biblioteca universitaria è facilmente individuabile, quella di nazionale è più sfuggente. La prima parte della relazione di A. Willemsen è stata appunto dedicata a questo problema. Esistono biblioteche nazionali di ogni tipo e carattere. La National Library of Scotland e le biblioteche degli Stati federali jugoslavi, per esempio, servono comunità culturali nell'ambito di una regione. La Jewish National Library di Gerusalemme e la National Library of Wales, invece, non sono soltanto al servizio del loro paese ma appartengono rispettivamente all'area culturale israelitica e celtica. Tipi ancora diversi possono essere le biblioteche nazionali-accademiche, come la Helsinki University Library; le biblioteche nazionali-pubbliche, come la State Library di Pretoria o quelle al servizio del Parlamento, come la Library of Congress di Washington e la National Diet Library di Tokio.

Il concetto più ristretto riserva la qualifica di nazionali soltanto a quelle biblioteche che hanno come scopo principale raccogliere e conservare tutta la produzione editoriale nazionale. Il concetto più estensivo, sostenuto da H. Liebaers, dà la qualifica di nazionale a tutte le biblioteche che occupano una posizione di preminenza rispetto alle altre biblioteche della nazione, sia per l'estensione e il carattere enciclopedico delle loro collezioni sia per l'ampiezza e la diversità dei servizi speciali forniti. Non esistendo una definizione comune di biblioteca nazionale, è difficile prospettare un programma di costruzione valido per tutte; occorre limitarsi ad alcune regole generali, qui di seguito esposte.

Le biblioteche devono essere ubicate in un'area centrale della città, senza però esagerare nell'accessibilità. Come ha infatti osservato K. Metcalf, la sede è in relazione con l'uso, e un luogo troppo accessibile attira il lettore comune. Secondo H. Faulkner-Brown le funzioni di una biblioteca che influiscono sulla scelta del luogo sono: deposito legale; servizio per il Governo; servizi per minorati; collezioni speciali; servizi culturali per il pubblico; servizio manoscritti; rapporti con l'università; scuole per bibliotecari.

Depositi sussidiari dipendenti diventano presto necessari, poiché le biblioteche non possono continuare ad ingrandirsi all'infinito in zone già fittamente costruite. Essi però presentano svantaggi notevoli. Al proposito è interessante l'esperienza della Bibliothèque Nationale di Parigi (T. Kleindienst), che ha creato a Versailles un deposito sussidiario limitato dapprima ai giornali della provincia ed esteso in seguito anche ai giornali di Parigi. Ci si è però accorti che la creazione di dipendenze è subordinata ad adattamenti e a trasformazioni dell'edificio centrale, in modo da renderlo atto a ricevere il materiale dalle succursali. A Parigi, a questo proposito, sono state incontrate notevoli difficoltà, poiché la circolazione stradale non permetteva la sosta al furgoncino addetto ai trasporti.

Non è consigliabile costruire un'unica sala di lettura, ma è più prudente apprestare più sale da destinare a differenti funzioni e capaci di con-

tenere, oltre a un sufficiente numero di posti-lettura, anche un notevole assortimento di libri di consultazione. Le sale devono essere situate vicino ai cataloghi e alle collezioni bibliografiche generali, a meno che non siano sale di lettura di una speciale sezione, come, ad esempio, la sezione dei manoscritti.

Sezioni e servizi devono essere ubicati secondo un ordine logico di coordinamento e di reciproca interdipendenza. La sezione restauri, ad esempio, dovrà essere vicina alle sezioni speciali (manoscritti, vecchie carte geografiche ecc.), poiché riceve ordini da queste. Al contrario la sezione responsabile degli scambi internazionali o la scuola per bibliotecari potranno, all'occorrenza, essere poste in un edificio separato. La relazione di K. W. Drozd *Questioni metodologiche per l'elaborazione di un programma di biblioteca nazionale* quantifica in tabelle matematiche le reciproche dipendenze di lavoro.

Deve esistere una futura possibilità di espansione che non sacrifichi né l'armonia architettonica né l'efficienza dell'edificio. Tali possibilità sono state oggetto della relazione di A. Popescu-Brădiceni. Una biblioteca concepita come un insieme di edifici indipendenti, ma strettamente collegati, ha possibilità di espansione indubbiamente maggiori di una biblioteca concepita come un'unica massiccia costruzione. Raro è infatti il caso di un edificio in cui tale possibilità sia stata prevista nei piani iniziali di costruzione, come nel caso della Biblioteca Nazionale di Berna. Altre soluzioni di minore efficacia sono date dalla redistribuzione degli spazi interni, ma ciò significa estendere determinate funzioni a spese di altre.

Interessante è invece l'esempio della Biblioteca Nazionale di Madrid, riferito da M. Carrion: essendo impossibile toccare in alcun modo il vecchio edificio storico in cui la biblioteca è ubicata, si è proceduto a scavi sotterranei, ricavandone piani per i libri rari, per i cataloghi, per il magazzino dei libri e per l'ufficio delle informazioni bibliografiche. Inoltre sale di lettura sono state ricavate dai cortili, mentre locali molto alti sono stati divisi orizzontalmente.

Occorre mantenere la flessibilità mediante progetti modulari. F. G. Poole ha definito il progetto modulare come una costruzione in cui soltanto i muri esterni sono pareti portanti, mentre i vari piani sono retti da colonne; modulo è la distanza dal centro di una colonna al centro della colonna seguente, mentre lo spazio compreso fra quattro colonne è detto capriata. Naturalmente la flessibilità completa è una utopia, ma, come ha notato G. Liebers della Biblioteca Universitaria di Münster, occorre distinguere tra scambievolezza (ossia possibilità di passare da spazi destinati a ufficio a spazi destinati a magazzino) e flessibilità (ossia possibilità di strutturare liberamente determinate zone). La scambievolezza — ha dimostrato T. Kleindienst — non è opportuna per paesi con finanziamenti limitati, con clima temperato e quindi senz'aria condizionata per il personale; mentre un certo grado di flessibilità è raggiungibile da tutti.

Le condizioni ideali all'interno di una biblioteca sono, secondo Poole,

le seguenti: *temperatura*: 21/25 gradi centigradi per le persone; 15,5/20 per i libri; *umidità*: dal 40% al 50% per i libri ordinari e le persone; dal 50% al 60% per le zone ospitanti grandi collezioni di materiale in pergamena.

Il bibliotecario incaricato di seguire i piani di costruzione di una biblioteca nazionale dovrà:

a) indicare i molteplici compiti che la biblioteca sarà chiamata ad assolvere. Se, per esempio, i libri sono consultabili soltanto in sede, sia l'ufficio che funge da centro per il prestito tra biblioteche sia l'ufficio addetto alla compilazione di un catalogo centrale possono essere posti in sedi diverse, distanti dal fabbricato principale;

b) analizzare lo stato presente della biblioteca e calcolarne i futuri sviluppi. Spesso nelle biblioteche si attua una fossilizzazione di funzioni inutili o a gestione sbagliata: tali errori devono essere eliminati, per non trasferire nella nuova biblioteca le esperienze negative del passato. E' quindi opportuno, secondo K. Humphreys, non basarsi sulla vecchia divisione dei reparti, ma crearne dei nuovi, facendovi confluire vecchie e nuove funzioni;

c) tradurre i compiti esaminati in altrettante attività, da assegnare a determinate sezioni della biblioteca. In tal modo è possibile costruire la struttura preliminare della futura organizzazione della biblioteca, deducendo dalla mole del lavoro le future necessità di spazio sia per il personale sia per i servizi, secondo le tabelle numeriche elaborate da Drozd;

d) elaborare i vari dati in un progetto accettabile dalle autorità finanziatrici. La forza delle circostanze porrà però sempre il bibliotecario di fronte a riduzioni degli stanziamenti previsti o alla loro ripartizione in un notevole numero di anni.

Tra le funzioni di una biblioteca nazionale considerate come ausiliarie Poole pone: servizio di ricerche e di materiale per il Governo; servizi speciali verso le altre biblioteche in patria e all'estero; pubblicazione di bibliografie; programma di scambi; servizi interessanti gruppi speciali (es.: ciechi o minorati fisici); deposito legale; acquisto, uso pubblico e conservazione di speciali collezioni (es.: mappe, cassette musicali ecc.); servizi culturali (es.: concerti, mostre, letture pubbliche ecc.). Si tratta ovviamente soltanto di esempi, ampliabili a piacere secondo le esigenze storiche o locali, secondo il bilancio della biblioteca ecc. Occorre tuttavia aver presente che tali funzioni sono non necessarie ai fini dell'assegnazione di una biblioteca fra le nazionali, ma di fatto incluse fra i compiti globali di una determinata biblioteca al momento della sua costituzione: si deve tenerne conto nella preparazione dei piani di costruzione dell'edificio. E' d'altra parte giusto che sia così, poiché altrimenti una biblioteca nazionale non sarebbe un organismo vivo al servizio del pubblico, ma soltanto un enorme, costosissimo mausoleo.

Alcune di queste funzioni ausiliarie non richiedono speciali soluzioni

architettoniche interne (se non la ricerca di uno spazio apposito), mentre altre vogliono speciali condizioni costruttive. Il deposito legale, per esempio, crea la necessità di prevedere l'esistenza di una biblioteca interna con i suoi servizi e il suo personale.

La discussione sui locali per i servizi sociali e l'animazione culturale è stata affidata agli esempi della Biblioteca Nazionale di Roma (rel. L. De Felice) e della Biblioteca Nazionale di Bruxelles (rel. N. Tassoul). I programmi di animazione culturale della Biblioteca di Roma hanno a disposizione due locali: una sala per esposizioni librarie e documentarie e una sala per conferenze. La loro ubicazione in margine all'ampio vestibolo raggiunge lo scopo di rendere i locali direttamente accessibili dall'ingresso principale e di porre loro accanto un luogo spazioso, bene illuminato e atto a rendere ai visitatori i servizi di guardaroba, telefono, infermeria ecc. La sala per le esposizioni racchiude uno spazio utile di circa 290 m² ed ha la possibilità di estendere le mostre nello spazio di vestibolo dirimpetto alla sala.

Per le piccole esposizioni, destinate a dare impulso a particolari interessi culturali momentanei e prive quindi della necessità d'una complessa inquadratura, non sono state previste sale particolari, ma si pensa di utilizzare la galleria centrale che attraversa come una grande via il corpo del fabbricato al piano rialzato. Ciò darà la possibilità di situare le mostre lungo il percorso del pubblico, in prossimità, secondo il loro argomento, delle rispettive sale o sezioni, e permetterà ai frequentatori della biblioteca di godere di tali manifestazioni, anche se non incidenti direttamente sui loro interessi culturali. Per gli incontri di lavoro tra bibliotecari e per le manifestazioni culturali a carattere ristretto (i cosiddetti seminari), la Biblioteca non è dotata di locali appositi; saranno però riservati a tale scopo alcuni locali al quarto piano del palazzo degli uffici.

I servizi sociali della Nazionale prevedono all'ingresso guardaroba, cabine telefoniche, banco di vendita d'articoli di cancelleria, bar, sala di riposo, infermeria d'urgenza. Per il personale femminile è stato progettato un nido a cui affidare i bambini durante le ore di lavoro. E' prevista anche l'installazione di un ristorante con servizio interno, funzionante all'ultimo piano del palazzo degli uffici.

La Biblioteca Reale Alberto I, inaugurata nel 1969, è stata concepita su piani del 1939, quando le esigenze di animazione culturale non erano molto sentite e non si parlava ancora della necessità di servizi sociali per i lettori e il personale. Venne tuttavia prevista nell'edificio principale una grande sala per esposizioni e una sala per conferenze. Inoltre i locali delle medaglie, stampe e servizi di calcografia, situati separatamente, avevano ognuno la propria sala per esposizioni. Innovazioni sostanziali sui piani originari sono poi state compiute, integrando alla Biblioteca costruzioni vicine che le hanno dato nuovi spazi da destinare all'uso pubblico. E' stato così possibile creare numerose sale per esposizioni, ognuna con stile e grazia particolari: la spoglia e moderna Galleria Maurice Houyoux, la gotica

cappella Saint-George ecc. offrono la loro atmosfera a mostre di ogni genere. Lo sviluppo non pianificato dello spazio da destinare alle esposizioni ha però creato alcune interferenze nocive tra sale per conferenze e sale per la lettura e lo studio.

Al Colloquio è stata abbinata un'ampia esposizione di biblioteche nazionali di recente costruzione. Dai dati inviati da trenta biblioteche sono stati ricavati altrettanti pannelli illustrativi di un metro quadrato ciascuno; un quadro comparativo con le notizie essenziali di ogni biblioteca costituiva l'introduzione alla mostra, in modo da offrire ai partecipanti una serie di esperimenti da esaminare comparativamente.

Interesse ha suscitato la visita alla nuova sede della Biblioteca Nazionale di Roma, effettuata dai partecipanti al Colloquio il giorno precedente l'inizio dei lavori. Purtroppo, non essendo ancora la Biblioteca aperta al pubblico, non è stato possibile esprimere giudizi reali e documentati sulla funzionalità della sua impostazione edilizia. Un certo scetticismo su soluzioni forse poco pratiche dal punto di vista bibliotecario ha trovato concordi sia gli stranieri sia gli italiani. Si tratta d'altra parte di difetti d'impostazione fatali quando ai bibliotecari non è possibile intervenire al momento della progettazione e dell'esecuzione del lavoro.

BENEDETTO ASCHERO

Seminar on public libraries in Scandinavia

Il Seminario avrà luogo dal 26 giugno al 5 luglio 1974 e si propone di presentare il sistema delle biblioteche pubbliche in Danimarca e in Svezia mediante conferenze, discussioni e visite a vari tipi di biblioteche in città e in zone rurali dei due paesi. Sede delle conferenze e discussioni (in lingua inglese) sarà Copenhagen.

La quota di 1450 corone danesi include soggiorno, pasti, conferenze e visite. Per informazioni rivolgersi a: Det Danske Selskab, 2 Kultorvet, DK-1175, Copenhagen K.

Liverpool European Library Summer School

La seconda Scuola estiva di Liverpool si terrà dal 4 al 13 settembre 1974 ed avrà per tema la formazione professionale dei bibliotecari in Europa. Oltre alle relazioni e discussioni di carattere generale sono previste discussioni di gruppo sui problemi dell'insegnamento di particolari materie (storia del libro, bibliografia e lavoro d'informazione, storia delle biblioteche, servizio ai giovani, amministrazione ed altre).

Quota d'iscrizione e spese di soggiorno ammonteranno presumibilmente a 60 lire sterline. Per informazioni rivolgersi a: W. H. Snape, Director, Liverpool European Library Summer School 1974, Dept. of Library and Information Studies, Liverpool Polytechnic, Inghilterra.

International Travelling Summer School

Anche quest'anno l'Association of Assistant Librarians (AAL) organizza una scuola internazionale estiva, che si terrà in Gran Bretagna per la durata di 22 giorni nel settembre 1974. La Scuola avrà inizio a Londra, dove si terranno lezioni sull'organizzazione dei servizi bibliotecari nel Regno Unito e avranno luogo visite a biblioteche. Seguirà un viaggio attraverso l'Inghilterra e la Scozia, durante il quale sono previste numerose

visite a biblioteche (nelle aree urbane e rurali, universitarie, industriali) e lezioni su vari aspetti della biblioteconomia. La Scuola si concluderà a Londra.

Il costo del soggiorno e degli spostamenti in Gran Bretagna sarà compreso tra 120 e 150 lire sterline; il gruppo sarà ospitato in ostelli universitari o scuole residenziali. Ulteriori informazioni possono essere richieste a: Harold Collier, Director of Studies, International Travelling Summer School, Department of Librarianship, Newcastle upon Tyne Polytechnic, Newcastle upon Tyne, NE1 8ST, Inghilterra.

Ricerca sugli indici di esperti

Spesso il mezzo più rapido ed efficiente per risolvere un problema o per ottenere una informazione è quello di consultare l'esperto o gli esperti appropriati. La difficoltà consiste nel sapere *chi* consultare: un indice di esperti, cioè un indice di persone che possiedano particolari conoscenze o capacità, può aiutare a superarla. Indici del genere esistono presso numerose organizzazioni e alcuni di essi, gestiti su scala nazionale o internazionale, costituiscono dei veri e propri centri di informazione.

In Gran Bretagna l'Office for Scientific and Technical Information (OSTI) ha recentemente concesso al Politecnico di Londra Nord una sovvenzione per una ricerca sugli indici di esperti. Il progetto, che avrà la durata di un anno, si propone di identificare e raccogliere informazioni da organizzazioni di tutto il mondo che possiedano indici di esperti in tutti i campi, tecnici e non tecnici. Poiché la riuscita dell'iniziativa dipende ovviamente dall'ampiezza dei dati raccolti, il direttore della ricerca fa appello alla collaborazione internazionale. Qualsiasi informazione al riguardo potrà essere inviata a: Mrs. S. G. Barry, Research Officer, OSTI Funded Project, c/o Group Scientific Information Service, J. Lyons & Co. Ltd., 149 Hammersmith Road, London W14 0QX, Inghilterra.

RECENSIONI

PINTO, O., *Nuptialia. Saggio di bibliografia di scritti italiani pubblicati per nozze dal 1484 al 1799*. Firenze, Olschki, 1971, p. XXV, 451. (Biblioteca di bibliografia italiana, LXI).

Il merito indiscusso di questa bibliografia è di essere la prima del genere: questo merito Olga Pinto, con modestia e affetto, lo rimanda al padre, il quale, appassionato bibliofilo, aveva curato lo spoglio sistematico dei cataloghi delle Biblioteche Corsiniana e Casanatense, ricavandone circa 250 schede dei secoli XVI-XVIII, alle quali ne aveva aggiunte circa 500 raccolte da repertori bibliografici e da cataloghi di antiquariato. Moltissime erano poi le schede da lui raccolte dei secoli XIX e XX: circa 25.000, che la Pinto dichiara a disposizione di chiunque intenda continuare il suo lavoro.

Ma se il merito primo, l'idea di un tale lavoro furono del padre, l'attuazione pratica, che viene a colmare una lacuna nella nostra letteratura bibliografica, spetta alla compianta collega. Della sua vasta produzione bibliografica riteniamo sia questa l'opera più impegnativa e originale, che purtroppo vede la luce postuma.

Per compiere un lavoro preciso e sistematico Olga Pinto s'impose una restrizione di campo, limitandolo alle opere stampate dal sec. XV alla fine del XVIII, e aggiungendo alle schede redatte dal padre direttamente sulle edizioni possedute dalla Corsiniana e dalla Casanatense il materiale da lei rintracciato in molte biblioteche statali e comunali italiane. Al volume, che comprende 2.065 edizioni, l'autrice ha voluto dare il sottotitolo di « Saggio » per significare che non è un lavoro completo. Si deve comunque riconoscere che difficilmente si sarebbe potuto compierlo con maggiore scrupolosità.

Nell'ampia introduzione, assai interessante, è un cenno storico, con opportuni riferimenti bibliografici, degli epigrammi per nozze nelle letterature greca e romana. Scomparso nel Medioevo, dopo l'invenzione della stampa questo genere di pubblicazioni (non propriamente letterario in quanto ne comprende molti) diviene quasi esclusivamente italiano; solo in Germania esso fu coltivato, ma assai meno che in Italia. Evidente, e meritevole di approfondite ricerche dal punto di vista della sociologia della letteratura, è la sua importanza ai fini della conoscenza di usanze e costumi, che si riflettono schiettamente in questo tipo di vari componimenti occasionali, il che ne accresce anche il pregio della rarità, perché solo eccezionalmente essi vengono ristampati.

Il primo incunabulo, del 1484, per le nozze Asburgo-Sassonia, è di Francesco Negri, stampato a Padova. Fin quasi alla fine del sec. XVI le

pubblicazioni per nozze sono opera di un unico autore: in seguito si fanno frequenti raccolte di rime di diversi, per lo più accademici, raggiungendo anche il numero di 42 autori (n. 1625). Nei primi tempi si dedicarono componimenti unicamente a membri di case regnanti o nobili; ma dalla fine del secolo XVI, e sempre più in seguito, anche a borghesi.

L'ordinamento delle schede è cronologico, l'intestazione è ai cognomi degli sposi. Le miscellanee sono accuratamente spogliate. La cura con cui Olga Pinto ha compilato questa bibliografia trova riscontro anche nei tre indici: il primo è dei nomi degli sposi, il secondo degli autori, traduttori, raccoglitori, musicisti ecc. (non lieve difficoltà ha rappresentato la identificazione dei numerosi pseudonimi); il terzo delle biblioteche. Un « Saggio » quindi, ma che costituisce la solida base — e ci auguriamo lo stimolo — per ulteriori ricerche.

PAOLA CAMERINO PIERANGELI

CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE. LABORATORIO DI STUDI SULLA RICERCA E SULLA DOCUMENTAZIONE, *Classificazione Decimale Universale*. Edizione completa italiana. Classi 50, 51, 52, 53. Roma, CNR, 1972, 252 p. (Note di bibliografia e di documentazione scientifica, vol. XIII).

Dà il capogiro pensare a una classificazione universale delle cognizioni, costruita in termini di categorizzazioni gerarchizzate, esaustive ed escludenti. La conoscenza, in quanto rapporto con la realtà, si modifica per le azioni combinate dei mutamenti che hanno luogo nell'agente cognitivo e nella realtà stessa, ormai principalmente per effetto della cumolazione culturale, per cui il risultato non solo è sostanzialmente imprevedibile sulla base delle sistemazioni precedenti delle conoscenze, ma può essere rivoluzionario al punto da sconvolgere e compromettere gravemente le strutture cardinali delle sistemazioni stesse. Organizzare il materiale conoscitivo in maniera adeguata presuppone la possibilità di disporre di una metaconoscenza, che abbia un grado di potenza logica superiore a quello del materiale organizzato. Forse potrebbe addirittura venir richiesta una configurazione dotata di un numero di iperspazi uguale a quello degli elementi da organizzare; ma allora sarebbe il caso di sostenere l'ipotesi secondo la quale la rappresentazione più economica della realtà è la realtà stessa.

E' molto difficile, anzi è estremamente improbabile, che l'accrescimento delle conoscenze avvenga seguendo una sussunzione che operi per sviluppi di successive scatole cinesi, ognuna delle quali ne contenga altre dieci.

I pionieri della CDU hanno peccato di ingenuità filosofica; ai loro tempi, sulla scia delle secolari impalcature dello scibile, poteva sembrare possibile un modello della realtà che compartimentalizzasse definitivamente e irrevocabilmente una materia che è essenzialmente di natura dinamica e relazionale. Lo zelo di una così poco sofisticata passione

metafisica ha lasciato il segno, nella massa dei dettagli, nello scrupolo e nella precisione delle diramazioni, così da far nitidamente trasparire i limiti intellettuali e scientifici di una epoca. Sarebbe interessante oggi, in proposito, esaminare la CDU sotto il profilo della storia della scienza e della psicologia delle idee. I seguaci, però, non sono stati all'altezza dei padri fondatori; rabberciamenti, modifiche ed estensioni successive non sono riuscite a mantenere il coordinamento interno e la vitalità di un organismo che, per essere aderente alle proprie funzioni, ha bisogno di venire rielaborato ed aggiornato senza tregua.

Ma non è il caso di affrontare in questa sede le preoccupazioni teoriche connesse con tutti questi problemi. La CDU, anche perché sostanzialmente svincolata dalle limitazioni prodotte dalle barriere linguistiche, rimane tuttavia un sistema di indicizzazione e di recupero delle informazioni che mantiene una certa validità d'uso, soprattutto in settori che si riferiscono a scienze deduttive e formali (matematica, logica), o descrittive (geografia, astronomia), o di pura stratificazione (storia).

L'iniziativa del Consiglio Nazionale delle Ricerche sarà perciò sicuramente utile per numerose categorie di esperti, e in particolare per i tecnici della indicizzazione. Ma, oltre a questa considerazione, è lodevole il fatto che un ente provveda istituzionalmente ad allestire strumenti di lavoro per attività che sono tanto misconosciute quanto importanti; e che un'opera di non poco impegno come questa iniziativa sia stata non solo intrapresa, ma venga anche realizzata sulla base di un piano preordinato.

In questo volume abbiamo la traduzione in lingua italiana delle classi 50 (Opere di carattere generale riguardanti la scienza pura), 51 (Matematica), 52 (Astronomia, Geodesia), 53 (Fisica). Sono state altresì pubblicate le classi 54 (Chimica) e 66 (Industrie chimiche ed affini). Sono in corso di stampa le classi 1 (Filosofia, Psicologia), 61 (Medicina) e 65 (Direzione dell'azienda e organizzazione nell'industria. Commercio e traffico).

E' un peccato che il volume in esame non sia stato curato abbastanza, così da far sparire i numerosi errori, tipografici e redazionali. Per un'opera del genere si deve pretendere una correttezza formale assoluta, o comunque molto spinta. Le sviste o le imperfezioni, oltre che essere sempre fastidiose, possono non di rado divenire pericolosamente fuorvianti.

Nelle parti introduttive si fa riferimento alle divisioni della CDU talvolta con il termine *classi*, talvolta con il termine *sezioni*; sarebbe più opportuno rendere univoco il linguaggio così da risparmiare perplessità agli utenti profani. A p. 224 (536.25) si legge « Convezione » (del calore) invece di « Convezione ». A p. 243 (539.165) si legge « Megatroni » invece di « Negatroni ». A p. 242 le particelle alfa sono indicate con « 4 He » mentre a p. 244 con « ⁴He » che è la forma esatta. A p. 116 prima del 523.183 « sistema di Copernico » c'è il 523.182 indicato come « Sistema di Ptolemy ». A p. 115 (523.07) si legge un sorprendente « Astrobiologia. Vita sulle stelle ». A p. 158 (530.161), oltre a leggersi un incomprensibile « Principio dell'ordine nella sequenza dei fenomeni », c'è un « Wärmetod » che si poteva ormai

tradurre con l'equivalente italiano. A p. 197 (535-32) un errore ci fa assistere ad un fenomeno impossibile: « Passaggio dell'ultravioletto alle radiazioni Roentgen ». A p. 157 (530.11) « L'assoluto nei singoli fenomeni. Etere. Teorie dell'etere. Modelli dell'etere ». Non si può lasciare tra i principi fondamentali della Fisica; si toglie passandola nella divisione di Storia della Fisica.

Perché è stata mantenuta la grafia tedesca dei nomi slavi? A p. 232, « Kirchhoff » ha 2 h e non una; a p. 62, 63, ... si trascrive erroneamente il nome di « Bernoulli »; p. 224 « Diatermicità » deve essere « Diatermicità ». A p. 22 (511.5) « Ultimo teorema di Fermat $x^p + y^p = z^p$ »; se manca della condizione $P \geq 3$ non è l'ultimo teorema di Fermat.

ALFREDO SERRAI

Andrea Cavadi

S'è spento a Catania il 7 settembre, improvvisamente e immaturamente, lasciando un vuoto nel cuore degli amici.

Nato a Mezzojuso (Palermo) il 22 maggio 1912, svolse la sua alacre attività a Catania, ove ricopriva la carica di Presidente della Sezione dell'AIB della Sicilia Orientale. Diresse la Soprintendenza bibliografica sin dal 1947 ed ebbe la reggenza della Biblioteca Universitaria dal 1948 al 1954 e poi dal 1957 sino alla quiescenza (giugno 1973): fu dunque perno di tutta la vita bibliografica della Sicilia Orientale, per cinque lustri e più. Gli studi universitari, la vita stessa dell'Università di Catania si avvantaggiarono, ovviamente, dall'avere nella propria sede anche quelle della Biblioteca e della Soprintendenza. I contatti continui, gli scambi d'idee nella fucina comune davano al fermento culturale del mondo docente e discente una viva e operosa consapevolezza del mondo del libro e della sua vastità senza limiti.

Andrea Cavadi, fra le tante mansioni da espletare, si muoveva con la disinvoltura di chi aveva votato la vita all'incremento della cultura nel suo mondo sociale, e di chi di essa conosceva, come da sempre, le tiranniche esigenze, per la complessità delle strutture in cui si articolava, le difficoltà dei mezzi e delle condizioni che occorreva superare ad ogni costo pur di venire incontro alle necessità degli studiosi, i problemi d'ogni natura che sorgevano ad ogni iniziativa che s'imponesse per il miglioramento del servizio e delle tecniche. Ma della cultura Egli conosceva, anche, la segreta dolcezza, «che saziando di sé, di sé asseta»: era un sacrificio eletto, e la nobiltà di esso lo rendeva privilegio.

Ciò dimostra anche la somma delle attività che Cavadi, da animatore della cultura, espletò senza sosta: pubblicazioni, mostre, conferenze, convegni e congressi. Ricordiamo la Mostra della narrativa siciliana (10-13 novembre 1953), organizzata a Palermo dall'Assessorato Regionale alla P.I. (catalogo a cura di A. Daneu Lattanzi e di A. Cavadi); la Mostra documentaria su «L'Università di Catania e il Risorgimento», organizzata dall'Università di Catania, e allestita e ordinata presso la Biblioteca Universitaria da Cavadi con la collaborazione di C. Naselli e di altri (inaugurata il 28 giugno 1961); la Mostra su Mario Rapisardi in occasione del cinquantenario della sua morte, presso la Biblioteca Universitaria di Catania, 1962; la Mostra dei primi libri a stampa a Catania e nella Sicilia Orientale, inaugurata il 29 novembre 1965 in occasione del

V centenario della introduzione della stampa in Italia, presso la Biblioteca Universitaria; la Mostra dantesca, inaugurata presso la stessa Biblioteca il 10 ottobre 1966.

Le conferenze: due cicli presso la Biblioteca Universitaria, su vari aspetti della cultura siciliana (marzo-maggio 1963; gennaio-maggio 1964). Ricordiamo infine i convegni e congressi: il 1° Convegno regionale delle biblioteche (Palermo-Catania), organizzato dall'Assessorato per la P. I. in collaborazione con il Ministero per la P. I. e con le sezioni di Palermo e Catania dell'AIB (relazione di Cavadi: *Biblioteche per ragazzi e giardini di lettura. Possibilità di istituzione in Sicilia*, in: Atti del Convegno, a cura delle Sezioni di Palermo e Catania dell'AIB, Palermo, 1956); il Convegno dei bibliotecari della Sicilia Orientale, Milazzo-Lipari, 6-8 aprile 1962 (relazione di Cavadi: *Le biblioteche siciliane e il disegno di legge n. 452 del 12-12-1957*); l'11° Congresso dell'AIB, Sicilia Orientale, 11-15 novembre 1957; il 2° Convegno regionale delle biblioteche (Palermo-Catania, 27-30 novembre 1965), organizzato dalle sezioni dell'AIB di Palermo e Catania (relazione di Cavadi: *Situazione attuale delle biblioteche pubbliche in Sicilia*); il Convegno regionale delle biblioteche siciliane, Siracusa-Adrano, 30 novembre - 3 dicembre 1968 (relazione di Cavadi: *La biblioteca moderna, centro di animazione culturale*).

Di ciò rimangono le pubblicazioni, negli atti. Ma non sempre fu possibile pubblicarli, poiché gl'impegni premevano e occorreva anzitutto andare avanti nel lavoro, con tenacia e modestia. Rimane, vivissimo, il ricordo dell'opera assidua a servizio degli studi, e rimane il rimpianto pungente del compagno di lavoro, sempre cordiale e premuroso.

ANGELA DANEU LATTANZI

Caterina Fiorino

E' improvvisamente scomparsa il 29 settembre 1973 la dr. Caterina Fiorino, dal 1954 bibliotecaria alla Civica Berio di Genova. Amava il suo lavoro con passione, con dedizione assoluta, e avrebbe voluto che tutti quelli che vi erano impegnati condividessero questo suo amore e tendessero, come Lei, alla perfezione. La trascuratezza, la superficialità, il disinteresse le procuravano disagio e dolore. Dotata di una acutissima sensibilità, soffriva per il male altrui come riguardasse se stessa.

I bibliotecari genovesi la ricorderanno sempre con ammirazione, e il suo impegno morale nella professione, insieme alla bontà del suo cuore e alla gentilezza dell'animo, sarà sempre loro di esempio.

Anna Saitta Revignas

Ricordare Anna Saitta a poco tempo dalla sua scomparsa inaspettata e crudele è un doloroso eppure caro dovere per me, che ebbi il privilegio di esserle legata da un'amicizia fidata fino dal tempo in cui, uscita appena dai severi studi classici dell'Università di Padova, si preparava a entrare nella carriera delle biblioteche. Un dovere che vorrei saper assolvere non solo ritracciando le linee della sua attività professionale (di essa altri si dispone a dire analiticamente in scritti dedicati alla sua memoria), ma soprattutto rievocando i tratti salienti della sua affascinante personalità quali vivono nel mio affetto e nel mio rimpianto.

Anna Saitta ebbe una natura felicemente riccamente dotata di intelligenza vivissima, di equilibrio, di sensibilità, sulla quale imprimeva il suo timbro inconfondibile la provenienza dalla gente istriana, tanto aperta e generosa nel sentimento, quanto raffinata nel gusto e capace di sapida arguzia nel giudicare le cose del mondo. Una formazione eccellente del carattere e della volontà la dispose ad affrontare con profonda serietà gli eventi della vita.

Quando iniziò la carriera presso la Biblioteca Marciana affidata allora alla direzione di Luigi Ferrari, ottimo e paterno maestro, aveva già una preparazione così matura da permetterle di cogliere il fascino solenne della grande istituzione veneziana. I suoi tesori conosciuti e celebrati e tutti quelli che restavano ancora da scoprire e da valorizzare attirarono il suo vivace spirito di ricerca, che si orientò selettivamente verso i severi problemi della descrizione dei manoscritti, che doveva rappresentare un interesse prevalente in tutto il corso della sua attività professionale.

A Firenze, dove fu trasferita a pochi anni dal felice inizio della carriera di bibliotecaria presso la Biblioteca Nazionale Centrale, si impegnò a fondo nei diversi campi del lavoro di istituto, esercitando quell'acuto sagace puntuale spirito di osservazione che fu una delle caratteristiche salienti del suo spirito. Le sue forze maturarono rapidamente al punto che quando, per l'improvvisa vacanza della direzione, le venne affidata la reggenza della Biblioteca, seppe affrontare il difficile incarico con capacità e prudenza eccezionali. Erano gli anni della guerra e i problemi della conservazione dei tesori degli istituti di cultura incombevano gravissimi sui dirigenti. Anche la Biblioteca Nazionale di Firenze venne occupata dai militari tedeschi e fu soltanto la sua azione ferma, abilissima che riuscì a preservare l'istituto e il suo patrimonio prezioso da ogni danno e menomazione. Nessuno dei colleghi e degli amici di Anna ha mai sentito rievocare da lei questo episodio, che è rimasto impresso nel ricordo e nell'ammirazione di chi visse a Firenze in quel procelloso periodo: il concetto del dovere fu in lei tanto alto e severo da farle considerare assolutamente normale il suo comportamento in quell'ora.

Concluso il periodo di reggenza della Biblioteca Nazionale, fu successi-

vamente preposta alla direzione della Biblioteca Marucelliana, dove dedicò particolare interesse ai problemi del servizio pubblico e seppe provvedere con ottimi risultati a una migliore sistemazione edilizia della sede. Della atmosfera intellettuale di Firenze assorbì in quel periodo di recuperata quiete gli umori più vivi, fra amicizie scelte e congeniali delle quali seppe circondare la sua vita armoniosa. E una nota di quel momento e di quell'ambiente si impresso nel suo spirito, segnandolo in modo permanente.

Passata a Roma le furono successivamente affidate la direzione della Biblioteca Angelica e quella della Biblioteca Universitaria Alessandrina, che resse per un breve periodo prima di essere investita della carica di Ispettrice generale delle biblioteche che esercitò per anni con incisiva autorità. In questa che fu l'ultima fase della sua attività ufficiale Anna Saitta portava infatti non solo la sua preparazione specialistica di fondo, coltivata negli anni e con volenteroso assiduo metodico impegno di riflessione e di studio, ma anche l'esperienza vissuta nella direzione di grandi istituti bibliografici di tipo diverso partecipando personalmente a tutti gli impegni della loro gestione. A questo si devono la sicurezza dei giudizi che fu chiamata ad esprimere e la capacità di afferrare a fondo la realtà delle situazioni che vennero affidate al suo esame, il successo delle iniziative che assunse e diresse — fra le quali importantissima quella della riproduzione in microfilm dei manoscritti delle biblioteche italiane.

Sentì altamente la dignità della professione e ritenne che il bibliotecario, oltre ad essere il conservatore diligente oculato e severo del patrimonio affidato alle sue mani e il sagace e attivo mediatore dei documenti della cultura e dei loro contenuti, debba svolgere anche una seria attività scientifica propria, preferibilmente esercitata nel campo della ricerca istituzionale. Così, lungo i giorni della sua carriera pur così densa e varia di impegni, curò con ammirevole continuità di approfondire le sue conoscenze anche teoriche di scienza delle biblioteche, con particolare riguardo ai problemi che toccavano più da vicino le biblioteche nostre.

Delle sue meditate conclusioni pubblicò i risultati con metodico impegno, collaborando a diversi periodici quali «La Bibliofilia», che ospitò dal 1943 al 1953 recensioni sue di rara competenza e puntualità riguardanti in prevalenza le pubblicazioni recenti in materia di storia della stampa in Italia, di illustrazione del libro italiano, di fondi di manoscritti e opere rare posseduti o acquisiti dai nostri istituti. Nelle prime annate di «Notizie AIB» curò una rubrica di recensioni di libri stranieri per bibliotecari in materia tecnica e professionale; su «Accademie e biblioteche» apparvero i rapporti conclusivi delle iniziative da lei dirette per incarico del Ministero della Pubblica Istruzione nel corso della sua attività di Ispettrice generale delle biblioteche.

Ma l'opera per la quale la figura di Anna Saitta si iscrive nella tradizione dei grandi bibliotecari italiani è certo il «Catalogo dei manoscritti Palatini della Biblioteca Nazionale di Firenze», impresa ponderosa alla quale si dedicò con tenacissimo amore, oltre e al di fuori degli impegni di

ufficio, ogni giorno della sua attività più matura, pubblicandone le diverse parti e gli indici fra il 1950 e il 1967 nella collezione degli «Indici e cataloghi» delle biblioteche italiane edita dal Ministero della Pubblica Istruzione. Quanto le stesse a cuore il censimento e la valorizzazione dei fondi antichi e rari dei nostri istituti dimostrò nell'incarico, tenuto per anni con risultati concreti e brillanti, di segretaria della Commissione di esperti chiamati dal Ministero a dirigere la collezione degli «Indici e cataloghi»: un impegno che le fu particolarmente caro e che accettò di continuare ad assolvere anche dopo la conclusione della sua carriera ufficiale.

Anna Saitta ha lasciato al termine della sua operosa giornata terrena, conclusasi il 21 novembre 1973, un umanissimo esempio di vita. Quelli di noi che le sono stati vicini nei fidati colloqui di un'amicizia squisita, testimoni commossi delle sue virtù, sperano, nel dolore della sua scomparsa, che quell'esempio possa portare frutti degni della sua memoria.

LAURA DE FELICE

Edilizia bibliotecaria di altri tempi

La stanza destinata a questi libri è alla mano sinistra di chi entra nel palazzo, contigua al vestibolo o andito, [...] le finestre ha volte a Tramontana, le quali per esser alte dal pavimento, et in testa della stanza, e volte a parte di cielo, che non ha sole, fanno un certo lume rimesso il quale pare col non distraher la vista con la soverchia abbondanza della luce, che inviti, et inciti coloro che v'entrano, a studiare. La state è freschissima, l'inverno temperatamente calda. Le scanzie de' libri sono accostate alle mura, e disposte con molto bell'ordine.

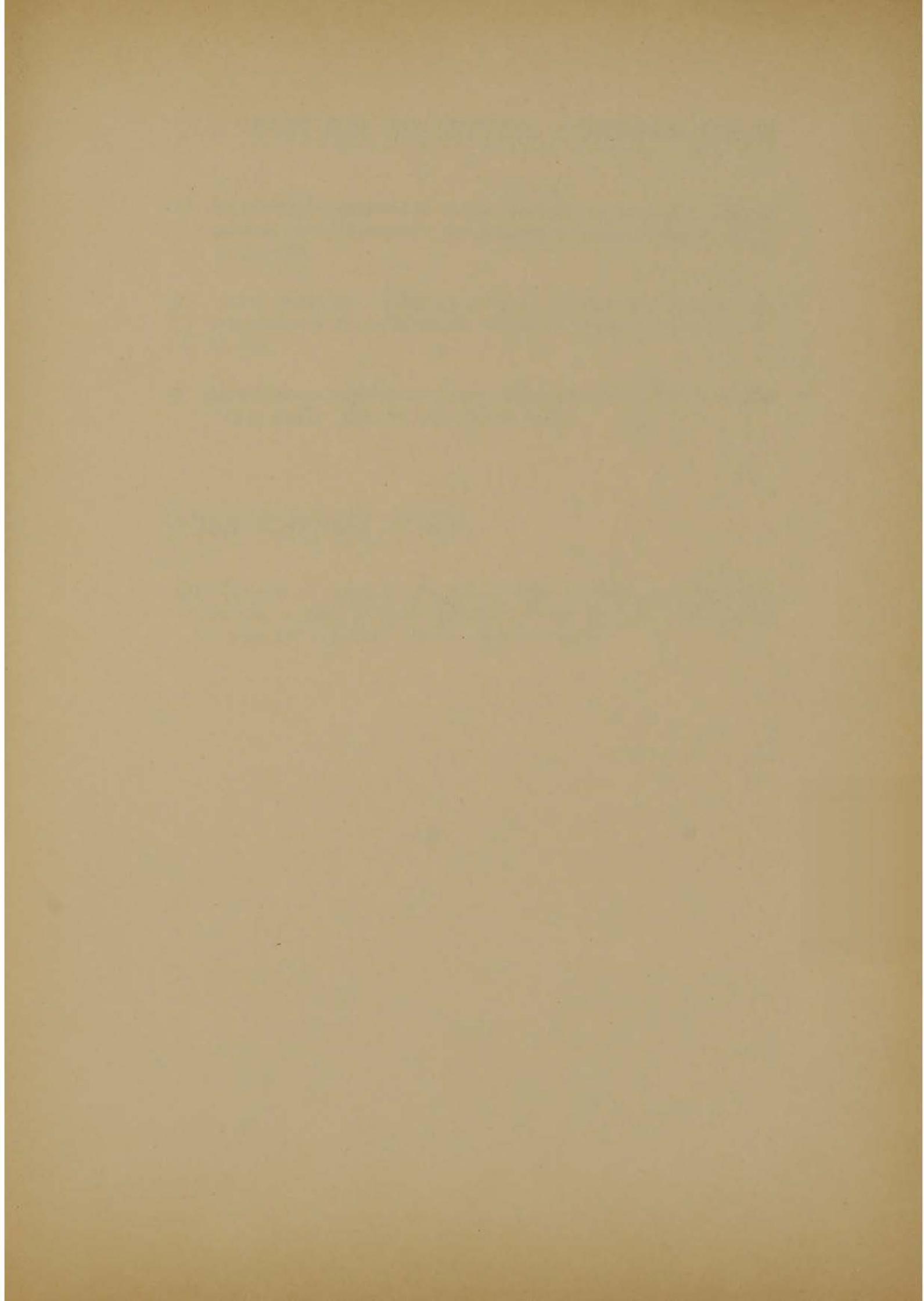
BERNARDINO BALDI, *La descrizione del Palazzo ducale d'Urbino*, in *Versi e prose*, Venezia, F. de' Franceschi, 1590, pp. 535-36.

Direttore resp. FRANCESCO BARBERI

Comitato di redazione: FRANCO BALBONI, ALBERTO GUARINO, MARIA VALENTI

Nuova Tecnica Grafica - Roma - Via L. Magrini, 10 - Tel. 5.571.304

Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 7963 dell'8 marzo 1961



Spedizione in abbonamento postale Gruppo IV